



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
domenica, 23 aprile 2023

Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

domenica, 23 aprile 2023

Prime Pagine

23/04/2023	Corriere della Sera	5
Prima pagina del 23/04/2023		
23/04/2023	Il Sole 24 Ore	6
Prima pagina del 23/04/2023		
23/04/2023	La Repubblica	7
Prima pagina del 23/04/2023		
23/04/2023	La Stampa	8
Prima pagina del 23/04/2023		
23/04/2023	Il Manifesto	9
Prima pagina del 23/04/2023		

Cooperazione, Imprese e Territori

23/04/2023	Il Resto del Carlino Pagina 23	10
Coop sociali: la tempesta perfetta «Costi alle stelle, così chiudiamo»		
23/04/2023	Brescia Oggi Pagina 10	12
Basso Sebino: la solidità è da primato nazionale		
23/04/2023	Corriere del Veneto (ed. Treviso) Pagina 10	14
Accoglienza migranti, solo una nuova coop in campo <i>Dimitri Canello</i>		
23/04/2023	Corriere della Sera (ed. Bergamo) Pagina 2	16
Migranti, arrivi e mille incognite «L'accoglienza è stata demolita» <i>FABIO PARAVISI</i>		
23/04/2023	Corriere di Bologna Pagina 11	18
Crediti incagliati Superbonus Sos all'Unione province		
23/04/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 2	19
Malagò (Coni): «Tornerò a Forlì per il museo intitolato a Grandi»		
23/04/2023	Gazzetta del Sud (ed. Reggio Calabria) Pagina 31	20
Alex Britti in concerto chiuderà "Agrifest"		
23/04/2023	Giornale di Brescia Pagina 22	22
Nasce il polo unico Scuola dell'infanzia con nido e materna		
23/04/2023	Giornale di Brescia Pagina 24	23
Bcc Brescia, assise di bilancio il 28 maggio al Brixia Forum		
23/04/2023	Giornale di Sicilia Pagina 17	24
Un Ponte con il sole e la spiaggia si popola La Favorita picnic-free <i>SIMONETTA TROVATO</i>		
23/04/2023	Il Messaggero (ed. Rieti) Pagina 32	25
"Bambin Gesù": scuola al capolinea, è fallito il tentativo di salvarla		
23/04/2023	Il Messaggero (ed. Umbria) Pagina 40	27
Mezzo secolo di Cooperative Agricole di Trevi		
22/04/2023	Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 43	28
Giornata della mutualità Trecento società a confronto «I nostri progetti per la sanità»		
23/04/2023	Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 37	30
Confcooperative avverte il Comune «Così le imprese non reggono»		
23/04/2023	Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 41	32
«Concessioni balneari, il governo dia certezze agli operatori»		

23/04/2023	Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 30		33
Pro Latte, ora il Pd è più conciliante «Percorso di ascolto del quartiere»			
23/04/2023	Il Secolo XIX (ed. Imperia) Pagina 27	A.B.	35
Pescatori professionisti Consegnati i magazzini alla darsena di Arma			
23/04/2023	La Prealpina Pagina 17		36
Cooperativa di BostoLa tradizione solidale			
23/04/2023	La Repubblica (ed. Torino) Pagina 6		38
Faro della procura su Rear e il dem Laus Lui: "Grave se vero"			
23/04/2023	La Stampa (ed. Aosta) Pagina 43	SARA SERGI	40
L a Finanza al Forte di Bard nell'ambito dell'inchiesta sulla coop piemontese Rear			
23/04/2023	L'Adige Pagina 31		41
Rogo in negozio, ma per fortuna è un'esercitazione			
23/04/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 10	Andrea Iannotta.	42
Bcc Bergamasca Orobica oltre 1.300 soci in Fiera «Un segnale importante»			
22/04/2023	Agenparl		44
DI Aiuti: Rojc-Camusso, ritardo erogazioni danneggia edilizia			
22/04/2023	Foggia Today		45
Nessuno vuole salvare la Dopla, appello del sindaco agli imprenditori: "Formiamo cordata di soci sovventori"			
22/04/2023	ilrestodelcarlino.it		46
"Ma i bandi non penalizzano le imprese"			
22/04/2023	Informazione It		47
Napoli L'AISA al 2° Forum Espositivo Beni Confiscati. (Scritto da Antonio Castaldo).			
22/04/2023	Joyfreepress	Naples Aisa	49
Naples AISA at the 2nd Exhibition Forum for Confiscated Assets. (by Antonio Castaldo) Naples AISA at the 2nd Exhibition Forum for Confiscated Assets.			
23/04/2023	L'Edicola del Sud (ed. Barletta-Andria-Trani) Pagina 16		51
Una cooperativa per salvare Dopla			
22/04/2023	Living Cesenatico		52
Pesca e acquacoltura, due incontri con Legacoop			
22/04/2023	Nellanotizia		53
Napoli L'AISA al 2° Forum Espositivo Beni Confiscati. (Scritto da Antonio Castaldo).			
22/04/2023	Piu Notizie		55
Ravenna, No women no panel, al via gli incontri per sottoscrivere il memorandum Rai			
22/04/2023	Ravenna240re.it		57
Al via gli incontri per la sottoscrizione del memorandum Rai			
22/04/2023	Scisciano Notizie	Antonio Castaldo	59
Napoli, l'AISA al 2° Forum Espositivo Beni Confiscati			
22/04/2023	Sesto Potere		62
Crediti incagliati superbonus 110%, Upi Emilia-Romagna incontra le Associazioni regionali di categoria			
23/04/2023	Tele Romagna 24		63
RIMINI: L'ex patron Galvanina sfida la pandemia e apre 12 ristoranti			
22/04/2023	Udine Today		64
Da società di capitali a cooperativa, così Assicoop Fvg "dà voce ai lavoratori"			
22/04/2023	vita.it		66
Le sfide dello sviluppo digitale alla responsabilità sociale di impresa			

Primo Piano e Situazione Politica

23/04/2023	Corriere della Sera Pagina 12	Adriana Logroscino	67
Conte frena sul patto con il Pd «Ha un suo sistema di potere»			
23/04/2023	Corriere della Sera Pagina 13	MARIA TERESA MELI	69
«Il leader M5S firma il quesito? La politica estera non si fa così Nei dem voglio garantire tutti»			

23/04/2023	La Repubblica	Pagina 10		71
23/04/2023	La Repubblica	Pagina 10	DI LORENZO DE CICCO	72
23/04/2023	La Stampa	Pagina 3		74
23/04/2023	La Stampa	Pagina 10		75
23/04/2023	La Stampa	Pagina 11	MASSIMILIANO PANARARI	77
23/04/2023	Libero	Pagina 4	RENATO FARINA	78
23/04/2023	Libero	Pagina 13	TOMMASO MONTESANO	81
23/04/2023	Il Giornale	Pagina 8	LAURA CESARETTI	83
23/04/2023	Il Giornale	Pagina 8	DOMENICO DI SANZO	85

Rassegna Stampa Economia Nazionale

23/04/2023	Corriere della Sera	Pagina 10	ANDREA DUCCI	87
23/04/2023	Il Resto del Carlino	Pagina 22	LUCA RAVAGLIA	89
23/04/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 2		91
23/04/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 2	Claudio Tucci	92
23/04/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 3	Nicoletta Picchio	94
23/04/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 4	Carmine Fotina	96
23/04/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 4	C.Fo.	98
23/04/2023	La Stampa	Pagina 7		99
23/04/2023	La Stampa	Pagina 7		100

Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 2,50 in Italia — Domenica 23 Aprile 2023 — Anno 159°, Numero 111 — ilssole24ore.com

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Dicastero
per la cultura
del Vaticano.
Antonella
Sciarrone Alibrandi



A tavola con
**Antonella
Sciarrone Alibrandi**
Le affinità tra
educazione e diritto
contro le opacità
dei sistemi complessi

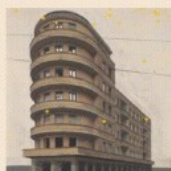
di Paolo Iricco — a pagina 12



VALLEVERDE

Domenica

**PARADIGMI
LA MODERNITÀ
INDUSTRIALE
MALINTESA**

di Giuseppe Lupo
— a pagina 7

**STORIA
25 APRILE,
ENTUSIASMO
DI LIBERTÀ
ANCORA DA
CELEBRARE**

di Gabriele Pedullà
— a pagina 111

Giovedì e venerdì

**CON IL SOLE
BONUS CASA.
LA NUOVA GUIDA
AGGIORNATA**

L'inserto. A 1,00 euro
oltre al prezzo del quotidiano

Lunedì

L'Esperto risponde
Se il condominio
genera profitti

— domani con Il Sole 24 Ore

Pacchetto lavoro verso il via libera

Le misure del governo

Nel decreto in Consiglio
dei ministri il 1° maggio
un nuovo taglio al cuneo

In rampa di lancio
politiche attive e i sostituti
del reddito di cittadinanza

Nuovo taglio al cuneo assunzioni e sussidi. Ma anche il rilancio di politiche attive, formazione e contratti a termine, le semplificazioni e gli strumenti che sostituiranno il reddito di cittadinanza. Sono alcune delle misure messe a punto dal Governo e che saranno inserite nel decreto del Consiglio dei ministri previsto per lunedì 1° maggio. In particolare, si punta a ridurre la contribuzione dei dipendenti di quattro punti percentuali. Mentre il reddito di cittadinanza verrà rimodulato in tre nuovi strumenti.

Claudio Tucci — alle pag. 2 e 3

GIOVANI CONFINDUSTRIA

Di Stefano: «Pnrr
per crescere,
no a manette
Sul cuneo
primo passo,
ma serve di più»

Nicoletta Picchio — a pag. 3

L'INTERVISTA

**Prodi: «Bene la Yellen,
Cina e Usa lontani
ma devono parlarsi»**

Riccardo Barlaam
a pagina 5

Romano Prodi. Il professore bolognese è stato per due volte presidente del Consiglio (1996 e 2006) e ha guidato la Commissione Ue (dal 1999 al 2004)

Energia, aiuti con 750 milioni di fondi europei non spesi

Il piano Safe

All'ombra del Pnrr, c'è un'altra fonte di risorse europee alla quale l'Italia sta attingendo con difficoltà. È il fondo Reac-Eu, ideato per rispondere alle emergenze innescate dal Covid-19. Ora, causa spese non effettuate, risultano a rischio 1,36 miliardi. Di questi, in base all'iniziativa europea «Safe», si cerca di dirottare almeno 750 milioni ad aiuti sull'energia e famiglie vulnerabili e a Tm.

Carminio Fotina — a pag. 4



Clima e
ambiente.
Sul com
l'iniziativa
del Sole

**EARTH DAY
Il cambiamento
climatico
è la priorità**

Rita Fatiguso — a pag. 6



Abdel-Fat-
tah Bur-
han. Guida
l'esercito
sudanese

**L'ESCALATION
Sudan, stranieri
in fuga. Timori
per i 140 italiani**

Michele Pignatelli — a pag. 10

OGGI L'ULTIMO GIORNO

Salone del Mobile,
le presenze
oltre le attese
archiviano il Covid

Giovanna Mancini — a pag. 7



A Milano. L'installazione
di Divani&Divani in piazza Duomo

LE PROPOSTE

Torna la voglia
di stupire
con l'eleganza
e la flessibilità

Sara Deganello — a pag. 18

**PROMOZIONE
PRIMAVERA
2023**

Scopri tutti i prodotti in promozione.

Per maggiori informazioni rivolgiti al tuo
Rivenditore Specializzato o visita il sito www.stihl.it

VALIDITÀ 31/03/2023 - 31/06/2023

SCANSIONA
IL QR CODE

First Republic alza il velo sui conti: ultimo test per le banche Usa in crisi

Il credito dopo Svb

Dopo il crack di Silicon Valley Bank, dai risultati trimestrali delle grandi banche Usa non sono emersi segnali di allarme. All'appello dei conti però manca ancora quella che è considerata la più in difficoltà tra le banche regionali americane: First Republic Bank, che annuncerà i risultati domani sera dopo averli rinviati a sorpre-

sa di due settimane. Il deflusso dei depositi dalla banca è stato tamponato con un intervento di 30 miliardi dei maggiori istituti. Paradossalmente First Republic è in crisi per aver concesso prestiti immobiliari low cost a clienti facoltosi: la maggior parte (92 miliardi) consiste in mutui residenziali concessi a un tasso medio del 2,89%. Il rialzo dei tassi Fed ha spiazzato la banca, che vede ora il costo dei depositi scattare tra il 3 e il 4%.

Alessandro Graziani — a pag. 6

SISTEMI ELETTORALI

**PERCHÉ IL DOPPIO TURNO
GARANTISCE LA DEMOCRAZIA**

di Roberto D'Almonte — a pagina 9

TRA STORIA E POLITICA

**IL 25 APRILE
E LA NOSTRA
DEMOCRAZIA
PROTETTA**

di Sergio Fabbrini

Con il 25 aprile è ritornata la confusione su ciò che quella data significa. Per nostra fortuna, la chiarezza sul suo significato continua a caratterizzare il presidente della Repubblica. Ma non basta. Una democrazia è matura quando la sua classe dirigente condivide i fondamenti (per dirla con Jan-Werner Müller) su cui essa si basa. Nel nostro caso si tratta di due pilastri che si sostengono a vicenda. Se si toglie l'uno o l'altro, la casa non regge.

Primo pilastro. L'Italia democratica si basa sul rifiuto del fascismo. Tra l'8 settembre 1943 e il 25 aprile 1945 è stato sconfitto il regime fascista, espressione di una visione autoritaria (degenerata in totalitarismo attraverso l'alleanza con il nazismo tedesco) che pure aveva conquistato i cuori e le menti di buona parte sia della classe dirigente che del popolo italiani. La Resistenza ha riscattato quella vicenda storica, ma non del tutto.

— Continua a pagina 9

LA STRETTA DELLE REGOLE

**BERLINO
E LA RIDUZIONE
DEL DEBITO**

di Marcello Minenna

Nel last minute della discussione sulla riforma delle regole fiscali in Europa, la Germania sorprende tutti, avanzando nuove richieste. La spinta tardiva per modifiche a una bozza di testo - che era già stata concordata a fine marzo - solleva dubbi sul fatto che il ministro tedesco possa sostenerla nella forma attuale. La Commissione europea intende presentare proposte legislative in aprile per lasciare il tempo per raggiungere un accordo definitivo su un nuovo quadro normativo entro la primavera 2024. La retromarcia tedesca è diventata palese quando è iniziato a circolare tra gli addetti ai lavori un documento non ufficiale che anticipa la proposta della Commissione di riforma delle regole Ue per i bilanci nazionali.

— Continua a pagina 14

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
1 mese a soli 4,90 €.
ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Veneta Cucine

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

L'Espresso

Direttore Maurizio Molinari

CARANTO®
PIANI TECNICI IN CERAMICA E IN QUARZOLa nostra carta proviene da materiali riciclati
e da foreste gestite in maniera sostenibile

Domenica 23 aprile 2023

Oggi con L'Espresso

Anno 68 N° 95 - 10 Italia € 3,00

LE NUOVE MISURE

Il governo tradisce la famiglia

Asili, Sanità e affitti: i tagli previsti colpiscono il welfare. Il maxi bonus figli rischia di avere un costo altissimo: 88 miliardi. Intervista al segretario Cgil Landini: "L'incentivo fiscale per combattere la natalità, è una presa in giro dei lavoratori"

Corsa ad ostacoli per il Pnrr. Dubbi Ue, a rischio il 30% dei fondi

L'editoriale

L'ambiguità italiana
sul Recovery
allarma Bruxelles

di Maurizio Molinari

Le crescenti tensioni incomprensioni fra Roma e Bruxelles sul "Piano nazionale di ripresa e resilienza" pongono seri interrogativi sull'adesione del governo Meloni al "Next Generation Eu", il programma di 750 miliardi di euro varato dall'Unione Europea per consentire ai Paesi membri colpiti dalla pandemia Covid-19 di risollevarsi puntando su sei missioni - digitalizzazione, transizione ecologica, mobilità sostenibile, istruzione, inclusione e salute - per tornare protagonisti della sfida per la crescita globale. L'accordo sul "Pnrr" risale agli ultimi mesi del governo Conte II quando in considerazione dei pesanti danni causati dal Covid-19, al nostro Paese vennero assegnati 191,5 miliardi di euro di cui 70 miliardi in sovvenzioni a fondo perduto e 121 miliardi in prestiti. La fetta più grande del "Next Generation Eu" comunitario.

a pagina 27

Welfare tradito dal governo. Le ultime misure - via il Reddito di cittadinanza e gli aiuti del Fondo affitti - colpiscono i giovani. E il maxi bonus figli avrebbe un costo spropositato: 88 miliardi. I lavoratori sono stupefatti e chiedono aiuto ai sindacati dice a Repubblica il segretario della Cgil Landini. Corsa contro il tempo per il Pnrr.

di Amato, Colombo, Conte, De Luca e Tito a pagina 2 a pagina 5

L'analisi

Società multietnica
una realtà
e una ricchezza

di Francesco Billari

Gli immigrati "sostituiscono" i bambini non nati? Domanda scomoda ma non illegittima, per la scienza. Le Nazioni Unite, in un rapporto del 2000, si chiedevano se l'immigrazione sarebbe stata una soluzione alle sfide dell'invecchiamento della popolazione e al declino demografico. Servizi di Guerrera e Mastrobuoni a pagine 6 e 7

Reportage



▲ Il lungomare Sul Mekong River a Phnom Penh, capitale della Cambogia

Cambogia, quella terra contesa fra Cina e Usa

dal nostro inviato Paolo Mastrolilli a pagina 13

La politica

Il 25 aprile
di Mattarella
nei luoghi
della Resistenzadi Berizzi e Vecchio
a pagina 8Il tempo
della memoria

di Concita De Gregorio

Chiamo a collaborare Carlo Rovelli e Nanni Moretti. Il dibattito, chiamiamolo con misericordia così, sul 25 aprile e sulla sostituzione etnica è irricevibile. Mancano, francamente, le parole adatte all'alfabetizzazione elementare.

a pagina 26

La subdola
strategia nera

di Stefano Massini

Lo confesso, sono fra i tanti che in questi mesi hanno pensato che dietro gli attacchi all'antifascismo non ci fosse un preciso costrutto, ma solo revanscismo cameratesco, legittimato dall'opinabile teoria che l'esito elettorale sdoganasse l'armamentario dottrinale di Salò.

a pagina 9

ISPI SCHOOL

2 Master
97 Corsi
2.500 studenti

Il mondo. La nostra storia, il tuo futuro

Partners: enel, PIRELLI

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Speed Abs.
Post. Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - RomaConcessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Intervista a Lidia Ravera

"Basta diritti negati
ora la battaglia
della pillola è vinta"di Annarita Briganti
a pagina 17

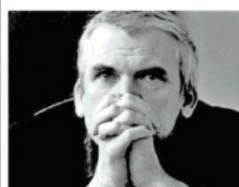
Longform

Mafia e corruzione
l'eterna piaga
che assedia il Paese

di Ilvo Diamanti

a cura di
Carlo Bonini e Laura Pertici
alle pagine 19, 20 e 21

Cultura

Sulle tracce
del mistero
Kunderadalla nostra corrispondente
Anais Glinori
a pagina 29

NZ

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia RN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

LA CULTURA

Vi racconto il mio Italo Calvino tra i libri e la giungla di Kipling

BERNARDO VALLI



Sono stato a Santiago de Las Vegas per vedere dove è nato Italo Calvino, in una famiglia italiana che gestiva la Stazione sperimentale di agricoltura. Il padre era un agronomo ligure, ed era di una famiglia mazziniana, repubblicana, anticlericale. - PAGINE 26-27



IL CALCIO

Impresa Toro, basta il gol di Ilic per spegnere i sogni della Lazio

GUGLIELMO BUCCHERI - PAGINA 33

IL RE È QUI!

LA STAMPA

DOMENICA 23 APRILE 2023

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



La Repubblica
europea
di diritto
e di fatto
è un fatto
e un fatto

2,00 € (CON SPECCHIO IN ABBINAMENTO OBBLIGATORIO) • ANNO 157 • N. 110 • IN ITALIA • SPEDIZIONE ABB. POSTALE • DL 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) • ART. 1 COMMA 1, DCB-TO • www.lastampa.it

GNN

L'EDITORIALE

PERCHÉ L'ITALIA HA BISOGNO DI UNA DESTRA "NORMALE"

MASSIMO GIANNINI

D'accordo, c'era da aspettarsi. Come ha scritto Ernesto Galli della Loggia sul *Corriere della Sera* della scorsa settimana, era inevitabile che nell'Italia governata dal partito della Fiamma post-missina cominciasse a spirare un'aria da "passato che non passa". E tanto più era da mettere in conto che proprio in questo tempo nuovo della politica italiana la Festa del 25 aprile si caricasse più che mai di sentimenti e risentimenti, fino a diventare in ogni senso una "pietra d'inciampo" per molti epigoni di quel passato. E così da decenni, figuriamoci adesso. Ma quello che non doveva succedere è che, a non stemperare o addirittura ad alimentare questo clima di tensioni e distorsioni, fossero le alte cariche dello Stato e del governo.

Giorgia Meloni non parla del giorno della Liberazione dal fascismo. Non ne ha mai parlato fino ad oggi, da presidente del Consiglio. Dopodomani sarà all'Altare della Patria con Sergio Mattarella. Aspettiamo il suo comunicato ufficiale, per capire se anche stavolta se la caverà evitando di pronunciare la parola "fascismo" (come è riuscita a fare a proposito della Shoah o delle leggi razziali del '38), oppure dicendo che nel Ventennio lei non era nata e che dunque anche il 25 aprile del '45 va consegnato ai libri di Storia. Ma non ci vogliamo credere. Tacere, omettere o rimuovere le sarà assai difficile, stavolta. Ma finora l'ha fatto, con i suoi impudenti e "ignoranti" Fratelli d'Italia. La premier ha taciuto sull'intemerrata del cognato Francesco Lollobrigida, occupandosi della "sostituzione etnica" solo per emettere la sua fatwa contro la vignetta satanica di un giornale, ma senza dire una parola sulla natura xenofoba e razzista della formula usata dal suo ministro.

CONTINUA A PAGINA 25

SALVINI: CELEBRERÒ LA LIBERAZIONE. TAJANI ALLE FOSSE ARDEATINE. CASINI: ATTENTI AI PASSI INDIETRO

È caos nel governo sul Pnrr Lira di La Russa sul 25 aprile

Meloni: fondi Ue, niente ambiguità. E vola a Londra per rassicurare i mercati

AMABILE, BARBERA, DI MATTEO

Gli ammiccamenti al ventennio imbarazzano il centrodestra: dalle dichiarazioni di La Russa prendono le distanze anche Fi e Lega. E sul Pnrr è scontro nel governo. - PAGINE 2-7

I MIGRANTI

QUELLE VITE SPEZZATE DA UN DECRETO CATTIVO

DONATELLA STASIO

Aggrido «meno protezione speciale, più sicurezza» la maggioranza si avvia a convertire in legge il decreto Curo che, secondo il governo, si muove «nella logica e nello spirito» del decreto sicurezza 2018, firmato Salvini. Ma la propaganda, come le bugie, ha le gambe corte. A smascherarla, nel 2020, ci pensò la Corte costituzionale, che bocciò l'esclusione, voluta proprio dal decreto Salvini, dei richiedenti asilo dall'iscrizione anagrafica e spiegò che la norma censurata andava in direzione opposta a quella, dichiarata dal governo dell'epoca, di aumentare la sicurezza pubblica. - PAGINA 8



ACQUIRITA DA LUCA ROTTURA - PAGINE 12-13

Martedì con La Stampa lo speciale di 40 pagine

Dopodomani, con La Stampa, l'inserto speciale sul 25 aprile: 40 pagine con i commenti delle nostre grandi firme sulla Liberazione e sulla Costituzione.

L'AFRICA

Sudan, l'inferno della Wagner il piano per far fuggire gli italiani

OLIVIO E SEMPRINI

L'Italia, come gli altri Paesi occidentali coinvolti loro malgrado nel conflitto, sta organizzando l'evacuazione dei nostri 140 connazionali bloccati in Sudan. - PAGINE 16-17



L'UCRAINA

Danilov: "Dateci le armi e Kiev vincerà per tutti"

LETIZIA TORTELLO

Oleksiy Danilov, il segretario del Consiglio di Sicurezza dell'Ucraina, uno degli uomini più potenti e rispettati a Kiev, non può parlare di controffensiva: «Qualcuno dei partner non ha ancora mantenuto le promesse». - PAGINA 15

LA STORIA

Roma, il grande racket degli alloggi pubblici Se ci vogliono 17 anni per cacciare Spada

FRANCESCA FAGNANI

L'emergenza abitativa a Roma è talmente diffusa che uno sgombero non fa notizia, a meno che l'inquilino abusivo non sia un personaggio talmente noto alle cronache da far tornare alla memoria quella famosa canzone di Battisti che diceva: «Ancora tu, non mi sorprende lo sai». - PAGINA 21



I DIRITTI

MA ORA LA PILLOLA DIAMOLA AIMASCHI

SIMONETTA SCIANDIVASCI

Che le donne - tutte le donne - non debbano più pagare la pillola contraccettiva è una buona e giusta cosa. Però non è equa: lascia che la contraccezione sia onere (carico, se vogliamo usare una parola più incisiva e certamente più in voga) femminile. La scelta dell'Aifa, quindi, diversamente da quanto è stato quasi unanimemente ed entusiasticamente scritto e detto, non è una svolta: è lo sgombero di una strada già intrapresa e conferma l'assetto patriarcale (spiace doverlo sempre dire) della nostra medicina. - PAGINA 25



LE IDEE

Così i nostri sogni notturni ci insegnano la conoscenza

VITTORIO LINGIARDI

Ho le mani nei capelli. Pretendo di raccontare in un capitolo che cosa è il sogno per la psicoanalisi. Anzi, per le psicoanalisi, che sono più d'una. Non voglio fare una cronologia. - PAGINA 27



AMICO FRAGILE. INCHIESTA SULL'ADOLESCENZA FERITA

L'anima persa dei figli del Covid

ELENA STANCANELLI

Ho iniziato a pensare a questo viaggio qualche tempo fa. Mi pareva che stessimo liquidando la pandemia troppo in fretta. Finita l'emergenza sanitaria c'è venuta smania di dimenticare. Abbiamo trattato il Covid come una lunga notte, finita la quale, tornato a splendere il sole, sarebbe bastato non pensarci più. Ma se questo è comprensibile per ogni-

SU SPECCHIO



L'arte del pettegolezzo

GUIDA SONCINI

no di noi, forse è addirittura sensato per chi ci riesce, è invece sbagliato e inefficace, oltre che pericoloso, in politica. Serviva attenzione, puntare lo sguardo su una discontinuità così violenta. Le chiusure in casa, la diffidenza verso gli altri considerati untori, la difficoltà a distinguere le notizie dalle bufale. Servivano rimedi, denaro, protocolli. E invece niente, si è sperato che si rimarginasse tutto senza bisogno di cure. - PAGINE 22-23



**Alias Domenica**

«EDITORI E PIRATI», il catalogo dei Lumi illustrato da Robert Darnton; i nuovi «Ricordi» di Guicciardini; scrittori argentini; Rinascimento e bruttezza

**Culture**

BESTIARI L'orso tra immaginario e vita reale: dalle «venationes» ai santi che soggiogano le belve
Claudio Corvino, Alessandra Pigliaru pagina 10

**Visioni**

INTERVISTA Alessandro Berti, «Le vacanze» e la crisi del clima, fare teatro per parlare al presente
Francesca Saturnino pagina 11

il manifesto

quotidiano comunista

oggi con
ALIAS DOMENICACON LE MONDIALE DIPLOMATIQUE
EURO 2,00

DOMENICA 23 APRILE 2023 - ANNO LIII - N° 98

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

LIBERAZIONE, L'ANPI: «INADEGUATO ALLA SUA CARICA, SI DIMETTA». L'IMBARAZZO DI CROSETTO

La Russa è solo, Lega e Fi lo scaricano

■ Le continue incursioni revisioniste di Ignazio La Russa spingono persino Lega e Fi a prenderne le distanze. Il leghista Zaia definisce il 25 aprile una «festa fondante». Salvini dice che festeggerà la liberazione. Tajani sarà alle Fosse ardeatine: «Gli eroi della Liberazione

sono patrimonio di tutta l'Italia». Persino il ministro di Fdi Crosetto s'imbarazza: «Quel giorno sarò con il capo dello Stato». Il presidente del Senato insiste nel dire di essere stato malinteso e annuncia querele. Il presidente Anpi Pagliarulo lo invita a «valutare la propria

adeguatezza alla carica che ricopre» e definisce «pericoloso» il linguaggio della destra, premier compresa. Critiche da Conte e Prodi, che parla di «oltraggio sistematico alla radice antifascista della Costituzione».

CARUGATI A PAGINA 2

ANCHE PIANTEDOSI IN TRASFERITA

È festa. E la destra se ne scappa

■ Il ministro Piantedosi che martedì andrà a Castelvetrano per ricordare la strage di Capaci pur di non festeggiare la Liberazione è solo uno tra i tanti, come

La Russa che sarà a Praga, dei politici di destra che negli ultimi anni si sono inventati le mete più strane pur di scappare dalla festa. FABOZZI A PAGINA 3



Speciale 25 Aprile ai tempi del governo di Giorgia Meloni

Questo 25 Aprile ai tempi del governo Meloni sarà un giorno di grande festa e rinnovato impegno antifascista. Per l'occasione il manifesto raddoppia con un inserto speciale che vi aspetta in edicola e una lunga diretta tv sul nostro sito.

Insieme al giornale quotidiano troverete 12 pagine di commenti, testimonianze, interviste, musica, libri. Hanno scritto per noi (in ordine di apparizione), Luciana Castellina, Aldo Tortorella, Alessandro Portelli, Andrea Fabozzi, Massimo Franchi, Luca Sardo, Emily Clancy, Giacomo Spinelli, Tullia Nargisio, Ascanio Celestini, Davide Conti, Paolo Favilli, Fabrizio Gonnella, Mauro Palma, Claudio Vercelli.

Sarà una giornata che passeremo insieme a chi vorrà sintonizzarsi, sul sito ilmanifesto.it, con la nostra diretta tv pomeridiana, a partire dalle ore 14. Con ospiti, collegamenti dal corteo nazionale di Milano, dalle piazze di Roma, dalle case del popolo di Firenze, dalla città di Napoli. Le lettrici e i lettori potranno partecipare alla diretta raccontandoci cosa accade nella loro città, inviandoci fotografie dalle varie piazze d'Italia, all'indirizzo amore@ilmanifesto.it per un collettivo racconto per immagini. Allo stesso indirizzo mail potrete condividere il vostro 25Aprile con un frase, un pensiero che pubblicheremo durante la diretta e sul sito.

foto di Andrea D'Errico/LaPresse

La pillola non va giù

Il parere dei tecnici dell'Aifa è un passo avanti, ma è presto per cantare vittoria sulla pillola anti-concezionale gratuita. Manca il parere del cda egemonizzato dalla destra, assai sensibile ai movimenti pro-life. La decisione finale è tutta politica

pagina 5

Lele Corvi

FIRENZE E VENEZIA Pnrr, Bruxelles boccia gli stadi

■ Bruxelles boccia i lavori per il restauro dello stadio Artemio Franchi a Firenze e per la costruzione del bosco dello sport a Venezia: non potranno essere finanziati con i fondi del Pnrr. Piccate le reazioni dei sindaci. Nardella: «Non ci arrendiamo e non fermiamo la gara pubblica già avviata». Mentre il comune di Venezia definisce la decisione europea «più politica che tecnica». La premier promette di trovare una via d'uscita: «Il Pnrr è una grande opportunità». Ma Crosetto frena: «Il sistema Italia non è in grado di mettere a terra tutti i progetti». COLOMBO A PAGINA 4

ALTRO CHE TREGUA Sudan, 500 morti e stranieri in fuga



■ Si combatte malgrado il cessate il fuoco, popolazione civile allo stremo. Il conflitto armato tra i due generali sempre più guerra per procura tra Egitto e Emirati. Le ambasciate straniere si preparano a evacuare i propri cittadini. GIORGIO A PAGINA 9

Dall'autore di Bilal e Viki che voleva andare a scuola

IL NUOVO ROMANZO DI Fabrizio Gatti

NATO SUL CONFINE

Un Paese distrutto dalla guerra. Centinaia di persone da mettere in salvo. Ispirato a una storia vera e a tante storie vere dei nostri giorni.

Rizzoli



Posta Italiana SpA - In a.p. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1, Guai/CRM/23/2103
9 770625 211500

Il Resto del Carlino

Cooperazione, Imprese e Territori

Coop sociali: la tempesta perfetta «Costi alle stelle, così chiudiamo»

Sos di Confcooperative Federsolidarietà: case di riposo e centri diurni, servono 74 milioni in più all'anno

di Andrea Cammarata BOLOGNA «È una tempesta perfetta. Stiamo sopportando costi che non ci sono riconosciuti». Antonio Buzzi, presidente di Confcooperative Federsolidarietà Emilia-Romagna, fa il punto sull'allarmante situazione finanziaria delle cooperative sociali, che dopo avere fatto fronte alle spese straordinarie dovute al Covid, ora incontrano lo scoglio del conflitto, che ha causato il caro prezzi e l'aumento dell'inflazione. In regione si parla di ottocento fornitori di servizi per anziani e non autosufficienti; di questi, il 70% è gestito da enti del terzo settore, in particolare cooperative sociali. Costi aumentati, poi, anche per le famiglie, che in base alle tariffe regionali contribuiscono ai servizi di assistenza nella misura del 50%. L'altra metà dei costi, invece, spetterebbe al servizio sanitario pubblico, che opera tramite il fondo regionale per l'autosufficienza. «Per ogni giornata di un utente in una residenza per anziani - spiega Buzzi -, spendiamo 11 euro in più di quelli che riceviamo come riconoscimento del servizio». Una situazione insostenibile: conti alla mano, per i servizi delle case residenziali le cooperative incassano circa 109 euro al giorno per utente, ma ne spendono 120. In sostanza, il servizio resta attivo solo «in virtù della responsabilità di cui le cooperative si fanno carico», dice Buzzi. «Abbiamo utilizzato tutto ciò che è stato accantonato negli anni scorsi e i fondi sono terminati».

È ormai in opera la «messa in discussione» di una tipologia di servizi di cui l'Emilia-Romagna del welfare ha fatto un fiore all'occhiello. E ciò andrebbe contro le buone intenzioni della normativa sull'accreditamento regionale, vera e propria «innovazione» che la Regione ha introdotto nel 2009 e di cui va riconosciuta la «validità». Però, continua il presidente regionale di Confcooperative e Federsolidarietà, «il cambiamento del contesto, tra pandemia e conflitto, ha minato alla base la disponibilità economica del sistema. Servono interventi urgenti, perché i costi sono aumentati in maniera repentina». Alle cooperative servono circa 74 milioni all'anno in più per fare fronte alle spese. Ma l'sos è lanciato. «È impensabile che i nostri servizi restino aperti a queste condizioni, non riusciremo ad arrivare alla fine di quest'anno senza interventi urgenti e consistenti». Intanto alcune gestioni della collina emiliana hanno chiuso o consegnato le chiavi ai sindaci e molte altre chiuderanno. In sostanza, tutte le cooperative «sono in perdita sotto un profilo economico e finanziario».

Nel dettaglio, «una struttura da 75 posti perde 200mila euro all'anno». Secondo i dati Istat, gli over 75 raddoppieranno nei prossimi cinquant'anni e ciò impone una maggiore capacità di gestire i servizi. «Puntiamo sulla 'domiciliarità' dei servizi - dice Buzzi -, affinché diventino punto essenziale, perché anche sul piano etico è giusto che le persone possano restare nelle loro case il più a lungo possibile».



Il Resto del Carlino

Cooperazione, Imprese e Territori

E c'è carenza di personale qualificato e il sistema della formazione non è in grado di rispondere in modo adeguato. Mestieri sociali poi «non più interessanti per i giovani, per i quali serve una vocazione, ma il riconoscimento non è adeguato». Figure professionali, infine, carenti in tutta l'Ue e ricercate anche in Albania, in Marocco o nell'Europa dell'est. Ma «la normativa per fare arrivare i lavoratori stranieri è complessa». E servirebbero «3.500 persone in più tra infermieri e operatori sociosanitari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Brescia Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

CREDITO COOPERATIVO Un 2022 di soddisfazioni per la Bcc di Capriolo. Il 7 maggio le assise

Basso Sebino: la solidità è da primato nazionale

Il Cet1 al 53,16% vale il vertice del sistema bancario. L'utile accelera a 3,207 mln (+28,04% sul '21). Al Fondo Beneficenza 850 mila euro

Un esercizio positivo, caratterizzato dal miglioramento di tutti gli indicatori economici e dal rialzo dell'utile netto, a quota 3,207 milioni di euro (+28,04% sul 2021). La **Bcc** Basso Sebino (gruppo Iccrea) - 7 sportelli, 60 dipendenti - chiude un 2022 in crescita, con risultati che saranno presentati ai soci nell'assemblea ordinaria del 7 maggio alle 10 nella palestra delle scuole elementari di Capriolo.

L'esercizio chiuso al 31 dicembre evidenzia un incremento delle masse amministrate per conto della clientela, costituite dalla raccolta diretta, indiretta e del risparmio gestito, a 490,015 milioni di euro, +1,04% rispetto ai 484,954 mln del 2021. All'interno dell'aggregato, spicca la crescita dell'Indiretta che segna un +6,32%, pari a 11,1 milioni. I crediti netti verso la clientela si attestano a 181,321 mln, in calo del 3,7% su base annua. La banca ha comunque erogato nel corso dell'anno mutui e finanziamenti per oltre 41 milioni di euro, «mantenendo un'attenzione privilegiata verso il territorio di competenza, a supporto di famiglie e imprese», spiega una

nota. «Sebbene la nostra sia una piccola banca, esprime indici di bilancio tra i migliori del settore: l'utile netto sul totale attivo è pari allo 0,73%, gli Npl lordi sono scesi all'1,72% e i netti allo 0,24%, mentre la solidità patrimoniale è ulteriormente migliorata con un Cet1 salito al 53,16%, che posiziona la **Bcc** del Basso Sebino ai vertici assoluti del sistema bancario, sia nazionale, che del mondo cooperativo - sottolinea il presidente della **Bcc** Vittorino Lanza -. Ma il dato più significativo è la quota di utile che proporremo di destinare a Fondo Beneficenza: 850.000 euro, il più alto di sempre. Negli ultimi quattro anni abbiamo destinato a questa finalità 2,510 milioni di euro, a riprova di quanto la nostra **Bcc** intenda perseguire il bene comune non solo con l'attività bancaria, ma anche con un'importante attività a supporto del sociale, del volontariato, dell'arte e della cultura».

Migliora la qualità del credito, con i crediti deteriorati netti che al 31 dicembre 2022 valgono 425.149 euro, in calo del 40,33% rispetto ai 712.558 euro dell'esercizio precedente. Il Texas ratio si attesta allo 0,7% contro l'1,2% di dodici mesi prima, il rapporto sofferenze nette/impieghi scende allo 0,05%, la copertura delle sofferenze è del 90,34%.

Il margine di interesse raggiunge quota 7,654 mln (+42,03%), il margine di intermediazione sale del 14,58% a 10,32 mln, le commissioni nette sono stabili di poco sopra a 3,1 mln. Alla chiusura dell'esercizio 2022, il patrimonio netto contabile, inclusivo del risultato netto ammonta a 60 milioni 633.642 euro, con una variazione sul 2021 di 1 milione 607.215 euro (+2,72%).



Brescia Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

«I rispondenti requisiti di solidità e qualità del credito raggiunti dalla banca alla fine del 2022 sono stati raggiunti con un percorso che ha coinvolto più esercizi, nel corso dei quali la **Bcc** ha costantemente conseguito una redditività positiva, chiudendo sempre i bilanci in utile - evidenzia il direttore generale, Giovanni Decio -. L'obiettivo ora è di guardare al futuro per perseguire, seguendo le linee guida della capogruppo Icrea, il rafforzamento del proprio impegno a favore dell'ambiente e della transizione ecologica, con una posizione distintiva nell'impatto sociale e un focus sul clima: verranno adottate azioni per supportare la clientela nel processo di trasformazione sostenibile, attraverso la diffusione di strumenti di valutazione della performance Esg e misure volte ad agevolare il ricorso alle risorse pubbliche messe a disposizione del Pnrr».

.© RIPRODUZIONE RISERVATA © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Accoglienza migranti, solo una nuova coop in campo

Offerti altri 27 posti-letto ma possibile svolta con ex colonia diocesana a Tai

Dimitri Canello

BELLUNO Duecentosessanta migranti pronti per essere accolti nelle strutture del Bellunese. E diverse novità dopo la tavola rotonda dei giorni scorsi col prefetto Mariano Savastano e i sindaci di 22 Comuni della provincia. L'incontro viene giudicato dalle parti positivo e le perplessità da parte dei primi cittadini si sono allineate nell'ampia disponibilità offerta dal prefetto a trovare un punto d'incontro.

«La mia proposta - spiega Savastano - è stata quella di creare un tavolo istituzionale permanente a cadenza settimanale o, alla peggio, bisettimanale e tutte le parti hanno convenuto di allargare la platea dei Comuni coinvolti. La prossima convocazione, la prossima settimana, si rivolgerà a tutti i 61 primi cittadini della provincia. Inizialmente avevo pensato di coinvolgere solo i centri con più di 2.500 abitanti, ma ora l'idea è quella di far sì che i piccoli Comuni possano accogliere un migrante a testa secondo il Piano nazionale di accoglienza stabilito dal governo». I sindaci chiedono procedure più snelle e Savastano ha già interpellato le istituzioni nazionali sollecitando una misura complessiva meno burocratizzata.

«I migranti che accoglieremo dagli sbarchi a Lampedusa - spiega - scappano dalla povertà e sono in buona parte nordafricani. Verranno smistati a Marghera e da lì distribuiti nelle varie province venete, compresa la nostra».

Aggiunge il prefetto: «Il 20 aprile scorso è scaduto il bando pubblico che avevamo pubblicato per trovare nuovi soggetti pronti ad accogliere i migranti. Oltre ai due già coinvolti, abbiamo ricevuto la domanda una terza cooperativa della Valbelluna che ha offerto 27 posti-letto. Giovedì i sette prefetti di tutto il Veneto si sono incontrati con i sette vescovi della regione e anche le Diocesi si sono rese disponibili a mettere a disposizione le proprie strutture. I numeri precisi ancora non ci sono ma li stiamo definendo. La struttura concessa nel Bellunese si trova a Tai di Cadore (l'ex colonia del Patriarcato di Venezia, Ndr)».

Savastano chiude con una considerazione: «Ho trovato piena disponibilità da parte dei sindaci e, anzi, un rilancio, nella misura in cui vengono richieste procedure più snelle per l'accoglienza rispetto ai Cas (Centri di accoglienza straordinaria).

Prudenti le reazioni dei primi cittadini, fra cui spicca quella di Paolo Vendramini.

«La situazione non è semplice anche a causa del quadro normativo poco chiaro - spiega il sindaco di Ponte nelle Alpi - ma c'è un clima di grande collaborazione con le istituzioni.

Abbiamo accolto quattro migranti nel dicembre scorso, adesso ne dovremmo aspettare altri due con la



Corriere del Veneto (ed. Treviso)

Cooperazione, Imprese e Territori

collaborazione del Ceis sito nel nostro Comune. Al prefetto abbiamo chiesto che tutti i centri del Bellunese siano coinvolti, in modo che ci sia un'azione coordinata. I problemi ci sono, ma con la collaborazione di tutti si possono superare».

Più critico il sindaco di Sedico, Stefano Deon. «Il clima - spiega il primo cittadino - non è dei migliori. Stiamo ospitando due migranti da mesi, firmeremo un accordo con la Provincia per recuperare un po' di risorse economiche che sono state spese. Se arrivano altri due migranti è un problema perché non saprei dove metterli. La mia speranza è che la presenza di una nuova **coop** che ha risposto al bando serva per alleggerire la pressione sui Comuni. Le condizioni attuali sono molto penalizzanti: viene chiesto tanto, si fa riferimento a capitolati d'appalto che oggi sono insostenibili. Ci dev'essere un alleggerimento di queste condizioni».

Corriere della Sera (ed. Bergamo)

Cooperazione, Imprese e Territori

2021 (già all'epoca era in condizioni pessime e per metterlo ora a norma servirebbero 200 mila euro oltre a mesi di lavoro), quello di via

Gleno non è più operativo dal giugno 2022. «La situazione è drammaticamente in evoluzione - continua Moioli -. Abbiamo un sistema di accoglienza che negli ultimi anni è stato messo in difficoltà anche dal punto di vista economico, cosa che ha portato a un'inevitabile riduzione dei posti disponibili e dei soggetti». Perché le coop si sono trovate nella situazione di dover lavorare in perdita. Per esempio: i bandi della Prefettura richiedevano un minimo di 50 posti e chi partecipava era tenuto ad assumere personale in proporzione (un centro di accoglienza da 50 posti può costare anche 50 mila euro al mese) ma poi se arrivavano solo 30 pers

one, si veniva pagati soltanto per quelle. Non solo: i famosi 35 euro a migrante che erano stati sbandierati come esempio di spreco (non venivano dati alle persone ma servivano alle coop per la loro gestione quotidiana) erano stati ridotti dai ministri Salvini prima e Lamorgese poi a 22, cifra insostenibile per affrontare le spese. Erano poi risaliti a 25 lo scorso anno, quando due bandi prefettizi erano andati deserti. In marzo sono stati portati a 28,62 e nell'ultimo bando delle scorse settimane sono tornati a 34,64. «Diamo atto al nuovo prefetto di avere ottenuto una deroga dal ministro su quelle cifre e di lavorare per i rimborsi - dice Daniela Meridda, presidente della Ruah -. Ma nel frattempo tutti i conti, dalle bollette al personale, sono molto aumentate e la situazione non è sostenibile». Anche perché dei rimborsi degli ultimi tre anni sono stati versati solo degli acconti e i debiti si sono accumulati: solo la Ruah ha un arretrato di un milione e 300 mila euro. Ma anche in caso di pagamento in tempi brevi, tra rendicontazioni e controlli, il denaro arriva molti mesi dopo essere stato speso, «e quindi se riparti devi avere un imp

ortante sostegno economico», dice Meridda. Sono molto difficili da trovare anche gli operatori: «In questo momento c'è poca gente che vuole lavorare nel settore - continua la presidente della Ruah -. Intanto ogni giorno arriva qualcuno e dobbiamo sempre tenerci pronti. In una situazione di sistema strutturato non è un problema, ma la rete di accoglienza di pochi anni fa è stata demolita e anche l'arrivo di dieci persone ci mette in ginocchio. Ora veniamo sollecitati a tornare ad alte prestazioni, ma non è possibile farlo anche di fronte all'emergenza e a chi ti chiama e ti dice: "Sto arrivando". Siamo rimasti soli e facciamo fatica». «Per ora nessuno è rimasto per strada - conclude Moioli -, ma stiamo arrivando al limite».

Crediti incagliati Superbonus Sos all'Unione province

Da Ance a Legacoop: molti cantieri ancora bloccati

Associazioni delle imprese edili e sindacati dell'Emilia-Romagna chiedono supporto all'Unione delle Province per trovare una soluzione per i crediti incagliati del Superbonus 110%. Il presidente regionale, Andrea Massari, ha incontrato Cna, **Legacoop**, Confcooperative, Ance, Feneal-Uil, Cup, Fillea-Cgil, Confartigianato e Filca-Cisl. Per sbloccare i crediti pregressi, occorre, sostengono le associazioni, prevedere un intervento di acquisto dei crediti da parte di un acquirente pubblico, anche coinvolgendo le grandi imprese partecipate, oltre al necessario coinvolgimento degli istituti di credito. Richieste, queste, che le associazioni già stanno avanzando al governo e che, a livello regionale, chiedono a Upi di sostenere, intervenendo con una logica di sistema, cercando di dare il proprio contributo per ridimensionare un problema di grandissima portata, con conseguenze pesanti su tutto il sistema impresa, sui cittadini e sulle famiglie.

L'obiettivo è dare voce, anche attraverso le associazioni che rappresentano gli enti locali del territorio, a questo grido di allarme. Upi si impegna a riportare «nelle sedi opportune e per quanto di competenza questo grave problema, cercando di contribuire al raggiungimento di quegli obiettivi internazionali ed europei sull'efficiamento energetico e sulla sostenibilità ambientale, che impongono stabili strumenti di sostegno pubblico».



Malagò (Coni): «Tornerò a Forlì per il museo intitolato a Grandi»

FORLÌ «Tornerò a Forlì per l'inaugurazione del museo della ginnastica intitolato a Bruno Grandi». Lo ha promesso il presidente del Coni Giovanni Malagò, ospite del Panathlon Club Forlì che, in collaborazione con il Comitato regionale del Coni Emilia Romagna, ha organizzato la serata "Le prospettive dello sport italiano verso le Olimpiadi di Parigi 2024". Prima della serata si è svolto un incontro tra le massime autorità istituzionali cittadine, il presidente della Fondazione Cassa dei Risparmi **Maurizio Gardini**, la presidenza del Panathlon Forlì Marilena Rosetti e lo stesso Malagò per mettere a punto una sinergia volta a realizzare un libro dedicato all'in dimenticabile forlivese Bruno Grandi, pervent'anni a capo della Federazione mondiale di ginnastica, ma si è anche parlato della realizzazione del museo della ginnastica all'ex Gil, progetto che l'Amministrazione vuole portare a termine prima della fine del mandato. Nel corso della serata Malagò ha premiato Emilia Rossatti, la spadista protagonista di gesto di fair play nel corso della finale del campionato italiano Under 23 quando ha evitato di attaccare la rivale e amica, Gaia Traditi, che si era infortunata, lasciandole la vittoria finale.



Gazzetta del Sud (ed. Reggio Calabria)

Cooperazione, Imprese e Territori

Antonino Raso RIPRODUZIONE RISERVATA.

Nasce il polo unico Scuola dell'infanzia con nido e materna

A Marone nascerà l'ente morale Scuola dell'infanzia, l'unico conduttore del nuovo polo unico dedicato ai bambini fino ai sei anni. L'operazione, discussa nei giorni scorsi in Consiglio comunale e destinata a ultimarsi a maggio, è l'ultima novità in tema di scuola e si è resa necessaria per il calo di iscrizioni. Dal nido alla scuola materna, infatti, si passerà ad un unico polo. Il calo, come dicevamo, si è percepito soprattutto all'asilo di via Guerini, anche a causa delle conseguenze del crollo demografico che stanno vivendo le nostre comunità. A muovere l'Amministrazione comunale e l'ente morale è stato il deciso calo delle iscrizioni alla materna, che avrebbe portato alla riduzione delle sezioni da tre a due, mettendo a rischio anche due dei sei posti di lavoro. Posti di lavoro che invece la fusione tra materna e nido in un'unica realtà ha scongiurato, grazie soprattutto alla forte capacità attrattiva del nido, che quest'anno è passato da poco più di 20 a 40 iscrizioni: un vero record per Marone. Proprio l'abbondanza di presenze in via Matteotti, dove tra poche settimane si concluderà la gestione ventennale della **cooperativa** Nuovo cortile, ha fatto nascere l'idea della fusione, cui hanno dato corpo da un lato il sindaco Alessio Rinaldi e l'assessore all'Istruzione Serena Nichetti, e dall'altro il presidente dell'ente morale Roberto Fezza. Come spiegato dall'assessore Nichetti, «la nuova condizione porterà alla formazione di due sezioni di circa 25 bambini più una sezione primavera all'infanzia, dove troveranno posto anche i bambini che al nido frequentano l'ultimo anno. Così in via Matteotti rimarranno solo le due sezioni dedicate ai piccoli tra i 6 mesi e i 2 anni». Per realizzare l'operazione il Comune ha investito 7mila euro, necessari per l'adeguamento antincendio del nido, a cui si aggiungono i 69mila euro per l'infanzia e i 15mila per il nido del Diritto allo studio.

// FLAVIO ARCHETTI.



Giornale di Brescia

Cooperazione, Imprese e Territori

Bcc Brescia, assise di bilancio il 28 maggio al Brixia Forum

BRESCIA. È in programma domenica 28 maggio (alle 9.45) al Brixia Forum di via Caprera 5, l'assemblea della **Bcc** di Brescia, tra le prime 10 **Bcc** in Italia con un patrimonio netto a fine 2022, pari a 286,5 mln. I vertici della banca sono reduce della grande festa al teatro Dis-Play del Brixia Forum di Brescia, dove **Bcc** di Brescia ha consegnato borse di studio a 277 studenti meritevoli del nostro territorio, per una erogazione complessiva di 143.400 euro. A festeggiare i figli dei soci della **Bcc** per gli ottimi risultati conseguiti nei loro studi, oltre a parenti e amici, erano presenti il presidente della banca, Ennio Zani, i membri del cda ed il direttore generale Stefania Perletti. Sono stati premiati 66 ragazzi della scuola secondaria di I grado con una borsa di studio da 300 euro; 66 ragazzi della scuola secondaria di II grado con 500 euro; 71 ragazzi per il diploma di laurea con 600 euro; infine 74 ragazzi per la laurea con 800 euro e 400 euro a seconda che fossero già stati premiati per la precedente laurea triennale.



Per martedì vale il divieto imposto da Lagalla

Un Ponte con il sole e la spiaggia si popola La Favorita picnic-free

SIMONETTA TROVATO

Simonetta Trovato Prima giornata di sole pieno e i palermitani - e non solo - sono come le lucertole e invadono Mondello. Capita ogni anno, è una sicurezza, ma quest'anno si è dovuto attendere un po' di più. La spiaggia si è popolata soprattutto di ragazzi: chi giocava a pallavolo, chi ne approfittava per il primo sole, sono persino già arrivati i bibitari e il panellaro. Da Valdesi a piazza Mondello: ragazzi e turisti sono arrivati in autobus, i grandi si sono messi in coda anche un'oretta per superare l'imbuto all'uscita del Parco della Favorita, dopo il semaforo di via Mater Dolorosa (Pallavicino) dove nella discesa si procede su una sola carreggiata.

Ma alla fine a Mondello ci si arriva ed è veramente un colpo d'occhio: la spiaggia bianca che pare infinita e un mare che più azzurro non si può, aquiloni e ragazzini, runners e cani dappertutto. Persino qualche pattuglia di vigili ma solo un controllo veloce, il grosso scenderà in campo oggi e fino al 25 aprile, quando si attendono veramente grandi numeri. E a proposito: Mondello sarà una valvola di sfogo perché il tradizionale picnic di dopodomani in Favorita e a Monte Pellegrino è vietato, per ordinanza del sindaco, già applicata a Pasqua e Pasquetta e che lo sarà di nuovo il Primo Maggio. In Favorita in teoria è possibile portare cibi già cotti, ma è vietato accendere fuochi, sostare e anche solo accostare con l'auto.

Il resto è come da cliché pre-estate: nessuno in acqua anche se c'era chi la guardava con desiderio. Turisti in infradito e shorts, che si meravigliavano (in positivo) per il prezzo di una brioche con panna, altri che guardavano con curiosità i vari venditori: perché a Mondello si trova di tutto, dal pittoresco e colorato venditore di pipittuni da assaggiare rigorosamente a stricasale, al venditore di pareo che sono grandi il triplo di quanto serve. Sono stati presi d'assalto i ristoranti in piazza che hanno sostituito il caro buon vecchio polpo con il sushi: si arriva tranquillamente in auto fino alla piazza, dove **Legacoop** Sicilia ha sistemato gli stand dei prodotti delle cooperative enogastronomiche, presi anch'essi d'assalto, anche perché si poteva assaggiare di tutto, dai patè alle verdure biologiche a km0, ai formaggi ragusani, al maialino dei Nebrodi-davanti all'hamburgeria mobile la fila era lunga un bel po'-miele e pomodorino siccagno, pasta coltivata nei terreni confiscati alla mafia e vini. Insomma di tutto, chi ha fatto la spesa e chi cercava di capire come portarsi via i prodotti in valigia. (*SIT*).



"Bambin Gesù": scuola al capolinea, è fallito il tentativo di salvarla

La coop di Contigliano e la Eren di Rieti si arrendono «Le condizioni poste per il subentro sono irricevibili»

IL CASO Si accettano miracoli perché le forze umane deputate a salvare l'istituto paritario "Bambin Gesù" non ce l'hanno fatta. L'operazione avviata dalla disponibilità avanzata dalla cooperativa di comunità di Contigliano e dall'impresa sociale Eren di Rieti dirette da Diego Rubbi - presidente di Confartigianato Pmi è definitivamente saltata. È naufragata davanti a tempi di risposta dilatati e richieste commerciali, proposte dall'impresa sociale Promis, ritenute «irricevibili» dai cooperatori che sarebbero dovuti subentrare nella gestione della storica scuola. L'istituto simbolo del centro città, scelto da tante famiglie reatine per educare e formare i propri figli, a giugno chiuderà i battenti senza appello e con ogni probabilità le suore Oblate del Bambino Gesù saranno trasferite a Roma, lasciando dopo 350 anni la città.

«Con grande rammarico spiega Diego Rubbi ci troviamo costretti a comunicare la nostra rinuncia. Oltre alla Promis, abbiamo già avvertito tutti i soggetti coinvolti, a iniziare dalle suore e dalla coordinatrice didattica, Stefania Santarelli, cui va un sentito ringraziamento per la vicinanza e i preziosi consigli dispensati e ai genitori degli alunni che non ci hanno mai fatto mancare il sostegno. Insieme eravamo riusciti a mettere a punto un programma extracurricolare di 12 attività, erano pronti i centri estivi, una campagna pubblicitaria e un sito che chiaramente non andrà mai online».

La volontà delle due cooperative era stata subito chiara: erano consapevoli che sarebbe stato difficile soprattutto il primo anno, ma fiduciosi che elaborando un'offerta educativa ed extracurricolare all'altezza il "Bambin Gesù" sarebbe potuto diventare un polo di eccellenza.

IL PERCORSO «Era il 16 febbraio quando manifestammo a Promis il nostro interesse a prendere in gestione la scuola ricostruisce Rubbi ma sin dall'inizio ci siamo trovati a rimbalzare su un muro di gomma sul quale ogni iniziativa è stata rispedita al mittente con risposte molto lente, mentre noi non avevamo tempo già a febbraio, figurarsi alla fine aprile.

Quindici giorni fa siamo riusciti finalmente a far incontrare i nostri legali con i loro, concordando una serie di modalità che dovevano essere sbloccate da una richiesta commerciale da parte di Promis. Una richiesta, giunta solo giovedì scorso, risultata per noi irricevibile sul piano economico continua il cooperatore - perché prevedeva la possibilità che i debiti della gestione precedente transitassero sulla nuova gestione alla quale volevano accollare anche il pagamento dei trattamenti di fine rapporto (il tfr) dei dipendenti a tempo indeterminato: come potevamo accettare una cosa simile?».

Un passo indietro mosso con grande dispiacere dalle due cooperative. «Abbiamo dovuto constatare che



Il Messaggero (ed. Rieti)

Cooperazione, Imprese e Territori

le persone che si sarebbero dovute interessare per sostenere l'iniziativa non l'hanno fatto, mentre i genitori, che sarebbero potuti rimanere meri spettatori, non ci hanno mai lasciato soli nota Rubbi - prendo anche atto che forse la congiuntura del cambio di reggenza della Diocesi non ha favorito la velocità dei contatti». Crolla quindi, senza più alcuna speranza, un baluardo dell'educazione paritaria reatina. «È stata una delusione cocente ammette il presidente Pmi - Ci occupiamo da 25 anni di servizi sociali, abbiamo un gruppo di lavoro fatto di professionisti, e dover tornare indietro, dopo esserci esposti, è una caduta significativa alla quale, pur non dipendendo da noi, non avremmo mai voluto incorrere».

Raffaella Di Claudio © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Mezzo secolo di Cooperative Agricole di Trevi

IL TRAGUARDO TREVI Il Gruppo Cooperative Agricole di Trevi ha aperto le proprie stalle ai visitatori per festeggiare i 50 anni di attività. Tante le persone intervenute, circa 300, alla festa di una realtà fondata il 7 luglio 1971 da un gruppo di 9 coltivatori diretti della zona, che ha deciso di soffiare sulle candeline ringraziando tutte le persone che ha incontrato sulla propria strada. "La cooperativa è la storia di tanti soci dice Luciano Chianella presidente GCA Trevi - e di altrettanti lavoratori, conferitori di terreno, di soci di aziende agricole che ci conferiscono il foraggio.

È la storia di un rapporto di collaborazione trentennale anche con dei fornitori che sono nostri partner e non solo venditori di prodotti e di servizi. Siamo il più grande produttore di latte dell'Umbria e tra i più grandi d'Italia, questo ci responsabilizza, tanto, perché grazie alla nostra realtà sulle tavole dei nostri corregionali arrivano prodotti sani, che guardano al benessere degli animali e alla qualità". Una storia che ha dinanzi a sé delle prospettive di grande valore, una bella esperienza, con la capacità di guardare anche alle nuove frontiere, come ad esempio quello della produzione di energia rinnovabile e lo sviluppo della filiera. "La Cooperativa afferma Andrea Radicchi Responsabile Dipartimento **Legacoop** Agroalimentare Umbria è la storia di un territorio e dell'intera comunità di riferimento. È da sempre attenta all'innovazione tramite processi di meccanizzazione puntando fortemente su qualità del prodotto, sicurezza alimentare e benessere animale. Festeggiamo questo primo traguardo di 50 anni con una spinta verso il futuro: le nuove sfide dei mercati, innovazione digitale ed energetica, nuova programmazione europea mantenendo sempre saldi i valori e le radici cooperative che contraddistinguono il nostro sistema valoriale". L'evento dopo la visita dell'azienda che conta 4 stalle, (una a Trevi, una a Foligno, a Casalina e alla Polzella, di cui 3 da latte e una dedicata all'allevamento da carne) è proseguito con una tavola rotonda con l'Assessore all'Agricoltura della Regione Umbria Roberto Morroni, Cristian Maretti Presidente della **Legacoop** Agroittico alimentare, il Prof. Angelo Frascarelli Presidente Ismea coordinata da Andrea Radicchi di **Legacoop**. "Sono lieto di festeggiare insieme dice Roberto Morroni assessore regionale all'Agricoltura - questo importante traguardo». Hanno portato anche il proprio saluto alla cooperativa: Danilo Valenti Presidente **Legacoop** Umbria. Matteo Bartolini Presidente Cia, Anna Ciri Vicepresidente Confagricoltura Umbria, Albano Agabiti Presidente Coldiretti Umbria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Giornata della mutualità Trecento società a confronto «I nostri progetti per la sanità»

Chelli, presidente Fimiv: «Svolgiamo un ruolo di collegamento tra istituzioni e cittadini» Il vice Bendinelli: «Campa è nata nel 1958 con valori solidaristici, continuiamo a crescere»

Palazzo Gnudi ospita oggi l'undicesima edizione della Giornata della Mutualità, l'appuntamento annuale delle Società di mutuo soccorso, promosso da Fimiv, Federazione Italiana della Mutualità, insieme alla Fondazione Cesare Pozzo per la Mutualità ETS e la Fondazione Centro per lo studio e la documentazione delle Società di mutuo soccorso Piemonte.

A causa delle difficoltà del Sistema sanitario nazionale e dell'aumento della spesa sanitaria privata out of pocket, le mutue sono un insostituibile riferimento per oltre un milione di assistiti dalle società di mutuo soccorso, iscritte alla Fimiv. L'appuntamento coinvolge le circa 300 mutue aderenti alla Federazione, presentando le iniziative dell'ultimo anno in campo sanitario e territoriale, volte ad avvantaggiare l'intera popolazione. Il titolo della Giornata è 'Incontro ai bisogni di salute nel territorio', che evidenzia il lavoro delle realtà, impegnate nella promozione di assistenza e solidarietà in diversi contesti sociali.

Dall'ambito sociosanitario e socioassistenziale a quello culturale, sociale, economico e istituzionale, le mutue garantiscono un eccellente servizio di sostegno e ausilio. L'evento ha un preciso scopo: «Puntiamo sulla nuova progettualità che riguarda la sanità territoriale nel rapporto fra i cittadini e il sistema sanitario, inserita anche in territori disagiati», spiega Antonio Chelli, presidente Fimiv. Le società di mutuo soccorso svolgono un ruolo importante di collegamento tra le istituzioni, i cittadini e i bisogni. Dalla Giornata ci aspettiamo interlocuzioni istituzionali più attente verso coloro che, nel mondo della salute, non perseguono profitto, ma aiutano il sistema pubblico a dare risposte più efficaci ed efficienti». Dalle 10 alle 13, l'evento prevede interventi istituzionali e una tavola rotonda. Ad aprire le danze è Federico Bendinelli, vicepresidente Fimiv e presidente di Mutua Campa. «La storia mutualistica di Campa è nata a Bologna, nel 1958, in un contesto sociale sensibile ai valori solidaristici che contraddistinguono le Società di Mutuo Soccorso», osserva Bendinelli. In questi 65 anni, la storia di Campa è costantemente cresciuta, e ora siamo un importante protagonista del mondo mutualistico nel Bolognese e a livello nazionale. Accogliendo a Bologna le altre importanti realtà della mutualità italiana aderenti alla Fimiv, è stato naturale scegliere come cornice e leitmotiv la musica del grande Lucio, dando ai colleghi mutualisti la possibilità di abbracciarlo nella statua di Carmine Susinni. Le canzoni e la vita di Dalla esprimono un'anima sensibile e solidale, come quella che racconta nella sua Piazza Grande: A chi mi crede prendo amore e amore do': come spiegare meglio la mutualità?».

Alla tavola rotonda partecipa Massimo Piermattei, presidente di Consorzio MuSa e direttore di Campa:



Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

«Il mio intervento riguarda la distintività del modello mutualistico del Consorzio nel fornire coperture sanitarie a lavoratori di aziende, con una logica inclusiva e mutualistica collettiva. Un ponte di solidarietà, che una mutua come Campa riesce a realizzare mettendo insieme bisogni e risorse, garantendo assistenza per tutta la vita».

Mariateresa Mastromarino © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Confcooperative avverte il Comune «Così le imprese non reggono»

Ravaglia: «Appalti, agevolazioni Tari e Imu alle paritarie, le nostre proposte sull'avanzo di bilancio bocciate In questo modo cresce il divario tra chi sta bene e chi sta male. E non vengono considerate le difficoltà»

«Le imprese non reggono più.

Sono molto deluso dalle risposte del Comune sull'avanzo di bilancio di quasi 40 milioni di euro...». Daniele Ravaglia, presidente di **Confcooperative** Bologna, si aspettava un esito diverso dal tavolo di venerdì tra il Comune (con l'assessora Roberta Li Calzi e altri esponenti della giunta), le imprese e le associazioni di categoria.

Che cosa si aspettava?

«Non che venisse risposto picche su tutte le nostre proposte.

Penso all'esigenza della revisione dei prezzi degli appalti, ad esempio. Con i prezzi lievitati e l'aumento dei costi del lavoro, per le imprese è sempre più dura. Ma non solo. C'è il tema della Tari e anche quello dell'Imu alle scuole paritarie, scuole che così rischiano di saltare lasciando a piedi 600 bambini».

Il Comune che cosa vi ha risposto?

«Che l'avanzo verrà utilizzato per investimenti di manutenzione straordinaria della città e per mantenere l'equilibrio finanziario dell'amministrazione. Tradotto: non vogliono rivedere le voci di spesa. Un paradosso. Perché così si aumenta il divario tra chi sta bene e chi sta male, senza tenere in considerazione le difficoltà delle imprese».

La Tari, comunque, il Comune l'ha mantenuta invariata...

«Sì, ma noi chiediamo un'agevolazione. Per certe imprese, non per tutte. Molte cooperative, ad esempio, che hanno vinto appalti per società partecipate del Comune, non riescono più a far quadrare i conti. Il punto, in questi casi, non sono i maggiori utili, ma tenere vive imprese che portano avanti un ruolo essenziale per il welfare di Bologna».

Il tavolo dell'altro giorno comunque va nella direzione di un dialogo, o no?

«Si fanno tavoli su tavoli. Ma sono inutili. Sulla paritarie la risposta è sempre la stessa: la giurisprudenza dice questo... ma non è mica legge. E, così, alcune scuole salteranno in aria».



Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

C'è un altro capitolo da affrontare: il rilancio del parco del cibo Fico. Che cosa ne pensa?

«Noi, con le nostre associate, siamo soci di Fico, ma non sapevamo nulla degli prossimi assetti. Non siamo stati coinvolti e neppure informati di quello che succederà. Credo che sul parco del cibo occorra, finalmente, chiarezza. Perché quando parliamo di Fico parliamo anche di lavoratori... quindi speriamo che se rilancio sarà, sia la volta buona. In caso contrario, la città chiederà conto al Comune di questa operazione che, finora, non ha portato i risultati sperati».

Rosalba Carbutti © RIPRODUZIONE RISERVATA.

LEGACOOP ROMAGNA

«Concessioni balneari, il governo dia certezze agli operatori»

«Il governo dia certezze al più presto agli operatori». Lo chiede **Legacoop** Romagna copo la sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea che ha sancito ulteriormente il principio dell'affidamento delle concessioni balneari attraverso una procedura di selezione pubblica.

«Il tempo a disposizione del Governo per definire un quadro normativo che, in accordo con l'impostazione europea, ponga le basi per tutelare il sistema balneare, è quindi davvero poco» osserva **Legacoop** in una nota..

Paolo Lucchi, Presidente di **Legacoop** Romagna, commenta: «Occorre uno scatto di progettualità da parte della politica nazionale, affinché le imprese balneari possano continuare la loro attività: da un lato serve portare a termine la mappatura delle coste - in modo da capire in quale misura sia necessario sottoporre le spiagge italiane al regime proposto dall'Europa -, dall'altro riprendere subito il confronto istituzionale con gli enti locali e le associazioni del settore, attraverso tavoli operativi, impegnati da subito su di un fronte di grande concretezza».

Legacoop si dichiara preoccupata anche per i riflessi sulla pubblica amministrazione, a partire dagli enti locali, penalizzati dalla scarsità di personale e che, ciononostante, dovranno affrontare un'enorme mole di lavoro nuovo e complesso.

«È bene non dimenticarlo mai: in gioco c'è una parte decisiva dell'offerta turistica italiana, che in Romagna ha le massime espressioni di innovazione e capacità imprenditoriale - afferma Stefano Patrizi, responsabile del settore balneazione di **Legacoop** Romagna- per questo, da sempre, soprattutto lungo la nostra costa adriatica, siamo consapevoli di come le evidenze pubbliche, se non opportunamente definite, rischiano di far saltare la filiera del turismo balneare e di indebolire l'intera offerta costiera, generando una concorrenza incontrollata, divisioni nel tessuto delle piccole imprese familiari, fratture nelle comunità costiere e penalizzando gli imprenditori sani che vogliono continuare a produrre lavoro e qualificazione dell'offerta». **Legacoop** sottolinea inoltre la necessità di valorizzare il ruolo delle cooperative tra stabilimenti balneari della Romagna, che forniscono servizi distintivi per il sistema turistico romagnolo.



Il Resto del Carlino (ed. Modena)

Cooperazione, Imprese e Territori

Pro Latte, ora il Pd è più conciliante «Percorso di ascolto del quartiere»

Dopo la scottatura politica sul caso Conad, Carpentieri e Lenzini chiedono un serio coinvolgimento del rione

Il sindaco ha già voltato pagina rispetto al Polo **Conad** prefigurando il successivo accordo sull'ex Pro Latte «sempre all'insegna della sostenibilità e dello sviluppo», in scia il capogruppo Antonio Carpentieri e il responsabile urbanistica e ambiente del Pd Modena Diego Lenzini guardano alla definitiva risistemazione del quadrante compreso tra via Finzi, via Gerosa e Strada Canaletto Sud, compresa via Europa, evocando «quel percorso di partecipazione» che secondo i detrattori del progetto sul polo **Conad** è mancato: «Il Partito democratico - riflettono Carpentieri e Lenzini - ha coerentemente portato avanti la propria posizione, approvando e sostenendo le modifiche apportate in meglio rispetto al progetto iniziale. Ci preme, in questo senso, sottolineare la costante presenza sul territorio del nostro partito, sempre volta all'ascolto».

A questo proposito, «ci siamo già posti il problema della cucitura urbana tra le aree del **Conad** e quella dell'ex ProLatte che sarà oggetto dell'accordo di programma CpC-Comune: l'elemento chiave deve essere una fruibilità urbanistica totale, assieme all'attenzione per il verde. Il quadrante ha infatti un'occasione unica di trasformazione da un sito industriale a un'area aperta e fruibile, con verde e servizi e sostenibile in primis per i residenti». I due consiglieri ricordano come «abbiamo presentato un ordine del giorno che verrà discusso prossimamente e che chiede una partecipazione ampia e seria, che incardini già nella fase della 'conferenza preliminare' un'inclusiva fase di ascolto del territorio e del rione direttamente interessato dall'accordo procedimentale CpC, coinvolgendo il Consiglio del Quartiere 2 allargato a una rappresentanza stabile di residenti e soggetti che abbiano interesse alla zona, al fine di produrre documenti e tavoli di lavoro che possano implementare le proposte sul comparto. Rilanciamo così una partecipazione fattiva sull'area ex ProLatte e su quella del Villaggio Europa, con l'obiettivo non solo di ascoltare, ma di qualificare una porzione importante del quartiere Sacca». Gli obiettivi? «Più verde, e di buona qualità, accompagnato a una ciclo-pedonalità più marcata e servizi utili alla cittadinanza».

Intanto in Consiglio giovedì sono stati approvati due mozioni per prevedere interventi di mitigazione e monitoraggio dell'inquinamento sonoro e ambientale per il progetto del nuovo Polo **Conad** e, contestualmente, definire un piano urbano complessivo per l'area che comprende anche ex Pro Latte e parco Vittime di Utoya, con l'obiettivo di qualificare, potenziare e collegare il verde pubblico. Il primo documento, presentato da Lega Modena, Forza Italia, Alternativa popolare e Modena sociale, chiede all'Agenzia regionale per la protezione ambientale (Arpa) una stazione di monitoraggio della qualità dell'aria



Il Resto del Carlino (ed. Modena)

Cooperazione, Imprese e Territori

nel quartiere Sacca, in modo da valutare l'impatto del nuovo Polo **Conad** e di altri progetti previsti nell'area.

Il secondo, presentato da Europa Verde-Verdi, chiede la definizione di un progetto urbano complessivo in grado di armonizzare il verde pubblico e la mobilità nei comparti del nuovo Polo **Conad** ed ex Pro Latte. L'ordine del giorno presentato da Barbara Moretti (Lega) si focalizza sull'impatto ambientale dei progetti di insediamento e ampliamento di attività nel settore industriale e logistico nel rione Sacca, come il nuovo centro Gls e, appunto, il nuovo Polo **Conad**.

Anche Paola Aime (Europa Verde-Verdi) ha sottolineato l'importanza di verificare l'impatto ambientale dei nuovi insediamenti nel rione Sacca, prevedendo quindi opere di mitigazione dell'inquinamento ambientale e sonoro.

g.a.

realizzati con fondi della regione

Pescatori professionisti Consegnati i magazzini alla darsena di Arma

A.B.

Con i due pescatori professionisti della darsena di Arma di Taggia che hanno ricevuto le chiavi dei nuovi magazzini si concretizza un'iniziativa avviata 5 anni fa. Il progetto è stato seguito dall'allora vicesindaco e attuale consigliere regionale e comunale Chiara Cerri. I nuovi spazi per i due pescatori, Marco Palanzona e Pasquale Borgese, sono diventati realtà a seguito di un finanziamento di 86 mila euro ottenuto dall'amministrazione, tramite Regione Liguria, con il bando Po Feamp 2014-2020 (Fondo europeo per la politica marittima, la pesca e l'acquacoltura).

I magazzini sono dotati di un'area comune con frigoriferi per conservare il pescato e di spazi personali per il materiale di lavoro, ceste e nasse che fino ad oggi occupano la banchina del porto.

«Tutto è iniziato nel 2018 - spiega Chiara Cerri - quando avevamo vinto un bando europeo per creare delle "casette" per i pescatori. Attualmente sono due, con tre barche, al porto della Darsena di Arma effettuano la vendita del pesce. Il progetto è completato con una macchina del ghiaccio e un frigo congelatore». Alla cerimonia di consegna delle chiavi, oltre a Chiara Cerri, erano presenti l'assessore al patrimonio Manuel Fichera e Lara Servetti, responsabile regionale di **Legacoop** agroalimentare. Gli spazi devono ancora ricevere il collaudo, per poi procedere all'accensione delle utenze. In attesa dei lavori di messa in sicurezza viene compiuto un primo importante passo per il porto della Darsena di Arma.

- a.b. © RIPRODUZIONE RISERVATA



La Prealpina

Cooperazione, Imprese e Territori

Cooperativa di BostoLa tradizione solidale

Mario Zeni eletto presidente, due donne nel Cda

Cambio della guardia al vertice della **Cooperativa** di Bosto, una delle realtà varesine con più storia alle spalle.

Era sorta, infatti, come Circolo familiare, nel 1904 (in vicolo Mera).

L'assemblea dei soci della **cooperativa**, che oggi ha sede in via Sant'Imerio a Bosto, ha eletto nuovo presidente Mario Zeni, che resterà in carica nei prossimi tre anni. Ha sostituito il presidente uscente, l'imprenditore Lucio Mattaini, che ha svolto un mandato. Zeni e il nuovo cda, formato da sette soci, presidente compreso, sono stati eletti all'unanimità dall'assemblea (oggi i soci della **cooperativa** sono un centinaio). Rieletti anche esponenti storici della **cooperativa**, come l'ex presidente Luigino Caravati e il socio Angelo Buzzetti.

Ma nel nuovo cda non potevano mancare le quote rosa: new entry al vertice sono Chiara Piga e Caterina Prelorenzo. Una nuova fase si apre così per la **Cooperativa** di Bosto, che ha voluto omaggiare l'architetto Domenico Tonta, che ha deciso di lasciare il cda in cui era presente dal '91: una targa gli è stata consegnata dal presidente uscente Mattaini tra gli applausi dei soci.

Il nuovo presidente della **cooperativa**, Mario Zeni, è figura conosciuta in città: già responsabile risorse umane alla Banca Popolare di Bergamo, tra le varie attività è presidente della Fondazione Pogliaghi e componente della Famiglia Bosina. Davanti a lui si presenta un compito non facile: quello di portare avanti una realtà che, come altre a Varese, deve stare al passo con i tempi, in un panorama in rapida trasformazione sociale ed economica. «Nostro compito sarà quello di completare l'intensa attività svolta negli ultimi anni - dichiara Mario Zeni -. Avremo particolare attenzione al mondo giovanile e studentesco, considerata la vicinanza all'ex Caserma Garibaldi». Una storia che va avanti e che, tra due anni, taglierà il nastro dei 120 anni.

Cambiamenti ci sono stati nell'ultimo periodo. Tra questi anche l'ingresso negli appartamenti di via Sant'Imerio di importanti realtà del privato sociale, come il Villaggio del Fanciullo di Morosolo, la Fondazione Molina, l'Associazione Cilla, organizzazione di volontariato che si occupa dell'accoglienza del malato e della famiglia. Non manca poi una collaborazione con il Comune di Varese, che sostiene i soggetti più fragili residenti in **cooperativa**. Una realtà che gestisce oggi una ventina di unità abitative. Ma che conserva anche ampie cantine d'epoca, anche con botti di rovere, oggi inutilizzate, spazi che potrebbero in futuro essere adibiti anche a spazio per eventi e proposte culturali. Chissà. Dopo oltre un secolo di storia la **cooperativa** di via Sant'Imerio guarda avanti.



La Prealpina

Cooperazione, Imprese e Territori

«Siamo nati come cooperativa di consumo, ma oggi siamo diventati una realtà di gestione immobiliare. Non c'è più il circolo che faceva da punto di riferimento per le famiglie di Bosto», dice lo storico presidente Caravati. Parole con un pizzico di nostalgia, ma la storia corre e la cooperativa di Bosto guarda al futuro e ai nuovi compiti della solidarietà.

Il sospetto di fondi pubblici distratti

Faro della procura su Rear e il dem Laus Lui: "Grave se vero"

Dubbi su contratti e commesse, conti passati al setaccio, prime assunzioni di informazioni. E il sospetto che ci siano stati dei fondi pubblici distratti e utilizzati per altri scopi. Accertamenti della procura sono in corso sulla società Rear e finisce così sotto la lente degli investigatori la posizione dell'ex presidente del consiglio regionale e deputato del Pd Mauro Laus. La cooperativa è un colosso del settore vigilanza, teleallarme e antincendio, che partecipa a bandi pubblici. Laus è uno dei soci fondatori.

La guardia di finanza è andata nei giorni scorsi negli uffici della Rear, della Regione ma anche al Forte di Bard dove la **Coop** gestiva anni fa l'accoglienza dei visitatori.

Sono stati chiesti bilanci e documentazione sui contratti, e sono stati chiesti chiarimenti alla direttrice del personale, al dirigente della società e al fiscalista. Gli investigatori avrebbero riscontrato alcune anomalie e starebbero cercando di ricostruire la genesi di alcuni bandi e progetti in cui sarebbero stati dati dei fondi pubblici, forse poi utilizzati impropriamente, approfondendo dunque il ruolo del politico in regione e il suo rapporto con Rear.

Mauro Laus su Facebook commenta la notizia dicendo che sarebbe «grave» se quanto riportato fosse vero, incassando quasi un centinaio di commenti di solidarietà. «Un abbraccio anche a chi non mi vuole bene» scrive nel suo post, lasciando intendere che ci siano possibili invidie e dissapori dietro alla vicenda, che sarebbe comunque nata non da un esposto, bensì da un'annotazione della guardia di finanza.

Il deputato Pd ha riferito di essere dispiaciuto ma tranquillo, «se ci sono dei dubbi li dissiperemo».

L'inchiesta in procura è affidata al pm Alessandro Aghemo e non è noto al momento se ci siano indagati e ipotesi di reato. Gli inquirenti si trincerano dietro al segreto istruttorio. Il fatto che siano stati chiesti documenti e non ci sia stata una perquisizione farebbe però presumere che l'indagine sia in una fase embrionale senza iscrizioni. L'appalto al Forte di Bard era stato vinto dalla cooperativa Rear alcuni anni fa, ma attualmente non sarebbero loro a gestire l'accoglienza dei visitatori.

Gli investigatori starebbero dunque approfondendo fatti dal 2018 in poi. In particolare il periodo in cui Laus era stato presidente del Consiglio regionale. Proprio per una questione di opportunità, in quel periodo Laus aveva scelto di uscire dal consiglio di amministrazione della società di cui in passato era stato anche presidente.

La società Rear era già finita al centro di forti polemiche alcuni anni fa per gli stipendi ai lavoratori del museo del Cinema. Loro denunciarono di essere sottopagati e persero il lavoro, incassando la solidarietà



La Repubblica (ed. Torino)

Cooperazione, Imprese e Territori

del regista Ken Loach che rifiutò nel 2014 il premio " gran Torino" del Torino Film Festival. - s.mart.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La presidente Badery: "Non sapevamo cosa cercassero esattamente i militari e al momento non ci sono più contratti con quell'azienda"

La Finanza al Forte di Bard nell'ambito dell'inchiesta sulla coop piemontese Rear

SARA SERGI

SARA SERGI BARD La Guardia di Finanza al Forte di Bard per fare luce sui conti della cooperativa Rear, che in passato ha avuto in appalto dall'associazione che gestisce il polo museale i servizi di accoglienza e vigilanza. Gli accertamenti riguardano la cooperativa di cui ora è socio semplice, dopo esserne stato presidente, il deputato del Pd Mauro Laus.

Giovedì gli uomini delle Fiamme Gialle si sono presentati «e hanno chiesto informazioni - dice la presidente del Forte di Bard, Ornella Badery -. Non sapevamo cosa cercassero esattamente, non ci è stato detto e non eravamo al corrente dell'obiettivo. Leggiamo oggi sul giornale che potrebbe interessare la cooperativa Rear».

Gli «accertamenti esplorativi» coordinati dalla procura di Torino riguardano, come portato in luce da La Stampa, il sospetto che alcuni fondi pubblici siano stati usati per finalità private. Il deputato Laus si è detto sereno. Così come si dice tranquilla Badery: «Inoltre, dal 2020 il servizio di accoglienza e vigilanza è stato internalizzato e oggi non ci sono più contratti con la Rear». Nel 2022 la Rear è stata destinataria di un affidamento diretto per «il presidio notturno» dal 3 gennaio al 2 marzo. «Un servizio residuale di vigilanza che si è concluso nel 2022. Attualmente nessun rapporto con la cooperativa», sottolinea ancora la presidente. La Rear è un colosso in Piemonte: ha 1.500 dipendenti e un fatturato da 30 milioni. Oltre al Forte di Bard, la Guardia di Finanza si è presentata negli uffici della Rear e della Regione Piemonte, dove il deputato è stato presidente del Consiglio dal 2014 al 2018. Fra i clienti, si legge nella pagina web della cooperativa, ci sono il ministero per i Beni e le attività culturali, la prefettura di Torino, il Museo Egizio, la Rai, l'Enel, la Juventus. E sono solo alcuni.

Uno degli appalti vinti dalla Rear per il Forte di Bard dopo una procedura aperta del 2017 riguardava l'affidamento per un anno dei «servizi di accoglienza, presidio, biglietteria e mediazione culturale del polo culturale e complesso museale, nonché servizio di vendita nel relativo bookshop», si legge nell'avviso di aggiudicazione del 2017. La cooperativa si era aggiudicata il servizio con un punteggio di 90,68 su 100 e un importo complessivo di 1.100.000.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



Spiazzo Bilancio positivo per il test alla Conad, che ha coinvolto pompieri e volontari del Trasporto infermi

Rogo in negozio, ma per fortuna è un'esercitazione



SPIAZZO - Diventerà una tradizione? «Intanto siamo alla seconda edizione», racconta Alessandro Beltrami, direttore del punto vendita **Conad** "Spesa facile" di Spiazzo, di proprietà anomala, nel senso che lo possiedono ecumenicamente due Cooperative aderenti alla Dao dopo essere uscite dal Sait (Pelugo e Carisolo) e una delle più grosse del Sait, la Cooperativa di Pinzolo.

La seconda edizione riguarda un ripasso dei presìdi dell'antincendio (operazione di formazione aperta ai nove lavoratori del negozio) cui è seguita la simulazione di evacuazione organizzata dai vigili del fuoco volontari di Spiazzo e dai volontari del trasporto infermi di Pinzolo.

«È importante - sottolinea Beltrami - ripassare al nostro interno tutti i presìdi, a partire dalle uscite di sicurezza, per continuare con tutto il resto.

Finita la formazione, abbiamo fatto la chiamata al 112, perciò è partito l'iter, con l'arrivo dei mezzi dei pompieri e dell'ambulanza di Pinzolo. Due le emergenze per le quali abbiamo dovuto intervenire. Una riguardava l'incendio nel negozio, l'altra l'intervento di soccorso ad una persona che si era incastrata all'esterno dopo una caduta dai ponteggi. Sa cosa mi dà più soddisfazione? La collaborazione con i volontari, vissuta in prima persona e in tutte le sfumature. Direi che è molto istruttiva, perciò non c'è dubbio che vada rifatta periodicamente».

Soddisfatto anche il presidente di Coopertre (la società che gestisce il negozio) Massimiliano Zenari, presente alla simulazione. Anche perché la manovra è stata pensata dal direttore del negozio con la collaborazione del Consiglio di amministrazione.

A margine i volontari del servizio trasporto infermi di Pinzolo fanno sapere che sta per partire il corso per nuovi volontari.

Per informazioni si può mandare una mail a info@ambulanzapinzolo.it o cercare il presidente Antonio Caola, il quale tiene a rimarcare il valore del lavoro svolto dal sodalizio che copre il servizio 365 giorni all'anno, 24 ore al giorno, fra Sant'Antonio di Mavignola e Spiazzo.

G.B.



Bcc Bergamasca Orobica oltre 1.300 soci in Fiera «Un segnale importante»

Andrea Iannotta.

«Oggi siamo una banca più redditizia, più solida patrimonialmente e con un maggiore controllo dei propri rischi».

Fotografa così la situazione, Gualtiero Baresi, presidente della **Bcc** Bergamasca e Orobica, nel corso dell'assemblea dei soci svoltasi ieri alla Fiera di Bergamo, durante la presentazione del bilancio 2022, che si è chiuso con un utile record, pari a 25,6 milioni di euro, contro i 7,17 milioni di euro del 2021, grazie anche a «una maggiore marginalità sia di interesse che di intermediazione bancaria, derivante dal riscontro dei titoli di Stato indicizzati al tasso di inflazione e al netto miglioramento dei costi operativi. Un risultato senza dubbio favorito da componenti per certi versi non ripetibili», ha ricordato il direttore generale dell'istituto, Alberto Pecis.

Un bilancio ricco e un utile sontuoso approvati all'unanimità dagli oltre 1.300 soci partecipanti all'assemblea (sui 8.472 totali) che ha portato Baresi a dire: «è impressionante ed emozionante vedere dal palco la folta platea di voi soci presenti, un segnale importante a dimostrazione dell'attaccamento nei confronti della nostra banca». Soci provenienti dalle principali aree di copertura della **Bcc**: dalle zone di Zanica e paesi limitrofi alla Val Cavallina, dalla città capoluogo alla Bassa di Morengo e località circostanti, fino agli inizi della Val Seriana. Oltre alla sede amministrativa di Zanica, sono 24 gli sportelli attivi in provincia.

A margine dell'assise il presidente ha sostenuto che «i primi tre mesi di quest'anno sono andati bene e rispecchiano l'andamento dell'anno scorso; in sostanza un buon inizio. Sulle sofferenze andiamo avanti per la strada di derisking (riduzione dei rischi, ndr), che vedrà o suoi frutti a fine anno. In tema di supebonus sull'edilizia già a settembre scorso avevamo esaurito tutto il plafond, ora vedremo l'evolversi della situazione. Potremo fare ancora qualcosa, anche se ne dubito. Poi per quanto riguarda la questione dell'invecchiamento della base sociale stiamo iniziando delle attività per un maggior coinvolgimento di soci giovani, con una partecipazione più consistente degli under 35, per approcciarli a quello che è il mondo cooperativo. La nostra quota giovani si attesta attorno al 10/15%. La Federazione lombarda ha sul tavolo un progetto in collaborazione con Federkasse per riuscire a contenere questo fenomeno di mancato ringiovanimento».

Oltre all'approvazione del bilancio 2022 e di altre disposizioni societarie, con il coordinamento del notaio Armando Santus, i soci hanno dato il via libera all'unanimità della destinazione dell'utile d'esercizio: 24,4 milioni sono andati alla riserva legale, ai fondi mutualistici 768mila euro e a distribuzione di dividendi ai soci per 394mila euro.



L'Eco di Bergamo

Cooperazione, Imprese e Territori

Sulle prospettive future Pecis ha sostenuto che «la consapevolezza che la nostra banca si sia dimostrata negli ultimi anni capace di massimizzare ogni opportunità offerta dal contesto, unitamente al percorso virtuoso ormai da tempo avviato con riguardo alla gestione caratteristica, ci rendono ottimisti per il prossimo futuro. Lo scorso febbraio è stato deliberato il Piano strategico 2023-2025 finalizzato al rafforzamento patrimoniale, al miglioramento della profittabilità e alla razionalizzazione e contenimento dei costi».

DI Aiuti: Rojc-Camusso, ritardo erogazioni danneggia edilizia

(AGENPARL) - sab 22 aprile 2023 DI Aiuti: Rojc-Camusso, ritardo erogazioni danneggia edilizia "Il Governo recuperi al più presto i ritardi nel riconoscimento dei ristori previsti dal decreto Aiuti che hanno ormai superato i dieci mesi. Come chiede anche **Legacoop** si deve scongiurare il rischio di ripercussioni negative sulla produzione e sui livelli occupazionali in un settore così delicato come l'edilizia. Il ministro delle Infrastrutture incontri le organizzazioni sindacali e di categoria del settore al fine di valutare l'attuale situazione e le prospettive del comparto". Lo chiedono le senatrici Tatjana Rojc e Susanna Camusso in un'interrogazione al ministro delle Infrastrutture e Trasporti Matteo Salvini, sottoscritta anche dai colleghi Mirabelli, Rossomando, Franceschelli, Giacobbe, Furlan, Basso, D'Elia, Rando, Alfieri. Le senatrici ricordano che "per sostenere le imprese colpite dalla pandemia e per far fronte alla crisi energetica a seguito del conflitto in Ucraina, il governo Draghi varò una serie di decreti legge che prevedevano prevalentemente contributi a fondo perduto alle numerose aziende colpite.

Tra questi - precisano - il DI 50/2022 interveniva in aiuto alle imprese edilizie in difficoltà con rapporti con la pubblica Amministrazione". Raccogliendo un appello di **Legacoop**, Rojc e Camusso segnalano a Salvini che "i ritardi nel riconoscimento dei ristori previsti dal decreto hanno ormai superato i dieci mesi perché la maggioranza degli enti che appaltano i lavori non ha ancora ricevuto dallo Stato centrale le risorse necessarie ad erogare i ristori. Il mancato incasso degli importi dovuti metterebbe a repentaglio la prosecuzione delle gare in corso e la stessa continuità delle ditte esecutrici".

Immagine
non disponibile

Nessuno vuole salvare la Dopla, appello del sindaco agli imprenditori: "Formiamo cordata di soci sovventori"

La proposta del sindaco di Manfredonia, l'ing. Gianni Rotice Possibile svolta per la vertenza Dopla Manfredonia. Questa mattina, assieme a Leo Cairoli, presidente Task force Regione Puglia, e a **Carmelo Rollo**, presidente **Legacoop** Puglia, il sindaco di Manfredonia ha lanciato l'idea della costituzione della cooperativa dei lavoratori per far riprendere e mantenere la produttività dello stabilimento. L'ingegnere sindaco ha lanciato l'appello ad altri imprenditori del territorio per la costituzione di una cordata di soci sovventori, annunciando la sua immediata e personale adesione. Nei giorni scorsi era sfumata l'acquisizione dell'azienda leader nella produzione di stoviglie monouso da parte del gruppo Bava. Nessuno vuole realmente investire nella Dopla. "Chi si è affacciato, non aveva intenzioni" ha sottolineato Gianni Rotice. Senza una proposta alternativa, lo stabilimento di Manfredonia rischia seriamente di chiudere: "Ormai è tutto chiaro, si vuole salvare lo stabilimento del Nord". Intanto sono trascorse tre settimane dall'attivazione del presidio permanente dei dipendenti davanti ai cancelli del sito. Sono finiti nel vuoto gli appelli agli advisor, all'amministratore delegato di Dopla e al fondo Muzinich, nonostante l'azienda abbia ricevuto tante opportunità e benefici attraverso il Contratto d'Area.

Immagine
non disponibile

"Ma i bandi non penalizzino le imprese"

"C'è ancora tempo per stabilire criteri che valorizzino ulteriormente il lavoro, la professionalità, l'aggregazione e la qualità delle imprese familiari e cooperative che insistono sulla spiaggia". Lo dice Paolo Lucchi, presidente d **Legacoop** Romagna, realtà a cui fanno riferimento le cooperative dei bagnini da Bellaria a Cattolica passando per Misano, Riccione e Rimini. "Ma, per riuscirci, serve muoversi subito, non attendere ulteriormente tempi supplementari che causano insicurezze e tensioni che non possiamo più permetterci". Dunque "occorre uno scatto di progettualità da parte della politica nazionale, affinché le imprese balneari possano continuare la loro attività. Da un lato serve portare a termine la mappatura delle coste, in modo da capire in quale misura sia necessario sottoporre le spiagge italiane al regime proposto dall'Europa. Dall'altro riprendere subito il confronto istituzionale con gli enti locali e le associazioni del settore, attraverso tavoli operativi, impegnati da subito su di un fronte di grande concretezza". In ballo c'è tanto: "In gioco c'è una parte decisiva dell'offerta turistica italiana, che in Romagna ha le massime espressioni di innovazione e capacità imprenditoriale - dice Stefano Patrizi, responsabile del settore balneazione di **Legacoop** Romagna - Per questo siamo consapevoli di come le evidenze pubbliche, se non opportunamente definite, rischiano di far saltare la filiera del turismo balneare e di indebolire l'intera offerta costiera".



Napoli L'AISA al 2° Forum Espositivo Beni Confiscati. (Scritto da Antonio Castaldo).

Fra i tanti provenienti dal territorio della Città Metropolitana di Napoli, vi erano i componenti della delegazione AISIA, Associazione Italiana Sicurezza Ambientale, di Somma Vesuviana, con il suo Presidente Nazionale, Cav. Giovanni Cimmino, accompagnato dal Presidente dell'AISA di Casandrino, Carlo Pezzella e dal sociologo e giornalista Antonio Castaldo. Il Presidente Cimmino ha consegnato un crest AISA sia al Ministro dell'Interno, M. Piantedosi, sia al Presidente Regione Campania V. De Luca Brusciano NA, [informazione.it](https://www.informazione.it) - comunicati stampa - politica e istituzioni Napoli L'AISA al 2° Forum Espositivo Beni Confiscati. (Scritto da Antonio Castaldo). L'Ente Regione Campania, leader in Italia nella gestione e valorizzazione dei beni confiscati alle mafie, che ha come Presidente Vincenzo De Luca, con l'Assessorato alla Sicurezza, Legalità e Immigrazione, retto dal Prefetto Mario Morcone avente come Coordinatore di Segreteria Giuseppe D'Ascoli, ha organizzato per il 21 e 22 aprile 2023, presso la Stazione Marittima di Napoli, il Secondo Forum Espositivo sui beni confiscati, " La Legalità come Chiave dello Sviluppo " in partnership con le altre regioni. Questo evento è stato concretizzato con Sviluppo Campania spa, nell'ambito delle attività previste dal progetto " LOC-Legalità Organizzata in Campania " sostenuto dal POR Campania FSE 2014 - 2020 - Asse II Obiettivo Specifico 11 (R.A. 9.6) Azione 9.6.5, dal PR Campania FSE+ 2021 - 2027, dal POR Campania FESR 2014-2020. L'ampia platea della Sala Galatea dello storico luogo portuale partenopeo era gremita da vari rappresentanti, di Enti, Istituzioni ed Autorità e rappresentanti del vasto mondo socioculturale ed economico di cooperative sociali, associazioni, fondazioni, enti religiosi, onlus, e quelli impegnati nella attuale gestione dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata. Inoltre una galleria espositiva degli operatori partecipanti all'iniziativa, con i loro prodotti e le attività messe in campo ed attivi testimoni del praticato percorso di riconversione e riutilizzo di beni confiscati alla criminalità organizzata. Per riaffermare che non c'è sviluppo senza legalità nella prima giornata dei lavori, coordinati dal Direttore de " Il Mattino ", Francesco De Core, nel pomeriggio di venerdì 21 aprile, è intervenuto il Ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, come nella ripresa video del giornalista e sociologo Antonio Castaldo, postata con l'assistenza di Giuseppe Pio Di Falco, per IESUS Istituto Europeo di Scienze Umane e Sociali, sul web all'indirizzo <https://www.youtube.com/watch?v=xE7IBEJZJ6I> A seguire ci sono stati gli interventi del Presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca; del Presidente della Conferenza Stato-Regioni Massimiliano Fredriga, in collegamento video; del Presidente di " Med-Or Leonardo Foundation ", Marco Minniti; del giornalista Andrea Purgatori; del Presidente della " Fondazione con il Sud ", Carlo Borgomeo, qui riprodotto <https://www.youtube.com/watch?v=S2OaPYCK-n8> Al secondo focus dei lavori dedicato al tema: " Quale ruolo per le Regioni?



Immagine
non disponibile

Informazione It

Cooperazione, Imprese e Territori

" hanno partecipato diversi esponenti regionali, con Mario Morcone, Assessore della Campania; Stefano Ciuoffo, Assessore della Toscana; Marco Falcone, Assessore della Sicilia; Francesco Calzavara assessore del Veneto; Romano Maria La Russa, Assessore della Lombardia, Filippo Pietropaolo, Assessore della Calabria e Davide Baruffi, Sottosegretario alla Presidenza della Regione Emilia-Romagna. Fra i tanti provenienti dal territorio della Città Metropolitana di Napoli, vi erano i componenti della delegazione AISIA, Associazione Italiana Sicurezza Ambientale, di Somma Vesuviana, con il suo Presidente Nazionale, Cav. Giovanni Cimmino, accompagnato dal Presidente dell'AISA di Casandrino, Carlo Pezzella e dal sociologo e giornalista Antonio Castaldo. Il Presidente Cimmino nello scambio di graditi saluti ha consegnato un crest AISA sia al Ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, sia al Presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca. Da Bacoli, il Sindaco, Josy Gerardo Della Ragione; da Somma Vesuviana, il Consigliere della Regione Campania, On. Carmine Mocerino; da Brusciano, il Vice Sindaco, Avv. Salvatore Travaglino e l'Assessore alla Cultura, Monica Cito, entrambi reduci della giornata educativa " Mettiamo Radici alla Legalità " svolta nel Plesso scolastico " De Filippo " di Via Falcone, insieme alla Dirigente Scolastica Prof.ssa Maria Marino, al Sindaco Avv. Giacomo Romano e la relatrice Consigliera della Regione Campania, Presidente della Commissione Regionale Speciale Anticamorra e Beni Confiscati, On. Carmela Rescigno. Qui l'esposizione testimoniali dell'uso virtuoso dei beni confiscati come nella ripresa video del giornalista e sociologo Antonio Castaldo, postata con l'assistenza di Giuseppe Pio Di Falco, per IESUS Istituto Europeo di Scienze Umane e Sociali, sul web all'indirizzo <https://www.youtube.com/watch?v=hr9ytNiHiig> Il Mattino " Napoli. Ore 11.30, 2. LA LEVA ECONOMICA DI UN PATRIMONIO con Carlo Borgomeo, Presidente Fondazione con il Sud; Salvatore Cuoci, Forum del Terzo Settore, Coordinatore Comitato Don Peppe Diana; Giovanni Allucci, Amministratore delegato Società Consortile Agrorinasce; Giovanni Moschella, Pro Rettore Vicario e Professore Ordinario di Istituzioni di Diritto Pubblico dell'Università di Messina; Giovanni Sordi, Direttore di Ente Terre Regionali Toscane; Oscar Eugenio Bellini, Professore dipartimento ABC Politecnico di Milano, Regione Lombardia e PoliMi: Progetto Co-Win, Mario MUstilli, Professore ordinario di Economia e Gestione delle imprese, Università della Campania Luigi Vanvitelli, Presidente Sviluppo Campania; Coordina Nicola Saldutti, Capo Redattore Il Corriere della Sera. Dopo la pausa pranzo, alle ore 15.30, 3. RESTITUZIONE DEI LAVORI E CONCLUSIONI con Mario Morcone, Assessore Sicurezza, Legalità, Immigrazione Regione Campania; E leonora Vanni, Presidente nazionale Legacoopsociali e Vicepresidente nazionale **Legacoop**; Don Tonino Palmese, Presidente Fondazione POLIS; Don Luigi Ciotti, Presidente Associazione Libera; Bruno Corda, Direttore Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata; Conclusioni Wanda Ferro, Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno; Coordina Enzo D'Errico, Direttore Il Corriere del Mezzogiorno. IESUS Istituto Europeo Scienze Umane e Sociali-Brusciano NA-.

Naples AISA at the 2nd Exhibition Forum for Confiscated Assets. (by Antonio Castaldo)

Naples AISA at the 2nd Exhibition Forum for Confiscated Assets.

Naples Aisa

(Written by Antonio Castaldo) The Campania Region Authority, leader in Italy in the management and enhancement of assets confiscated from the mafias, which has Vincenzo De Luca as its President, with the Department of Security, Legality and Immigration, governed by the Prefect Mario Morcone with Giuseppe D as Secretariat Coordinator 'Ascoli, organized for 21 and 22 April 2023, at the Maritime Station of Naples, the Second Exhibition Forum on confiscated assets, "Legality as a Key to Development " in partnership with the other regions. This event was realized with Sviluppo Campania spa, as part of the activities envisaged by the project "LOC-Organized Legality in Campania " supported by the POR Campania FSE 2014 - 2020 - Axis II Specific Objective 11 (RA 9.6) Action 9.6.5, by the PR Campania FSE+ 2021 - 2027, by the POR Campania FESR 2014-2020. The large audience of the Sala Galatea of the historic Neapolitan port place was packed with various representatives of Bodies, Institutions and Authorities and representatives of the vast socio-cultural and economic world of social cooperatives, associations, foundations, religious bodies, non-profit organizations, and those involved in the current management of real estate confiscated from organized crime. In addition, an exhibition gallery of the operators participating in the initiative, with their products and activities implemented and active witnesses of the practiced path of reconversion and reuse of assets confiscated from organized crime. Per riaffermare che non c'è sviluppo senza legalità nella prima giornata dei lavori, coordinati dal Direttore de " Il Mattino ", Francesco De Core, nel pomeriggio di venerdì 21 aprile, è intervenuto il Ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, come nella ripresa video del giornalista e sociologo Antonio Castaldo, postata con l'assistenza di Giuseppe Pio Di Falco, per IESUS Istituto Europeo di Scienze Umane e Sociali, sul web all'indirizzo <https://www.youtube.com/watch?v=xE7IBEJZJ6I>. A seguire ci sono stati gli interventi del Presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca; del Presidente della Conferenza Stato-Regioni Massimiliano Fredriga, in collegamento video; del Presidente di " Med-Or Leonardo Foundation ", Marco Minniti; del giornalista Andrea Purgatori; del Presidente della " Fondazione con il Sud ", Carlo Borgomeo, qui riprodotto <https://www.youtube.com/watch?v=S2OaPYCK-n8>. Al secondo focus dei lavori dedicato al tema: " Quale ruolo per le Regioni? " hanno partecipato diversi esponenti regionali, con Mario Morcone, Assessore della Campania; Stefano Ciuoffo, Assessore della Toscana; Marco Falcone, Assessore della Sicilia; Francesco Calzavara assessore del Veneto; Romano Maria La Russa, Assessore della Lombardia, Filippo Pietropaolo, Assessore della Calabria e Davide Baruffi, Sottosegretario alla Presidenza della Regione Emilia-Romagna. Fra i tanti provenienti dal territorio della Città Metropolitana di Napoli, vi erano i componenti della delegazione AISIA, Associazione Italiana Sicurezza Ambientale, di Somma Vesuviana, con il suo Presidente Nazionale, Cav. Giovanni Cimmino,



Immagine
non disponibile

accompagnato dal Presidente dell'AISA di Casandrino, Carlo Pezzella e dal sociologo e giornalista Antonio Castaldo. Il Presidente Cimmino nello scambio di graditi saluti ha consegnato un crest AISA sia al Ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, sia al Presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca. Da Bacoli, il Sindaco, Josy Gerardo Della Ragione; da Somma Vesuviana, il Consigliere della Regione Campania, On. Carmine Mocerino; da Brusciano, il Vice Sindaco, Avv. Salvatore Travaglino e l'Assessore alla Cultura, Monica Cito, entrambi reduci della giornata educativa " Mettiamo Radici alla Legalità " svolta nel Plesso scolastico " De Filippo " di Via Falcone, insieme alla Dirigente Scolastica Prof.ssa Maria Marino, al Sindaco Avv. Giacomo Romano e la relatrice Consigliera della Regione Campania, Presidente della Commissione Regionale Speciale Anticamorra e Beni Confiscati, On. Carmela Rescigno. Qui l'esposizione testimoniali dell'uso virtuoso dei beni confiscati come nella ripresa video del giornalista e sociologo Antonio Castaldo, postata con l'assistenza di Giuseppe Pio Di Falco, per IESUS Istituto Europeo di Scienze Umane e Sociali, sul web all'indirizzo <https://www.youtube.com/watch?v=hr9ytNiHiig>. Come da programma previsto la seconda giornata di sabato 22 aprile 2023, in Sala Galatea apertura dei lavori e presentazione delle sessioni con Mario Morcone, Assessore Sicurezza, Legalità, Immigrazione Regione Campania: Ore 9.00, 1. **NORMATIVA ANTIMAFIA E MISURE DI PREVENZIONE: LO STATO DELL'ARTE** con Bruno Corda, Direttore Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata; Luigi Riello, Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Napoli; Gabriella Maria Casella, Presidente Tribunale di Santa Maria Capua Vetere; Maria Vittoria De Simone, Procuratore Aggiunto Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo; Vincenzo Lomonte, Giudice Misure di prevenzione del Tribunale di Napoli; Marcella Vulcano Presidente Advisora; Wanda Ferro, Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno; Coordina Leandro Del Gaudio, " Il Mattino " Napoli. Ore 11.30, 2. **LA LEVA ECONOMICA DI UN PATRIMONIO** con Carlo Borgomeo, Presidente Fondazione con il Sud; Salvatore Cuoci, Forum del Terzo Settore, Coordinatore Comitato Don Peppe Diana; Giovanni Allucci, Amministratore delegato Società Consortile Agrorinasce; Giovanni Moschella, Pro Rettore Vicario e Professore Ordinario di Istituzioni di Diritto Pubblico dell'Università di Messina; Giovanni Sordi, Direttore di Ente Terre Regionali Toscane; Oscar Eugenio Bellini, Professore dipartimento ABC Politecnico di Milano, Regione Lombardia e PoliMi: Progetto Co-Win, Mario MUsilli, Professore ordinario di Economia e Gestione delle imprese, Università della Campania Luigi Vanvitelli, Presidente Sviluppo Campania; Coordina Nicola Saldutti, Capo Redattore Il Corriere della Sera. After the lunch break, at 15.30, 3. **RETURN OF THE WORKS AND CONCLUSIONS** with Mario Morcone, Councilor for Security, Legality, Immigration of the Campania Region; And Leonora Vanni, National President of Legacoopsociali and National Vice-President of **Legacoop**; Don Tonino Palmese, President of the POLIS Foundation; Don Luigi Ciotti, President of the Free Association; Bruno Corda, Director of the National Agency for the administration and allocation of assets confiscated from organized crime; Conclusions Wanda Ferro, Undersecretary of State at the Ministry of the Interior; Coordinated by Enzo D'Errico, Director of Il Corriere del Mezzogiorno. IESUS European Institute of Human and Social Sciences-Brusciano NA.

L'Edicola del Sud (ed. Barletta-Andria-Trani)

Cooperazione, Imprese e Territori

MANFREDONIA IL SOSTEGNO DI ROTICE

Una cooperativa per salvare Doplà

È chiaro che gli investitori non ci sono per una struttura "bellissima" nel Contratto d'area di Manfredonia, così il sindaco Gianni Rotice lancia una proposta che vuole andare nella direzione di salvare la produzione e i posti di lavoro.

Alla presenza di Leo Caroli, presidente Task force Regione Puglia e **Carmelo Rollo**, presidente **Legacoop** Puglia, il primo cittadino sipontino, davanti al presidio dei lavoratori DOpla, ha lanciato la sua proposta: «La costituzione della cooperativa dei lavoratori per far riprendere e mantenere la produttività dello stabilimento». Contestualmente il sindaco Rotice ha fatto appello «Ad altri imprenditori del territorio per la costituzione di una cordata di soci sovventori a sostegno dell'operazione, annunciando la mia immediata adesione personale».

Il presidio dei 67 lavoratori della DOpla va avanti dallo scorso 31 marzo per una vertenza che pare non avere molte prospettive di soluzione, visto che è sfumata finora l'unico interesse manifestato dal gruppo Bava che si è ritirato dall'acquisizione dell'azienda leader nella produzione di stoviglie monouso.

«Dobbiamo fare in modo di salvaguardare il tessuto produttivo del nostro territorio», afferma il sindaco Rotice, facendo appello a tutte le opportunità possibili per superare le crisi aziendali anche per il futuro dello stesso Contratto d'Area.

f.str.



Legacoop Agroalimentare organizza oggi (ore 12.30) - alla darsena dei pescatori (lato mercato ittico) - due incontri informativi di divulgazione e valorizzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura dell'Emilia-Romagna. L'incontro - dal titolo "La Cozza romagnola: un marchio collettivo territoriale per un mollusco di grande qualità" - vedrà la partecipazione di Maria Linda Caffari (responsabile comunicazione di **Legacoop** agroalimentare), Cristian Maretti (presidente **Legacoop** Agroalimentare), Giuseppe Prioli (presidente del Consorzio Moluschicoltori dell'Emilia-Romagna), Piergiorgio Vasi (responsabile sviluppo e valorizzazione della pesca marittima dell'acquacoltura della Regione Emilia-Romagna) e Massimo Bellavista (responsabile Pesca e Acquacoltura Emilia-Romagna **Legacoop** agroalimentare).



Napoli L'AISA al 2° Forum Espositivo Beni Confiscati. (Scritto da Antonio Castaldo).

Napoli L'AISA al 2° Forum Espositivo Beni Confiscati. (Scritto da Antonio Castaldo). L'Ente Regione Campania, leader in Italia nella gestione e valorizzazione dei beni confiscati alle mafie, che ha come Presidente Vincenzo De Luca, con l'Assessorato alla Sicurezza, Legalità e Immigrazione, retto dal Prefetto Mario Morcone avente come Coordinatore di Segreteria Giuseppe D'Ascoli, ha organizzato per il 21 e 22 aprile 2023, presso la Stazione Marittima di Napoli, il Secondo Forum Espositivo sui beni confiscati, "La Legalità come Chiave dello Sviluppo" in partnership con le altre regioni. Questo evento è stato concretizzato con Sviluppo Campania spa, nell'ambito delle attività previste dal progetto "LOC-Legalità Organizzata in Campania" sostenuto dal POR Campania FSE 2014 - 2020 - Asse II Obiettivo Specifico 11 (R.A. 9.6) Azione 9.6.5, dal PR Campania FSE+ 2021 - 2027, dal POR Campania FESR 2014-2020. L'ampia platea della Sala Galatea dello storico luogo portuale partenopeo era gremita da vari rappresentanti, di Enti, Istituzioni ed Autorità e rappresentanti del vasto mondo socioculturale ed economico di cooperative sociali, associazioni, fondazioni, enti religiosi, onlus, e quelli impegnati nella attuale gestione dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata. Inoltre una galleria espositiva degli operatori partecipanti all'iniziativa, con i loro prodotti e le attività messe in campo ed attivi testimoni del praticato percorso di riconversione e riutilizzo di beni confiscati alla criminalità organizzata. Per riaffermare che non c'è sviluppo senza legalità nella prima giornata dei lavori, coordinati dal Direttore de "Il Mattino", Francesco De Core, nel pomeriggio di venerdì 21 aprile, è intervenuto il Ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, come nella ripresa video del giornalista e sociologo Antonio Castaldo, postata con l'assistenza di Giuseppe Pio Di Falco, per IESUS Istituto Europeo di Scienze Umane e Sociali, sul web all'indirizzo <https://www.youtube.com/watch?v=xE7IBZJ6I> A seguire ci sono stati gli interventi del Presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca; del Presidente della Conferenza Stato-Regioni Massimiliano Fedriga, in collegamento video; del Presidente di "Med-Or Leonardo Foundation", Marco Minniti; del giornalista Andrea Purgatori; del Presidente della "Fondazione con il Sud", Carlo Borgomeo, qui riprodotto <https://www.youtube.com/watch?v=S2OaPYCK-n8> Al secondo focus dei lavori dedicato al tema: "Quale ruolo per le Regioni?" hanno partecipato diversi esponenti regionali, con Mario Morcone, Assessore della Campania; Stefano Ciuoffo, Assessore della Toscana; Marco Falcone, Assessore della Sicilia; Francesco Calzavara assessore del Veneto; Romano Maria La Russa, Assessore della Lombardia; Filippo Pietropaolo, Assessore della Calabria e Davide Baruffi, Sottosegretario alla Presidenza della Regione Emilia-Romagna. Fra i tanti provenienti dal territorio della Città Metropolitana di Napoli, vi



Immagine
non disponibile

Nell'notizia

Cooperazione, Imprese e Territori

erano i componenti della delegazione AISIA, Associazione Italiana Sicurezza Ambientale, di Somma Vesuviana, con il suo Presidente Nazionale, Cav. Giovanni Cimmino, accompagnato dal Presidente dell'AISA di Casandrino, Carlo Pezzella e dal sociologo e giornalista Antonio Castaldo. Il Presidente Cimmino nello scambio di graditi saluti ha consegnato un crest AISA sia al Ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, sia al Presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca. Da Bacoli, il Sindaco, Josy Gerardo Della Ragione; da Somma Vesuviana, il Consigliere della Regione Campania, On. Carmine Mocerino; da Brusciano, il Vice Sindaco, Avv. Salvatore Travaglino e l'Assessore alla Cultura, Monica Cito, entrambi reduci della giornata educativa " Mettiamo Radici alla Legalità " svolta nel Plesso scolastico " De Filippo " di Via Falcone, insieme alla Dirigente Scolastica Prof.ssa Maria Marino, al Sindaco Avv. Giacomo Romano e la relatrice Consigliera della Regione Campania, Presidente della Commissione Regionale Speciale Anticamorra e Beni Confiscati, On. Carmela Rescigno. Qui l'esposizione testimoniali dell'uso virtuoso dei beni confiscati come nella ripresa video del giornalista e sociologo Antonio Castaldo, postata con l'assistenza di Giuseppe Pio Di Falco, per IESUS Istituto Europeo di Scienze Umane e Sociali, sul web all'indirizzo <https://www.youtube.com/watch?v=hr9ytNiHiig> Il Mattino " Napoli. Ore 11.30, 2. LA LEVA ECONOMICA DI UN PATRIMONIO con Carlo Borgomeo, Presidente Fondazione con il Sud; Salvatore Cuoci, Forum del Terzo Settore, Coordinatore Comitato Don Peppe Diana; Giovanni Allucci, Amministratore delegato Società Consortile Agrorinasce; Giovanni Moschella, Pro Rettore Vicario e Professore Ordinario di Istituzioni di Diritto Pubblico dell'Università di Messina; Giovanni Sordi, Direttore di Ente Terre Regionali Toscane; Oscar Eugenio Bellini, Professore dipartimento ABC Politecnico di Milano, Regione Lombardia e PoliMi: Progetto Co-Win, Mario MUstilli, Professore ordinario di Economia e Gestione delle imprese, Università della Campania Luigi Vanvitelli, Presidente Sviluppo Campania; Coordina Nicola Saldutti, Capo Redattore Il Corriere della Sera. Dopo la pausa pranzo, alle ore 15.30, 3. RESTITUZIONE DEI LAVORI E CONCLUSIONI con Mario Morcone, Assessore Sicurezza, Legalità, Immigrazione Regione Campania; E leonora Vanni, Presidente nazionale Legacoopsociali e Vicepresidente nazionale **Legacoop**; Don Tonino Palmese, Presidente Fondazione POLIS; Don Luigi Ciotti, Presidente Associazione Libera; Bruno Corda, Direttore Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata; Conclusioni Wanda Ferro, Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno; Coordina Enzo D'Errico, Direttore Il Corriere del Mezzogiorno. IESUS Istituto Europeo Scienze Umane e Sociali-Brusciano NA Secondo Forum Beni Confiscati - Partecipazione AAISA- Napoli 21 4 2023 IESUS Istituto Europeo di Scienze Umane e Sociali- Brusciano NA IT EU Antonio Castaldo Fotogallery Close Close Close Close Close Video Youtube Vedi il video in Youtube (clicca qui) Pubblicato in data 21-04-2023 | hits (4) | da: TonySpeaker Condividi: Vuoi fare una segnalazione relativa a questo articolo? (Clicca qui).

Piu Notizie

Cooperazione, Imprese e Territori

Ravenna, No women no panel, al via gli incontri per sottoscrivere il memorandum Rai

Lo scopo è promuovere l'equilibrio tra uomini e donne negli eventi di comunicazione, nonché la diffusione di modelli non discriminatori basati sul sesso. Si è tenuto ieri mattina il primo incontro con le associazioni di categoria, i sindacati e la consigliera di parità per iniziare un percorso che possa giungere alla sottoscrizione del protocollo "No women, no panel" - Senza donne non se ne parla, sulla base del memorandum siglato da Rai radiotelevisione italiana e i rappresentanti delle Istituzioni nazionali ed europee. L'intento è quello di promuovere l'equilibrio tra uomini e donne negli eventi di comunicazione e la sensibilizzazione in tutti i contesti, nonché la diffusione di modelli non discriminatori basati sul sesso, prevedendo la paritaria presenza delle donne in ogni iniziativa di comunicazione pubblica (convegni, conferenze, dibattiti, talk show). All'incontro, presieduto dall'assessora alle Politiche e cultura di genere Federica Moschini, hanno partecipato la Consiglierà di Parità della Provincia di Ravenna, i rappresentanti di CGIL, CISL e UIL, Confesercenti, Confcooperative Romagna, CNA, **Legacoop** Romagna, Camera di Commercio di Ferrara e

Ravenna, Autorità di sistema portuale. "Si tratta - ha affermato l'assessora Moschini - dell'avvio di un percorso previsto dal Comune nell'ambito delle azioni di promozione delle politiche di genere e successivo alla sottoscrizione da parte del sindaco, in qualità di presidente dell'Unione delle province italiane, del memorandum "No women no panel" con la RAI Radiotelevisione italiana quale soggetto promotore. E' un passo ulteriore verso l'equilibrio della presenza femminile in tutti gli eventi pubblici di comunicazione in cui le donne non debbano già intervenire per ruolo istituzionale. Sono soddisfatta dell'accoglimento della proposta da parte degli intervenuti e auspico che si possa arrivare al più presto alla formalizzazione del protocollo, coinvolgendo anche le associazioni oggi non presenti". Le azioni che si intende mettere in campo, coinvolgendo gli attori territoriali locali, possono essere riassunte nella promozione dell'equilibrio tra uomini e donne negli eventi di comunicazione, nei casi in cui la partecipazione non sia riconducibile esclusivamente al ruolo istituzionale; nella sensibilizzazione verso l'equilibrio paritario e plurale in tutti i contesti in cui il memorandum d'intesa può estendere la sua portata valoriale (commissioni scientifiche e/o di valutazione, gruppi di lavoro, comitati tecnici, delegazioni di esperti/e, ecc.); nella considerazione che la partecipazione ai panel e la modalità di rappresentazione dei sessi diffonda modelli o contenuti non discriminatori e/o degradanti basati sul sesso; immagini che utilizzino il corpo di donne e uomini in modo offensivo per la dignità della persona; nell'organizzazione di eventi di sensibilizzazione, informazione e formazione, anche a distanza, interna ed esterna, in funzione di una comunicazione rispettosa dei principi di parità e di non discriminazione, di pari opportunità e di valorizzazione delle differenze; nell'adozione al

Immagine
non disponibile

Piu Notizie

Cooperazione, Imprese e Territori

proprio interno di una policy coerente con il contenuto e gli obiettivi riferiti alle azioni previste dall'articolo 3 del memorandum. Il memorandum No women, no panel, promosso dalla Rai, è stato sottoscritto, quali primi firmatari, dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento Pari Opportunità, dal Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, dalla Conferenza delle Regioni, dall'Unione delle Province Italiane, dall'Associazione Nazionale Comuni Italiani, dalla Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, dall'Accademia Nazionale dei Lincei.

Al via gli incontri per la sottoscrizione del memorandum Rai

Scopo del protocollo, denominato "No women, no panel-Senza donne non se ne parla", è garantire la rappresentazione paritaria nelle attività di comunicazione. Nella mattinata di ieri, venerdì 21 aprile, si è tenuto il primo incontro con le associazioni di categoria, coi sindacati e con la consiglieria di parità per iniziare un percorso che possa giungere alla sottoscrizione del protocollo denominato "No women, no panel-Senza donne non se ne parla", sulla base del memorandum siglato da Rai radiotelevisione italiana e dai rappresentanti delle istituzioni nazionali ed europee. L'intento è quello di promuovere sia l'equilibrio tra uomini e tra donne negli eventi di comunicazione, sia la sensibilizzazione in tutti i contesti, sia la diffusione di modelli non discriminatori basati sul sesso, prevedendo la paritaria presenza delle donne in ogni iniziativa di comunicazione pubblica, come convegni, conferenze, dibattiti e talk show. All'incontro, presieduto da Federica Moschini, assessora alle politiche e cultura di genere del Comune di Ravenna, hanno partecipato la consiglieria di parità della provincia di Ravenna; i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil; Confesercenti; Confcooperative Romagna; Cna; **Legacoop** Romagna; Camera di commercio di Ferrara e Ravenna; e l'autorità di sistema portuale. Le azioni che si intende mettere in campo, coinvolgendo gli attori territoriali locali, possono essere riassunte nella promozione dell'equilibrio tra uomini e tra donne negli eventi di comunicazione, nei casi in cui la partecipazione non sia riconducibile esclusivamente al ruolo istituzionale; nella sensibilizzazione verso l'equilibrio paritario e plurale in tutti i contesti in cui il memorandum d'intesa può estendere la sua portata valoriale, ossia commissioni scientifiche o di valutazione, gruppi di lavoro, comitati tecnici e delegazioni di esperti ed esperte; nella considerazione che la partecipazione ai panel e la modalità di rappresentazione dei sessi diffonda modelli o contenuti non discriminatori o degradanti basati sul sesso; immagini che utilizzino il corpo di donne e di uomini in modo offensivo per la dignità della persona; nell'organizzazione di eventi di sensibilizzazione, e di informazione e formazione, anche a distanza, interna ed esterna, in funzione di una comunicazione rispettosa dei principi di parità e di non discriminazione, di pari opportunità e di valorizzazione delle differenze; nell'adozione, al proprio interno, di una policy coerente col contenuto e con gli obiettivi riferiti alle azioni previste dall'articolo tre del memorandum. Il memorandum "No women, no panel", promosso dalla Rai, è stato sottoscritto, quali primi firmatari, dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, dal dipartimento pari opportunità, dal consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, dalla conferenza delle Regioni, dall'Unione delle province italiane, dall'associazione nazionale "Comuni italiani", dalla conferenza dei Rettori delle università italiane, dal consiglio nazionale delle ricerche e dall'"Accademia nazionale dei Lincei". In merito al primo incontro con le associazioni di categoria,



Scopo del protocollo, denominato "No women, no panel-Senza donne non se ne parla", è garantire la rappresentazione paritaria nelle attività di comunicazione. Nella mattinata di ieri, venerdì 21 aprile, si è tenuto il primo incontro con le associazioni di categoria, coi sindacati e con la consiglieria di parità per iniziare un percorso che possa giungere alla sottoscrizione del protocollo denominato "No women, no panel-Senza donne non se ne parla", sulla base del memorandum siglato da Rai radiotelevisione italiana e dai rappresentanti delle istituzioni nazionali ed europee. L'intento è quello di promuovere sia l'equilibrio tra uomini e tra donne negli eventi di comunicazione, sia la sensibilizzazione in tutti i contesti, sia la diffusione di modelli non discriminatori basati sul sesso, prevedendo la paritaria presenza delle donne in ogni iniziativa di comunicazione pubblica, come convegni, conferenze, dibattiti e talk show. All'incontro, presieduto da Federica Moschini, assessora alle politiche e cultura di genere del Comune di Ravenna, hanno partecipato la consiglieria di parità della provincia di Ravenna; i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil; Confesercenti; Confcooperative Romagna; Cna; Legacoop Romagna; Camera di commercio di Ferrara e Ravenna; e l'autorità di sistema portuale. Le azioni che si intende mettere in campo, coinvolgendo gli attori territoriali locali, possono essere riassunte nella promozione dell'equilibrio tra uomini e tra donne negli eventi di comunicazione, nei casi in cui la partecipazione non sia riconducibile esclusivamente al ruolo istituzionale; nella sensibilizzazione verso l'equilibrio paritario e plurale in tutti i contesti in cui il memorandum d'intesa può estendere la sua portata valoriale, ossia commissioni scientifiche o di valutazione, gruppi di lavoro, comitati tecnici e delegazioni di esperti ed esperte; nella considerazione che la partecipazione ai

coi sindacati e con la consigliera di parità per iniziare il percorso che possa portare a sottoscrivere il protocollo denominato "No women, no panel-Senza donne non se ne parla", andato in scena nella giornata di ieri, venerdì 21 aprile, si è espressa Federica Moschini, assessora alle politiche e cultura di genere del Comune di Ravenna, con le seguenti parole: "Si tratta dell'avvio di un percorso previsto dal Comune nell'ambito delle azioni di promozione delle politiche di genere e successivo alla sottoscrizione, da parte del sindaco, in qualità di presidente dell'Unione delle province italiane, del memorandum 'No women no panel' con la Rai, la radiotelevisione italiana, quale soggetto promotore. Si tratta di un passo ulteriore verso l'equilibrio della presenza femminile in tutti gli eventi pubblici di comunicazione in cui le donne non debbano già intervenire per ruolo istituzionale. Sono soddisfatta dell'accoglimento della proposta da parte degli intervenuti, e auspico che si possa arrivare al più presto alla formalizzazione del protocollo, coinvolgendo anche le associazioni oggi non presenti", ha concluso la Moschini.

Napoli, l'AISA al 2° Forum Espositivo Beni Confiscati

Antonio Castaldo

Napoli, 22 Aprile - L'Ente Regione Campania, leader in Italia nella gestione e valorizzazione dei beni confiscati alle mafie, che ha come Presidente Vincenzo De Luca, con l'Assessorato alla Sicurezza, Legalità e Immigrazione, retto dal Prefetto Mario Morcone avente come Coordinatore di Segreteria Giuseppe D'Ascoli, ha organizzato per il 21 e 22 aprile 2023, presso la Stazione Marittima di Napoli, il Secondo Forum Espositivo sui beni confiscati, " La Legalità come Chiave dello Sviluppo " in partnership con le altre regioni. Questo evento è stato concretizzato con Sviluppo Campania spa, nell'ambito delle attività previste dal progetto " LOC-Legalità Organizzata in Campania " sostenuto dal POR Campania FSE 2014 - 2020 - Asse II Obiettivo Specifico 11 (R.A. 9.6) Azione 9.6.5, dal PR Campania FSE+ 2021 - 2027, dal POR Campania FESR 2014-2020. L'ampia platea della Sala Galatea dello storico luogo portuale partenopeo era gremita da vari rappresentanti, di Enti, Istituzioni ed Autorità e rappresentanti del vasto mondo socioculturale ed economico di cooperative sociali, associazioni, fondazioni, enti religiosi, onlus, e quelli impegnati nella attuale gestione dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata. Inoltre una galleria espositiva degli operatori partecipanti all'iniziativa, con i loro prodotti e le attività messe in campo ed attivi testimoni del praticato percorso di riconversione e riutilizzo di beni confiscati alla criminalità organizzata. Per riaffermare che non c'è sviluppo senza legalità nella prima giornata dei lavori, coordinati dal Direttore de " Il Mattino ", Francesco De Core, nel pomeriggio di venerdì 21 aprile, è intervenuto il Ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, come nella ripresa video del giornalista e sociologo Antonio Castaldo, postata con l'assistenza di Giuseppe Pio Di Falco, per IESUS Istituto Europeo di Scienze Umane e Sociali, sul web all'indirizzo <https://www.youtube.com/watch?v=xE7IBEJZJ6I> A seguire ci sono stati gli interventi del Presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca; del Presidente della Conferenza Stato-Regioni Massimiliano Fedriga, in collegamento video; del Presidente di " Med-Or Leonardo Foundation ", Marco Minniti; del giornalista Andrea Purgatori; del Presidente della " Fondazione con il Sud ", Carlo Borgomeo, qui riprodotto Al secondo focus dei lavori dedicato al tema: " Quale ruolo per le Regioni? " hanno partecipato diversi esponenti regionali, con Mario Morcone, Assessore della Campania; Stefano Ciuoffo, Assessore della Toscana; Marco Falcone, Assessore della Sicilia; Francesco Calzavara assessore del Veneto; Romano Maria La Russa, Assessore della Lombardia, Filippo Pietropaolo, Assessore della Calabria e Davide Baruffi, Sottosegretario alla Presidenza della Regione Emilia-Romagna. Fra i tanti provenienti dal territorio della Città Metropolitana di Napoli, vi erano i componenti della delegazione AISIA, Associazione Italiana Sicurezza Ambientale, di Somma Vesuviana, con il suo Presidente Nazionale, Cav. Giovanni Cimmino, accompagnato dal Presidente dell'AISA



Immagine
non disponibile

Scisciano Notizie

Cooperazione, Imprese e Territori

di Casandrino, Carlo Pezzella e dal sociologo e giornalista Antonio Castaldo. Il Presidente Cimmino nello scambio di graditi saluti ha consegnato un crest ALISA sia al Ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, sia al Presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca. Da Bacoli, il Sindaco, Josy Gerardo Della Ragione; da Somma Vesuviana, il Consigliere della Regione Campania, On. Carmine Mocerino; da Bruscianno, il Vice Sindaco, Avv. Salvatore Travaglino e l'Assessore alla Cultura, Monica Cito, entrambi reduci della giornata educativa " Mettiamo Radici alla Legalità " svolta nel Plesso scolastico " De Filippo " di Via Falcone, insieme alla Dirigente Scolastica Prof.ssa Maria Marino, al Sindaco Avv. Giacomo Romano e la relatrice Consigliera della Regione Campania, Presidente della Commissione Regionale Speciale Anticamorra e Beni Confiscati, On. Carmela Rescigno. Qui l'esposizione testimoniali dell'uso virtuoso dei beni confiscati come nella ripresa video del giornalista e sociologo Antonio Castaldo, postata con l'assistenza di Giuseppe Pio Di Falco, per IESUS Istituto Europeo di Scienze Umane e Sociali, sul web all'indirizzo Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno; Coordina Leandro Del Gaudio, " Il Mattino " Napoli. Ore 11.30, 2. LA LEVA ECONOMICA DI UN PATRIMONIO con Carlo Borgomeo, Presidente Fondazione con il Sud; Salvatore Cuoci, Forum del Terzo Settore, Coordinatore Comitato Don Peppe Diana; Giovanni Allucci, Amministratore delegato Società Consortile Agrorinasce; Giovanni Moschella, Pro Rettore Vicario e Professore Ordinario di Istituzioni di Diritto Pubblico dell'Università di Messina; Giovanni Sordi, Direttore di Ente Terre Regionali Toscane; Oscar Eugenio Bellini, Professore dipartimento ABC Politecnico di Milano, Regione Lombardia e PoliMi: Progetto Co-Win, Mario MUstilli, Professore ordinario di Economia e Gestione delle imprese, Università della Campania Luigi Vanvitelli, Presidente Sviluppo Campania; Coordina Nicola Saldutti, Capo Redattore Il Corriere della Sera. Dopo la pausa pranzo, alle ore 15.30, 3. RESTITUZIONE DEI LAVORI E CONCLUSIONI con Mario Morcone, Assessore Sicurezza, Legalità, Immigrazione Regione Campania; E leonora Vanni, Presidente nazionale Legacoopsociali e Vicepresidente nazionale **Legacoop**; Don Tonino Palmese, Presidente Fondazione POLIS; Don Luigi Ciotti, Presidente Associazione Libera; Bruno Corda, Direttore Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata; Conclusioni Wanda Ferro, Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno; Coordina Enzo D'Errico, Direttore Il Corriere del Mezzogiorno. Scisciano Notizie è orgoglioso di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. Per questo chiediamo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, fondamentale per il nostro lavoro. Sostienici con una donazione. Grazie. SciscianoNotizie.it crede nella trasparenza e nell'onestà. Pertanto, correggerà prontamente gli errori. La pienezza e la freschezza delle informazioni rappresentano due valori inevitabili nel mondo del giornalismo online; garantiamo l'opportunità di apportare correzioni ed eliminare foto quando necessario. Scrivete a redazione@sciscianonotizie.it . Questo articolo è stato verificato dall'autore attraverso fatti circostanziati, testate giornalistiche e lanci di Agenzie di Stampa. Sociologo e giornalista "Pensare, Scrivere, Partecipare nella Libertà

Scisciano Notizie

Cooperazione, Imprese e Territori

con Responsabilità".

Sesto Potere

Cooperazione, Imprese e Territori

Crediti incagliati superbonus 110%, Upi Emilia-Romagna incontra le Associazioni regionali di categoria

(Sesto Potere) - Bologna - 22 aprile 2023 - Il Presidente di UPI Emilia-Romagna Andrea Massari (nella foto in alto) ha incontrato il 20 aprile le associazioni di categoria regionali di CNA, **Legacoop**, Confcooperative, ANCE, Feneal UIL, CUP, Fillea - CGIL, Confartigianato e Filca - CISL per condividere un tema "di grande preoccupazione" legato al decreto approvato dal Consiglio dei Ministri lo scorso 16 febbraio, che interrompe "improvvisamente ed inaspettatamente" la cessione dei crediti e lo sconto in fattura, "non risolvendo, ma, anzi, aggravando il tema dei crediti incagliati legati ai bonus edilizi": come evidenziato dai protagonisti dell'incontro. Secondo le stime del Governo, si tratta di 19 miliardi di euro, già maturati, che, se non pagati, mettono a rischio 90.000 cantieri di ristrutturazione delle abitazioni in tutto il territorio italiano. "Per sbloccare i crediti pregressi, occorre - sostengono le associazioni - prevedere un intervento di acquisto dei crediti da parte di un acquirente pubblico, anche coinvolgendo le grandi imprese partecipate, oltre al necessario coinvolgimento degli istituti di credito". Richieste, queste, che le associazioni già stanno avanzando al

Governo e che, a livello regionale, chiedono ad UPI Emilia-Romagna di sostenere, "intervendendo con una logica di sistema, cercando di dare il proprio contributo per ridimensionare un problema di grandissima portata, con conseguenze pesanti su tutto il sistema impresa, sui cittadini e sulle famiglie". L'obiettivo è pertanto quello di dare voce, anche attraverso le associazioni che rappresentano gli enti locali del territorio, a questo grido di allarme e UPI, che ha condiviso, nel corso del Direttivo regionale dei Presidenti delle Province dell'Emilia-Romagna, che lo hanno sottoscritto, impegnandosi a "riportare nelle sedi opportune e per quanto di competenza questo grave problema, cercando di contribuire al raggiungimento di quegli obiettivi internazionali ed europei sull'efficientamento energetico e sulla sostenibilità ambientale, che impongono stabili strumenti di sostegno pubblico per intervenire in modo efficace sul patrimonio edilizio".

Immagine
non disponibile

RIMINI: L'ex patron Galvanina sfida la pandemia e apre 12 ristoranti

C'è un imprenditore riminese, Rino Mini, che nonostante la pandemia e le ancora presenti limitazioni ha deciso di investire 12 milioni di euro per aprire 12 nuovi ristoranti creando una nuova catena dal nome 'Baker_Eat'. Già patron dello storico brand di acqua minerale 'Galvanina', Mini è pronto a questo maxi-investimento: un segnale di fiducia e di ripresa che garantirà la creazione di almeno 250 nuovi posti di lavoro. "Effettivamente - spiega Rino Mini - l'impegno è consistente sia dal punto di vista imprenditoriale, che strettamente finanziario. Abbiamo pensato di aprire anche una vera e propria 'Accademia Ferramenta' per la formazione professionale del personale addetto al servizio di cucina, di bar-caffetteria e di sala: oggi sono di fondamentale importanza l'educazione al lavoro e il training di giovani che vogliano affacciarsi con serietà e passione al mondo della ristorazione. Occorrono competenze certe, disciplina, buoni insegnamenti, pratica: per questo l'Accademia sarà una sorta di college, un convitto obbligatorio sia per i romagnoli, che per i forestieri, proprio allo scopo di far vivere pienamente l'esperienza formativa". Il 'fil rouge' che accomunerà i 12 locali è il concept di

'Bakery Americana', con una nota di 'Boulangerie francese', ma il tutto in puro stile italiano dove, a fare da collettore al network, saranno le farine prodotte da grani antichi e, quando possibile, autoctoni. Sarà "una formula di ristorazione - racconta Mini - che ruoterà attorno ad alcuni punti cardine per me fondamentali: la nostra proverbiale creatività tutta romagnola, che ha fatto scuola nel mondo, capace di innestare le novità anche sui ceppi ideologici più tradizionali; la valorizzazione del nostro saper fare le cose con la generosità che contraddistingue la nostra gente; il rispetto rigoroso per il territorio e per le sue straordinarie biodiversità". Il cibo di qualità, viene spiegato, sarà "il nostro più efficace vaccino anti covid e il più convincente mezzo di divulgazione. Nelle principali città romagnole (oltre a Rimini e Santarcangelo di Romagna, Ravenna, Forlì, Cesena, Savignano, Cesenatico, Riccione, Cattolica) ed emiliane (Bologna, Modena, Parma) le dodici strutture offriranno il piacere del buon pane abbinato a una cucina di spessore a prezzi popolari, così da diventare più accogliente e accessibile per gran parte della popolazione. Ogni locale, collocato in posizioni centrali, sarà servito da navette elettriche ed ecologiche gratuite, per facilitare non solo l'arrivo dei clienti che verranno prelevati ai parcheggi delle città, ma persino per il trasporto di eventuali pacchi e merci acquistate dai nostri ospiti nei negozi dei centri storici, prima o dopo - conclude Mini - la sosta nel ristorante".

ALTRE NOTIZIE DI ECONOMIA EMILIA-ROMAGNA: Lavoro, per **Legacoop** "quote stranieri in decreto flussi insufficienti".

Immagine
non disponibile

Da società di capitali a cooperativa, così Assicoop Fvg "dà voce ai lavoratori"

In un momento storico in cui alcune imprese scelgono di abbandonare il modello cooperativo, Assicoop Fvg, società nata per gestire la convenzione stipulata tra la Lega delle Cooperative del Fvg e UnipolSai Spa, sceglie di percorrere la strada inversa trasformandosi da Srl a Società cooperativa. Ampliati anche i termini della convenzione tra UnipoSai e **Legacoop** Fvg. Quella con **Legacoop** Fvg, sarà la più grande convenzione associativa regionale che UnipolSai, tramite Assicoop Fvg, avrà in Italia a livello nazionale. Ma non solo, perché in un momento storico in cui alcune imprese scelgono di abbandonare il modello cooperativo, Assicoop Fvg, società nata nel 1999 per gestire la convenzione stipulata tra la Lega delle Cooperative del Fvg e UnipolSai Spa, sceglie di percorrere la strada inversa trasformandosi da Srl a Società cooperativa. I contenuti della nuova convenzione tra **Legacoop** Fvg, che allargherà non poco i benefici con notevoli vantaggi per i soci e le socie di **Legacoop** Fvg, nonché i dettagli della trasformazione di Assicoop Fvg in Società cooperativa sono stati illustrati venerdì 21 aprile nel corso di una conferenza stampa tenutasi nella sede di

Legacoop Fvg a Udine alla presenza della presidente di **Legacoop** Fvg, Michela Vogrig, il presidente di Assicoop Fvg, nonché vicepresidente di **Legacoop** Fvg, Marco Riboli e il responsabile distretto vendite Nord Est di UnipolSai, Giovanfilippo Paiella. Come anticipato, l'assemblea ordinaria di Assicoop Fvg, chiamata ad approvare anche il bilancio 2022, voterà oggi stesso la trasformazione di Assicoop Fvg da Srl in Società cooperativa. « Un passaggio - spiega Marco Riboli, presidente di Assicoop dal novembre 2020 - che ha come obiettivo quello di ampliare la base sociale, da sempre nello spirito e nelle finalità di Assicoop. Riteniamo infatti che il modello cooperativo possa essere un elemento strategico per rafforzare la società. Il modello cooperativo ci consentirà di incrementare il numero dei soci coinvolgendoli maggiormente, e più in profondità, nella vita e nell'assetto valoriale della società stessa. Un maggior coinvolgimento significherà anche una maggiore partecipazione dei soci in questo progetto e, quindi, uno sviluppo più importante e più prospero della futura cooperativa ». La società, come ricordato, è nata nel 1999 con l'obiettivo di fornire coperture assicurative a condizioni economiche agevolate ai soci, ai lavoratori e ai loro familiari, e alle imprese cooperative. « Una realtà - spiega ancora Marco Riboli - che vanta oltre 12 mila soci e familiari assicurati in più di 100 cooperative del Friuli Venezia Giulia con più di 17 agenzie UnipolSai sparse in tutto il territorio con un portafoglio di 30 mila polizze nei rami Rca, persone e vita, per un monte incassi annuo di 9 milioni di euro. Infine - conclude Riboli -, i risparmi derivanti dall'utilizzo della convenzione Assicoop sono stimati in 900 mila euro l'anno e in 24 anni i risparmi per i soci delle cooperative che hanno utilizzato la convenzione

Immagine
non disponibile

Udine Today

Cooperazione, Imprese e Territori

di Assicoop superano i 20 milioni di euro. Ventiquattro anni di attività in cui Assicoop ha accantonato utili per oltre 500 mila euro». La nuova convenzione, infatti non riguarderà solo i rami Rca (dove i soci beneficiano già di una riduzione di costi di circa l'11%), persone e vita, ma a partire dal 2023 la proposta si arricchirà di nuovi servizi come il noleggio a lungo termine con UnipolRental, il servizio di telepedaggio con UnipolMOVE o, ancora, vantaggi per soggiorni nella catena di alberghi UNAHotel, UNA Esperienze e UNAWay. Grande novità, inoltre, saranno i prodotti dedicati alle imprese stesse associate a **Legacoop** Fvg, sempre in convenzione con UnipolSai. « Pensiamo ad esempio - conclude Vogrig - alla consulenza assicurativa ed all'analisi dei rischi gratuita per le imprese cooperative. Ma l'aspetto di cui andiamo particolarmente fieri sta nella trasformazione di Assicoop in forma cooperativa : un'iniziativa realizzata da un soggetto cooperativo, attuata da un soggetto cooperativo ed alla quale potranno aderire in qualità di soci le stesse cooperative del sistema **Legacoop** Fvg». Ma già da oggi - prosegue - l'offerta assicurativa si amplia in modo significativo per tutelare sia le cooperative dai rischi aziendali rispetto ai quali sono esposte, sia i propri dipendenti, soci e/o non soci, grazie ad una apposita convenzione alla quale le cooperative stesse potranno aderire, articolata in un'ampia gamma di prodotti assicurativi relativi alla vita privata. Saranno inoltre messi a disposizione delle cooperative una serie di servizi offerti da altre società del Gruppo (Una Hotels, UnipolTech e UnipolRental). Confidiamo che l'impegno comune di **Legacoop** Fvg, Assicoop Fvg e delle Agenzie UnipolSai del territorio, mirato a valorizzare tutte le opportunità offerte dalla convenzione, anche attraverso azioni di comunicazione e marketing, consentirà di fornire ad un numero sempre maggiore di cooperative, di loro dipendenti e di soci una consulenza di qualità e le risposte assicurative di cui necessitano. Insieme ad Assicoop Fvg e **Legacoop** Fvg - conclude Paiella - ci impegneremo ad una costante valutazione congiunta dell'andamento e del livello di soddisfazione registrato dalle iniziative di cui sopra, con l'obiettivo di ricercare una sempre maggiore efficacia nonché di aggiornarle rispetto alle eventuali nuove iniziative che il Gruppo Unipol realizzerà nell'ambito delle proprie politiche di sviluppo.

Le sfide dello sviluppo digitale alla responsabilità sociale di impresa

Nei giorni scorsi, il Salone della Csr e dell'innovazione sociale, nel giro d'Italia che porterà in autunno all'evento milanese, è approdato a Bologna. Qui, nel cuore della Data Valley emiliano-romagnola, si è ragionato intorno a sviluppo digitale - dall'intelligenza artificiale ai big data - e alla responsabilità sociale di impresa. Ascolta l'episodio Il Salone della Csr e dell'innovazione sociale gira l'Italia, avvicinandosi alle giornate dell'evento (Milano, Università Bocconi, 4-5 e 6 ottobre). La manifestazione guidata da Rossella Sobrero è approdata nei giorni scorsi a Bologna, cuore della Data Valley emiliano-romagnola. Qui abbiamo parlato delle sfide che lo sviluppo digitale pone alla responsabilità di impresa con Antonio Danieli, vicepresidente e direttore generale di Fondazione Golinelli, Maria Luisa Parmigiani, a capo della sostenibilità e della gestione degli stakeholder in UnipolSai e Marco Becca, direttore di Ifab, la fondazione per lo sviluppo digitale creata alcuni anni fa da Regione Emilia-Romagna e ora partecipata da molte imprese, tra le altre da Bcc EmilBanca, Bper Banca, Enel, AlfaSigma, Alstom, Chiesi, UnipolSai, Eni. Oltre a realtà associative come Federsolidarietà, **Legacoop** e Confindustria. Ascolta l'episodio n. 7 della seconda stagione su Spotify. Vita Bookazine Una rivista da leggere e un libro da conservare. abbonati.

Immagine
non disponibile

Conte frena sul patto con il Pd «Ha un suo sistema di potere»

M5S, l'ex premier: pronto a sostenere il referendum contro l'invio di armi a Kiev

Adriana Logroscino

Roma Elly Schlein, all'iniziativa organizzata dalla rete dei Numeri pari che aveva invitato lei e Giuseppe Conte, non c'è. Si collega da remoto. E il leader del Movimento 5 Stelle si prende la scena e manda dei messaggi molto chiari alla neosegretaria del Pd. «In passato - dichiara l'ex presidente del Consiglio - il M5S si è scottato col Pd, un partito abituato a gestire il potere. È naturale che oggi ci sia maggiore cautela, più prudenza». E la divaricazione più marcata sembra la posizione dei due partiti sulla guerra: Conte ha infatti annunciato ieri che firmerà per il referendum abrogativo delle leggi che permettono l'invio di armi all'Ucraina, promosso anche dalla Commissione Du.pre. (sigla che sta per «dubbio» e «precauzione») vicina agli ambienti novax.

Ieri è stato inviato un «avviso ai naviganti» che raffredda parecchio i rapporti tra M5S e Pd, rispetto al momento della vittoria di Schlein. L'avviso suona così: se alleanza ci potrà essere, si dovrà fare piazza pulita delle scorrettezze del passato. Vissuti come scorrettezza, dal leader del Movimento, è sicuramente l'abbraccio alla creatura di Luigi Di Maio, Impegno civico, dopo la caduta del governo Draghi, che puntava a rendere irrilevanti i cinquestelle alle elezioni politiche. Subito prima c'era stata la scelta di sostenere la realizzazione del termovalorizzatore a Roma, nonostante la ferma opposizione dell'alleato. Tutte vicende che precedono la vittoria di Schlein alle primarie, sebbene sull'impianto per i rifiuti la neosegretaria non abbia cambiato direzione. Ma è un altro l'elemento di attrito decisamente attuale: la posizione sulla guerra in Ucraina da far finire «anche dialogando con la Cina», diceva ieri Conte.

«Abbiamo una linea chiara, univoca - spiega - e non ci vergogniamo di ribadirla a chiare lettere in ogni occasione. Per questo firmerò per il referendum sulle armi: è perfettamente in linea con le nostre posizioni».

Secondo le persone più vicine a Conte, la presa di posizione non punta a rompere ma a non farsi dare le carte dal Pd al tavolo di una eventuale trattativa per l'alleanza: non abbiamo problemi con Elly Schlein, è il senso del ragionamento, ma dopo i voltafaccia del passato, questa volta si parla solo partendo da posizioni di reciproco rispetto. A queste condizioni le difficoltà, anche posizioni non coincidenti sulla guerra in corso, si possono comporre secondo l'ex premier. Mentre le battaglie sociali sul salario minimo e contro l'autonomia differenziata sono terreni di facile incontro. «Dobbiamo contrastare in tutti i modi il progetto sull'autonomia differenziata - ha detto dal palco Conte - e portare avanti la nostra agenda sociale. Questo governo reazionario e autoritario va contrastato». Propositi che sicuramente Schlein non farebbe fatica a sottoscrivere. Quello che manca, come dimostra che l'invito



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

a un faccia a faccia da parte della segretaria non viene ancora raccolto, è l'entusiasmo. La parola d'ordine in casa cinquestelle, al contrario, ora è prudenza.

L'intervista

«Il leader M5S firma il quesito? La politica estera non si fa così Nei dem voglio garantire tutti»

Il presidente pd Bonaccini: questo è un governo senza bussola

MARIA TERESA MELI

ROMA Stefano Bonaccini, siamo allo schema: fascisti-antifascisti? Finora non ha portato bene al Pd...

«Siamo alla vigilia del 25 Aprile, Festa nazionale della liberazione dal nazifascismo.

Chi governa il Paese non può essere distante dai valori di libertà e antifascismo su cui si fonda la nostra Costituzione, o rimetterli in discussione. Né si può riscrivere la storia, tanto più se si ricoprono ruoli istituzionali. Non ho pregiudizi, misuro le parole e i comportamenti e torno a ripetere: Giorgia Meloni ha un problema nel suo partito. Spetta a lei risolverlo. Noi saremo nelle piazze a celebrare una ricorrenza che dovrebbe unire tutti gli italiani».

Il Pd scende in piazza sulla sanità pubblica, ma le battaglie si vincono in Parlamento.

Come intendete muovervi?

«La mancanza di risorse per la sanità pubblica sta mettendo in ginocchio tutte le Regioni e con esse il Sistema sanitario nazionale. Sono certo che una mobilitazione straordinaria nel Paese parlerebbe anche a tanti che hanno votato a destra, ma che chiedono che venga garantito il diritto universale alla salute. E sono convinto che anche in Parlamento il governo avrebbe difficoltà a non rispondere a questa priorità, se incalzato con proposte serie. Come Regioni ci stiamo muovendo unite: sulla sanità pubblica bisogna investire, non tagliare».

I cattolici lamentano di non essere più rappresentati nel Partito democratico.

«Il cattolicesimo democratico è una componente costitutiva e quindi essenziale del nostro partito, senza la quale il Pd non sarebbe più il Pd.

Non si tratta di una minoranza da tutelare, ma di una componente vitale del Pd, che deve essere pienamente dentro alla discussione e al percorso che ci porti a un partito più grande e più forte. Come presidente del Pd mi sento impegnato a garantire a tutti il massimo di agibilità e sono certo che la prima ad avvertire questa responsabilità sia proprio la segretaria Schlein».

Il governo vuole tagliare il cuneo fiscale, voi del Pd siete favorevoli?

«Mi sembra un governo senza bussola. Un giorno è la flat tax, il giorno dopo è il cuneo fiscale, e peraltro il nuovo taglio varrà fino a dicembre, poi non si sa se sarà confermato, un altro ancora è la diminuzione delle imposte per chi fa figli. Vivono alla giornata. Serve un taglio significativo e strutturale al costo del lavoro per avere buste paga più alte e un vantaggio per le imprese che assumono



in modo stabile. È questa la scelta netta da compiere, non disperdere le risorse in mille rivoli come hanno fatto col bilancio di quest'anno, dove nessuno si è accorto di alcun beneficio.

Basta chiedere alle persone se sono aumentati gli stipendi o se sono calati i prezzi».

Il Pd dice sì al termovalorizzatore di Roma e no ad altri impianti simili in futuro?

«L'alternativa al termovalorizzatore di Roma sono nuove discariche, rifiuti portati con migliaia di camion in altre parti del Paese e in Europa e spazzatura che resta accumulata per le strade. Certo, l'obiettivo su cui spingere al massimo è il contenimento dei rifiuti, la buona raccolta differenziata, l'economia circolare. Il Pnrr è anche questo, perciò è essenziale non perdere quelle risorse. Ben prima dei termovalorizzatori l'Italia deve superare le discariche, dove entro il 2035 dovrà essere conferito meno del 10% dei rifiuti. L'Emilia-Romagna è già oggi sotto il 2%, ha superato il 73% della raccolta differenziata e ha l'obiettivo di breve termine di arrivare all'80%.

E intanto abbiamo già spento il primo termovalorizzatore.

Serve un governo efficace del ciclo dei rifiuti, appunto. Che è quello che sta provando a fare Gualtieri a Roma, finalmente, dopo anni di ideologia e immobilismo».

Il Pd vuole allearsi con il M5S. Ma se fosse ora al governo con Conte l'esecutivo non avrebbe una linea sull'Ucraina, visto che l'ex premier firmerà il referendum contro l'invio delle armi a Kiev...

«La politica estera di un grande Paese non si fa coi referendum. Comunque sull'Ucraina nessuno è diviso quanto la destra: è appena il caso di ricordare le posizioni di Salvini o le sparate di Berlusconi, a cui faccio un grande in bocca al lupo per la sua salute. Ma con il M5S abbiamo anche punti di convergenza importanti, dalla difesa della sanità e della scuola pubblica alla lotta alla precarietà».

L'obiettivo del 2 per cento del Pil per le spese militari è da rivedere, come sostiene Elly Schlein?

«Io penso che l'obiettivo primario, anche in questo ambito, sia quello dell'integrazione europea, per spendere meglio e contare di più nel quadro internazionale.

Non si può lamentare l'onnipresenza degli Stati Uniti e l'assenza dell'Unione europea e poi lasciare ai primi ogni onere e responsabilità e la seconda senza voce e strumenti, a iniziare da una politica estera e da un esercito comuni».

I punti di scontro tra Pd e M5S

Termovalorizzatore di Roma Il M5S è contrario all'inceneritore proposto dal sindaco dem Roberto Gualtieri. Il **Pd** di Schlein ha votato no all'odg dei 5 Stelle per bloccarlo Armi all'Ucraina Conte sottoscriverà il referendum abrogativo delle leggi che permettono l'invio di armi all'Ucraina. Viceversa il **Pd** ha sempre sostenuto l'appoggio militare a Kiev Amministrative Il leader 5S ha precisato che per le prossime amministrative "non ci saranno comizi insieme con Schlein". La segretaria dem invece preme per una collaborazione.



IL COLLOQUIO

Il gelo di Conte sul Pd di Schlein "Partito di potere piano con l'intesa"

Dal termovalorizzatore alle amministrative, sono molti i punti di attrito Il leader M5S: "Firmerò il referendum contro l'invio di armi a Kiev"

DI LORENZO DE CICCO

ROMA - «Macché conclave», sbuffa Giuseppe Conte. A chiudersi in una stanza con Elly Schlein per trovare una quadra, come la segretaria del **Pd** aveva proposto dal palco cigiellino di Rimini un mese fa, il presidente dei 5 Stelle non ci pensa proprio. E dunque sull'alleanza fra il suo Movimento e il nuovo **Pd** uscito dai gazebo frena, parecchio. «Andiamoci piano - dice l'ex premier parlando con Repubblica - Abbiamo toccato con mano, tante volte, quali siano i metodi e la logica di un partito, il **Pd**, che ha un suo sistema di potere». E ancora, più ruvido: «Solo pochi mesi fa volevano sbatterci fuori dal Parlamento e dal sistema politico». I punti di attrito vanno oltre il termovalorizzatore di Roma, che ha monopolizzato la discussione giallorossa dell'ultima settimana. C'è sempre la guerra, su cui il capo del M5S ha una sua visione, molto diversa da quella di Schlein, che ha confermato il pieno sostegno, anche militare, alla causa di Kiev. Ed ecco la mossa che rende plastica l'immagine della frattura: Conte adesso annuncia che sottoscriverà il referendum abrogativo delle leggi che permettono l'invio di armi all'Ucraina. Ci ha pensato un po' in queste settimane, anche perché i promotori della consultazione sono in buona parte no vax e complottisti della Commissione Du.Pre (gente che metteva in dubbio il bombardamento all'ospedale di Mariupol, definito «fiction»).

Ma alla fine si è convinto: «Il referendum è in linea con quelle che sono le nostre posizioni, quindi sì, lo firmerò».

Durante la chiacchierata Conte è alla Casa internazionale delle Donne. C'è un dibattito su precarietà, salario minimo e diritti organizzato dall'associazione Numeri Pari. Era invitata anche Schlein, che però alla fine si è collegata da casa, «per precedenti impegni», spiegano dal suo staff. Conte invece c'è. Ascolta in piedi per un'ora, infila due banconote da 50 euro nella cassetta delle donazioni e si fa la tessera. I fotografi che erano qui per la photo-opp dei due dopo le punzecchiate a distanza sull'inceneritore romano restano delusi. Ma anche l'assenza dello scatto rende bene l'idea dei rapporti fra **Pd** e M5S. Sul gelido spinto. La scena si ripeterà. Per dire: il 25 aprile Schlein sarà a Milano. Lui no. «Andrò a via Tasso a Roma, al museo della Liberazione».

«Quando mi vedrò con Schlein?

Per ora non ci sono appuntamenti, io preferisco dialoghi informali», riprende l'ex premier. In Aula, durante la votazione dell'ordine del giorno anti-termovalorizzatore dei 5 Stelle, vi siete parlati? Sorriso. «Ci siamo scambiati un saluto». Questa freddezza si ripercuoterà in qualche modo sulle prossime elezioni amministrative, su cui Schlein alla direzione del **Pd** ha chiesto «il massimo sforzo,



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

lavorando in spirito unitario». E invece, fa sapere Conte, «non ci saranno comizi insieme, con Schlein, perché non in tutte le città corriamo per lo stesso sindaco ». C'è qualche speranza che l'asse giallorosso regga alle Regionali di giugno in Molise, ma non è ancora tempo di fumata bianca: «Siamo a buon punto sul programma - spiega l'ex presidente del Consiglio - poi bisognerà trovare un candidato comune». In generale, a chi pensava che con Schlein, dopo lo strappo con Letta, i rapporti fra 5 Stelle e democratici potessero riannodarsi facilmente, Conte replica così: «Alle tante sirene che cantano invocando il dialogo e l'unità delle forze di opposizione, rispondo con una parola: calma».

L'intesa è tutta da costruire, sempre se ci si arriverà, anche se su tanti temi, anche al dibattito di ieri, Schlein e Conte hanno detto le stesse cose: sul 25 aprile e l'antifascismo, sul contrasto all'autonomia differenziata, sul salario minimo su cui la leader **Pd** invoca «una lotta comune delle opposizioni, perché bisogna ricomporre le fratture». Mettendo a confronto i due interventi, la differenza più marcata è sempre la politica estera. Dettaglio tutt'altro che marginale. Conte al microfono aveva criticato l'Ue, «che se non è protagonista perderà credibilità in futuro» e chiesto «di coinvolgere la Cina, non facciamoci scavalcare da Macron». Appena finito, si rimette ad ascoltare. Poi sembra quasi fare mente locale. Ripensa al discorso di Schlein. «Nel suo intervento mancava la parte sulla guerra?», chiede al cronista. «È una domanda, la mia». Ma l'occhiata maliziosa è già una risposta.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

il flash mob del pd a paternò

"Un libro per il senatore La Russa" ma il sindaco fa rimuovere i manifesti

«Portate un libro di storia per il senatore Ignazio La Russa, ha bisogno di ripassare la storia»: con questo slogan il **Pd** ha promosso per oggi un flash mob a Paternò, centro del Catanese di cui è originario il presidente del Senato. Un appuntamento al centro di polemiche: il sindaco con un'ordinanza ha disposto la rimozione dei manifesti che annunciavano l'iniziativa. «A Paternò la libertà di espressione non esiste più» ha risposto il **Pd** locale, parlando di censura: «Questo ci dà la misura di quanto il centrodestra non abbia mai fatto i conti con gli anni più bui della storia di questo Paese». Il sindaco, l'autonomista Nino Naso, replica: «Nessuna censura, ma soltanto rispetto istituzionale per la seconda carica dello Stato». E aggiunge: «Il flash mob si terrà regolarmente, è stato già da tempo autorizzato», ricordando di aver ordinato anche la rimozione dei manifesti, quattro mesi fa, che inneggiavano alla marcia su Roma.

7.



Il confronto a distanza tra i due leader all'assemblea della Rete Numeri Pari, difficile comporre un'agenda comune

Conte firmerà il referendum contro le armi all'Ucraina sulla guerra distanza con Schlein

SERENA RIFORMATO ROMA All'assemblea della Rete Numeri Pari per unire le forze politiche a sinistra intorno a una comune agenda politica, il leader del Movimento 5 stelle Giuseppe Conte inizia il proprio intervento dal punto più divisivo, l'unico che la relatrice precedente, la segretaria del Pd Elly Schlein, ha accuratamente evitato di menzionare: «A livello internazionale, la sfida più importante è il conflitto russo-ucraino, bisogna coinvolgere tutti i player, compresa la Cina, non ci possiamo far scavalcare da Macron», scandisce l'ex premier al microfono.

Dopo il discorso il leader torna in fondo alla sala, nega decisamente di aver puntato con precisione chirurgica ad acuire distanze con il Pd: «Io ho parlato di tre sfide: una internazionale, una europea e una nazionale», dice a la Stampa, lasciando intendere che l'alleanza è al di là da venire. Così come il conclave auspicato a suo tempo dalla Cgil. La segretaria dem ignora il piano internazionale? «L'ha sentito l'intervento di Schlein: c'era la parte internazionale?», chiede retoricamente il presidente del M5s.

A rendere inconciliabili le posizioni dei due partiti sulla guerra si aggiunge un'altra iniziativa: Giuseppe Conte firmerà a favore del referendum per abrogare la norma che proroga fino a fine 2023 l'autorizzazione all'invio di armi in Ucraina. La valutazione - dicono dallo staff del leader M5s - è stata fatta sul contenuto. Senza considerare, è questo il ragionamento implicito, che il quesito sia stato promosso dal Comitato referendario Generazioni future dei giuristi Ugo Mattei e Davide Tutino, insieme ad altri nomi noti della commissione DuPre (Dubbio e Precauzione), personaggi fra i più attivi nella lotta all'obbligo vaccinale e tendenti, non di rado, al complottismo.

Di fatto i discorsi dei due leader non si parlano, nonostante la Rete Numeri Pari, l'unione di associazioni che «condividono l'obiettivo di garantire diritti sociali e dignità a quei milioni di persone a cui sono stati negati», promuova una piattaforma su punti presenti in entrambi i programmi: salario minimo, reddito di cittadinanza, diritto all'abitare, accoglienza, no all'autonomia differenziata, lotta alle mafie e riconversione ecologica. Elly Schlein, in collegamento, segue la traccia, parla più volte di «intersezionalità» perché la platea della Casa internazionale delle donne lo permette, invita al «dialogo costante con le opposizioni». Ma almeno in questa occasione le linee rimangono perlopiù parallele e non si toccano. Conte parla d'altro: la guerra, il Pnrr, la minaccia di austerità, la questione morale, il ricordo di Stefano Rodotà.

Su due questioni le parole dei leader convergono. L'autonomia differenziata, «un progetto inemendabile



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

e che, di conseguenza contrasteremo con tutti gli strumenti parlamentari in nostro possesso», promette Schlein. «Da contrastare in tutti i modi e le forme possibili - concorda Conte - se quel piano fosse realizzato, avverrebbe con un meccanismo che vedrebbe esautorato il Parlamento». E il 25 aprile, su cui mantenere «una visione antifascista», dice la segretaria Pd.

«L'importante è che in questa festa si possa riconoscere la liberazione dal nazismo, dal fascismo e da tutti i regimi dittatoriali e totalitari», aggiunge il leader M5s. Armonia messa in ombra dai tentativi di distinguersi, forse fino alle Europee, dove ognuno si pesa con il proporzionale: «Però intanto una serie di amministrative va a ramengo», commenta Marta Bonafoni, nuova coordinatrice della segreteria Pd, in sala con Marco Furfaro, che ha invece la delega alle iniziative politiche.

Il tavolo di lavoro proposto dalle associazioni con gli esponenti politici si farà, ma per ora non c'è nemmeno la photo-opportunity che rimetta Conte e Schlein insieme, almeno nella stessa inquadratura, dopo lo sgambetto tentato dal Movimento 5 stelle con l'ordine del giorno sul termovalorizzatore.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EX CAPOGRUPPO DEI SENATORI DEM VA COL TERZO POLO

Marcucci non rinnova la tessera Pd "Troppe distanze con la nuova segretaria"

MASSIMILIANO PANARARI

L'ex capogruppo dei senatori del partito Democratico Andrea Marcucci, un renziano di ferro rimasto coi dem anche dopo che l'ex premier aveva fondato Italia Viva, ha annunciato ieri in un post sui social di non aver rinnovato la tessera **Pd** per il 2023.

«Non rinnoverò la tessera del **Pd** per il 2023, il partito di Elly Schlein è molto lontano da quello che penso io - ha scritto Marcucci -. Incontrerò la nuova segretaria nei prossimi giorni, per spiegarle i motivi della mia decisione. Il **Pd** ha comunque una funzione molto importante: competere coi 5 Stelle, la possibilità di costruire un'alternativa alla destra passa comunque da un forte ridimensionamento del partito di Conte».

Oltre a Marcucci in Toscana ha deciso di lasciare i **Pd** anche l'ex assessore comunale Massimo Mattei, ma se quest'ultimo entrerà direttamente in Italia Viva, Marcucci dovrebbe rafforzare l'ala liberale del Terzo Polo puntando a costruire una federazione per tenere assieme Renzi e Calenda. «Meglio concentrarsi sull'ipotesi concreta della federazione - ha infatti spiegato - non sul partito unico. Sento il dovere di lavorarci, sono un'inguaribile ottimista, ce la faremo». Fonti di Italia Viva, ieri hanno fatto sapere che «Matteo Renzi è concentrato in queste ore sul numero zero de Il Riformista, ma si aspetta nelle prossime settimane ulteriori arrivi anche alla luce del grande successo nelle ultime ore della campagna di tesseramento».

«Ben ritrovato, Andrea Marcucci. Ottima scelta. Gli altri liberali e riformisti ancora nel Partito Democratico cosa aspettano? Noi liberali e democratici europei siamo pronti per costruire Renew in Italia» ha scritto invece sui social Sandro Gozi, eurodeputato di Renew Europe e segretario generale del Partito democratico europeo. R.R.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



Contraddizioni progressiste

Omaggiano la Resistenza Si dividono sull'Ucraina

I dem in piazza con i partigiani, ma sul sostegno a Kiev vanno in ordine sparso

RENATO FARINA

Non sa che pesci pigliare, la povera Elly Schlein. Se potesse allontanerebbe da sé questo 25 aprile, lo vivrebbe in apnea, sott'acqua, con le sue amiche sardine, e invece di pigliare pesci raccoglierebbe stelle marine, e poi tutti a una bella manifestazione Lgbtqi+.

Il **Pd** (già Pci eccetera) nella persona della sua leader pro-tempore sa bene che c'è una guerra che ci coinvolge.

Anzi, siamo in guerra. Apparteniamo alla Nato, siamo dell'Unione Europea: due entità che hanno scelto di non essere neutrali, di evitare il catino di Ponzio Pilato. Elly invece è Ponzia Pilata.

C'è un Paese le cui città subiscono bombardamenti che annientano civili, e ovviamente i missili hanno una predilezione per gli indifesi: bambini e vecchi. Il proposito di conquistarlo è stato dichiarato a chiare lettere da Putin, e messo in pratica brutalmente. Si chiama Ucraina.

(Ce ne sarebbe un altro, ed è l'Armenia, nel Caucaso del Sud, ma è innominabile perché chilo prende di mira con attacchi a singhiozzo, e strozza la comunità civile negando rifornimenti di cibo e medicinali, è l'Azerbaijan, che ci fornisce gas e petrolio, in parte triangolati con la Russia). I precedenti, il nome stesso della Festa imporrebbero un invito ai partigiani ucraini.

PRECEDENTI SCIVOLOSI Non c'entra qui il desiderio di negoziato e la volontà di pace: guai a non averlo. E neppure per forza si deve dare ragione a qualsiasi cosa dicano Zelensky e Biden. Ma questo non può diventare ostracismo e condanna per chi difende la patria, con la scusa che ci sono gruppi marchiati con la svastica nelle loro file. Ma non fu Togliatti a inchinarsi al Patto Molotov-Ribbentrop? Ma certo. E non voleva trascinarci nello stalinismo, compagno di merende del nazionalsocialismo, il Partito comunista italiano allora unito al Partito socialista di Pietro Nenni, insignito del premio Stalin? Invitate un gruppo di combattenti ucraini, dai, e magari di russi anti-Putin (senza per favore rispedirli in Russia come Uss). Il fatto è che la Schlein è stata votata non dagli iscritti del **Pd**, che avevano avuto per segretario fino al giorno prima Enrico Letta, filo-atlantico e filo-americano più di Mario Draghi. Si trincerava dietro il voto, una schiacciata sul pulsante della Camera, dove non ha detto una parola, mantenendo quella postura ondivaga che lei crede le allunghi la vita, consentendole di imbarcare rivoli di grillismo pacifista e di comunismo antico. S'illude. Conte gode di questa incertezza esistenziale (meglio chiamarla, a scelta: opportunismo temporeggiatore, ipocrisia situazionista, doppiezza togliattiana). In realtà in guerra bisogna scegliere. Non dire quel che si pensa non serve, si capisce dalla faccia, il famoso linguaggio del corpo. Il problema che nel caso della Schlein il linguaggio del corpo dice quello che ha in testa: niente, e pure confuso. E ciascuno vi legge quel che lo consola: viva l'Ucraina



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

o viva la Russia, tutto fa brodo, bisogna accontentarsi della badessa che passa il convento.

Adesso c'è la raccolta di firme per il referendum pacifista, il cui massimo promotore, stimabilissimo artista, che espone sempre il suo fianco senza infingimenti, è Moni Ovadia. In una intervista al Fatto spiega come e perché non vuole che l'Italia invii armi per sparare ai russi aggressori. Dice: «Io sono comunista».

C'è la domanda ovvia. «Sarà un 25 Aprile più sentito, con questa destra al governo?». Risposta: «Per me è sempre giusto partecipare. Per libertà, democrazia, dignità degli uomini e uguaglianza. E per tutti quelli che resistono, ieri come oggi, partigiani, curdi o palestinesi, io ci sarò sempre».

Partigiani curdi, okey, siamo d'accordo. Partigiani palestinesi, cioè quelli che tirano sotto con la macchina turisti italiani a Tel Aviv? Ma perché non nomina i partigiani russi (ci sono, sabotano, operano pure loro, ma contro Putin)? Quelli ucraini l'abbiamo già spiegato, sono nazisti... Ma è giusta questa esclusione di Kiev e dintorni? Cerchiamo di ricordare che cos'è il 25 aprile, non nell'immaginario prodotto negli anni da consuetudini e propaganda, ma nella definizione che ne sostanzia il significato e che risulta dalla Gazzetta ufficiale. Un po' di storia. Quella data fu dichiarata festa nazionale una tantum con decreto a firma di Alcide De Gasperi e Umberto I. Con questa formulazione millimetrica: «A celebrazione della totale liberazione del territorio italiano, il 25 aprile 1946 è dichiarato festa nazionale». Il decreto fu riproposto nei medesimi termini nel 1947 e 1948. Quindi inserito definitivamente nelle feste nazionali nel 1949, sempre con quella dizione di liberazione dal dominio straniero.

Il 25 aprile del 1948 fu (beffardamente?) dichiarato da De Gasperi festa nazionale all'ultimo istante, il 22 aprile.

In realtà c'era da festeggiare la liberazione del territorio italiano dal pericolo sovietico grazie al voto del 18 aprile.

I comunisti la presero malissimo. Basti guardare nell'archivio dell'Unità. Il giorno 23 c'è una vignetta, anzi «un disegno di Renato Gattuso». De Gasperi è raffigurato vestito come un prete tutto nero e col naso adunco. Monta un cavallo tutto bardato di fasci littori. Sospinge la Repubblica Italiana, incarnata dalla ragazza con la corona in testa e le mani dietro la schiena, verso una tomba aperta. Titolo tutto maiuscolo: "ALCIDE DE GASPERI, SEPOLTURA APERTA...". La Dc e il suo capo sono fascisti, punto e a capo. Occorre vigilanza antifascista. La prima pagina del 25 aprile esorta: «I partigiani siano vigilanti a tutela della libertà e del progresso». L'Anpi scandisce in neretto (sembra un discorso di Beppe Grillo): «Italiani! Salutiamo con serena fermezza il terzo anniversario della liberazione».

Governano i fascisti!

CHIAVI RUBATE Da quell'anno la sinistra comunista ha rubato le chiavi di accesso al 25 aprile. Decidono coloro che possono partecipare al comizio, al corteo acquistando così dignità di democratici, naturalmente non tutti allo stesso livello, ma secondo una gerarchia che vede in alto i compagni, e a scendere socialisti, repubblicani, democristiani e monarchici. Poi c'è lo spazio privilegiato per le delegazioni straniere.

Libero

Primo Piano e Situazione Politica

Nella mia memoria di manifestante vituperato perché non-rosso ci sono i cileni nel bel mezzo degli anni '70, l'inno era quello degli Inti-Illimani, ben presto depositati nel reparto scope, poi i palestinesi, quindi gli africani. E gli ucraini? Quest'anno il nodo nei capelli di Elly per conto della sinistra è così grosso che resterebbe impigliato anche in un rastrello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Marcucci lascia il partito di Elly

Il Pd perde pezzi, Renzi ne approfitta

L'ex capogruppo dem al Senato non rinnova la tessera e lavora alla federazione di Centro. Il leader di Iv: «Altri in arrivo»

TOMMASO MONTESANO

Elly Schlein perde il primo pezzo. E che pezzo: Andrea Marcucci, capogruppo al Senato fino al 24 marzo 2021, lascia il **Pd**. È lo stesso Marcucci, con un tweet, ad annunciare che per il 2023 non intende rinnovare la tessera del partito. Il **Pd** targato Schlein, spiega, «è troppo lontano dalle mie idee».

Quindi l'annuncio su cosa bolle in pentola, soprattutto in vista delle elezioni europee del prossimo anno: «Lavorerò, con inguaribile ottimismo, per raggiungere la federazione del Terzo polo». È la spia di quello che potrebbe accadere nelle prossime settimane, visto che fonti di Italia Viva fanno sapere di aspettarsi «ulteriori arrivi».

Marcucci, in realtà, al contrario di quanto fatto dall'ex assessore comunale Massimo Mattei in Toscana, non aderisce a Iv. La sua scelta cade su una piccola formazione politica, i Liberali Democratici Europei di Lde, embrione di un possibile «rassemblement liberale» da aggiungere alla stessa Italia Viva di Matteo Renzi con cui Marcucci ha mantenuto eccellenti rapporti anche dopo l'uscita dell'ex premier dal **Pd** («apprezzo la sua moderazione in questa fase», ha detto l'ex senatore a Formiche non più tardi di cinque giorni fa) - e a +Europa nel Terzo polo che verrà (in attesa delle mosse di Carlo Calenda e di Azione).

I MOVIMENTI Lde, formazione cui hanno aderito i liberali vicini alla fondazione Einaudi (oltre al presidente, Giuseppe Benedetto, ne fanno parte Oscar Giannino, l'europarlamentare di Renew Europe Sandro Gozi e Alessandro De Nicola), doveva rappresentare la "terza gamba" del polo centrista insieme alla stessa Iv e ad Azione. Il progetto, dopo la rottura tra Calenda e Renzi, ha subito una battuta d'arresto, ma il cantiere resta aperto, come testimoniano le parole con le quali lo stesso Gozi ha accolto la decisione di Marcucci: «Ottima scelta. Gli altri liberali e riformisti ancora nel Partito democratico cosa aspettano? Noi liberali e democratici europei siamo pronti per costruire Renew in Italia». Magari anche con Azione, come dice Ettore Rosato (Iv): «Il percorso del partito unico si è solo temporaneamente arenato».

L'obiettivo sono le Europee del prossimo anno, dove il sistema proporzionale con sbarramento al 4% e le preferenze, un sistema che per sua natura favorisce la libertà di scelta dell'elettore, potrebbero agevolare il nuovo progetto. Non a caso Marcucci ha già annunciato la prossima nascita di comitati locali e un coordinamento nazionale «in grado di sostenere idee, progetti e candidature». «Sento il dovere di lavorarci, sono un inguaribile ottimista, ce la faremo», ha aggiunto su Facebook.

CATTOLICI IN CRISI Nelle prossime settimane sarà bene tenere d'occhio i movimenti nel **Pd**,



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

dove sono noti i malesseri dell'ala cattolica, a disagio dopo le parole di Schlein sulla maternità surrogata (a febbraio Giuseppe Fioroni, ex ministro dell'Istruzione nel governo di Romano Prodi, aveva lasciato con queste parole: «Prendo atto della marginalizzazione dell'esperienza popolare e cattolico democratica»). Così come è forte l'attrazione che Renzi continua a esercitare sul Pd toscano, come dimostra il "caso Mattei" a Firenze.

Nel tweet in cui annuncia il suo addio al Pd, Marcucci si dice comunque pronto a incontrare la segretaria. Si tratterebbe di un incontro di cortesia («per spiegarle la mia decisione»), visto che è proprio dopo l'elezione di Schlein al vertice dem che matura nell'ex senatore la decisione di lasciare il partito. Un Pd, accusa Marcucci, che non ha il profilo di un partito socialdemocratico, quanto di una formazione «gruppettara» che ormai non c'entra nulla con il Pd nato al Lingotto nel 2007.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

l'intervista » Andrea Marcucci

«Da liberaldemocratico lascio questo nuovo Pd»

Il senatore: «Non rinnovo la tessera, con la vittoria della Schlein ora il partito non è più lo stesso»

LAURA CESARETTI

Senatore Andrea Marcucci, ieri ha annunciato di voler abbandonare il Pd. Una decisione improvvisa o meditata?

«Da due mesi, con la vittoria di Elly Schlein, è apparso evidente a tutti quanto sarebbe stata difficile la mia permanenza nel Pd. Non sono abituato a travestirmi: sono un liberaldemocratico, non cambio idea. Certo, nessuno può sostenere che il Pd di oggi sia lo stesso di quando è nato, al Lingotto».

Lei dice che il Pd schleiniano è «molto lontano» dalla sua idea di partito riformista. Ci spiega perché?

«Io penso che all'Italia serva una forza politica che si batta per far ripartire l'ascensore sociale, per garantire ai giovani un futuro con più uguaglianza, consapevole che il sostegno alle imprese sia l'unica via per migliorare stipendi e qualità della vita delle persone. Tutti obiettivi che il "nuovo" Pd ha sacrificato, in nome di un ribellismo non meglio identificato».

Teme una «grillizzazione» del Pd?

«È un bene, come ho detto, che il Pd tenti di ridimensionare il M5S, ma a patto che non ne acquisisca l'agenda. Certo avrei avuto meno dubbi se Schlein, a differenza di Conte, avesse ad esempio sostenuto con più convinzione il sindaco di Roma sul termovalizzatore».

Nel partito di Giorgia Meloni spuntano i nostalgici del fascismo. Vede speculari nostalgie comuniste nel Pd?

«Sogno un Paese normale, che si riconcilia con la sua Liberazione e non usa il 25 aprile per regolare scontri del passato. Possibile che la destra in Italia si fermi a La Russa e che non si possa, come nel resto d'Europa, avere una destra liberale, conservatrice ma legata alle date simbolo della Repubblica?

» Teme che le posizioni riformiste verranno spinte ai margini, nel «nuovo» Pd di sinistra?

«Nei fatti è già così. Mi pare che le anime liberaldemocratiche e popolari siano già state confinate



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

in retroguardia. Nel contempo, non si può neanche dire che con Elly Schlein abbia trionfato un'identità socialdemocratica: ad ora mi sembra più un confuso patchwork da assemblea studentesca».

Lei dice di guardare con interesse al Terzo Polo, che però nel frattempo sembra essere imploso.

Pensa che sia sanabile lo scontro Calenda-Renzi?

«Aderirò a Liberali Democratici Europei proprio con lo spirito di favorire l'obiettivo più razionale da raggiungere: una federazione ampia ed inclusiva, che nasca dai territori in modo democratico. Italia Viva, Più Europa, la galassia di Beppe Fioroni, Lde, se vorrà certamente Azione, possono costituire quella presenza liberale ed europeista che in Italia nessuno rappresenta».

Come arriverà il centrosinistra alle elezioni europee del '24?

«Senza l'incubo di alleanze, oggi così difficili, ognuno farà la propria corsa. E il Terzo Polo dovrà proprio dare casa a quei cittadini che sono schiacciati dalla morsa MeloniSchlein».

ESODO

Moderati in fuga dai dem di Elly Sinistra in frantumi

DOMENICO DI SANZO

Chi pensava che le litigate tra Matteo Renzi e Carlo Calenda avrebbero bloccato sul nascere l'emorragia dei moderati dal **Pd** di Elly Schlein si sbagliava. La notizia dell'addio dell'ex capogruppo dem al Senato Andrea Marcucci era nell'aria, ma il timore al Nazareno è che altri potrebbero seguire l'ex parlamentare riformista. Intanto partiamo da Marcucci, critico fin dall'inizio sulle prospettive di un Partito Democratico con la guida troppo spostata a sinistra. «Non rinnoverò la tessera del **Pd** per il 2023, il partito di Elly Schlein è molto lontano da quello che penso io. Incontrerò la nuova segretaria nei prossimi giorni, per spiegarle i motivi della mia decisione», esordisce l'ormai ex esponente del **Pd** in un post sui social. Marcucci annuncia che sarà in prima linea per il rilancio del progetto dell'unione tra Azione e Italia Viva. «Quanto al Terzo Polo, meglio concentrarsi sull'ipotesi concreta della federazione, non sul partito unico - scrive Marcucci - sento il dovere di lavorarci, sono un inguaribile ottimista».

Esultano da Italia Viva, dove si aspettano altri arrivi dopo quello di Massimo Mattei, già assessore al Comune di Firenze con Renzi sindaco, e precisano che «Marcucci dovrebbe rafforzare l'ala liberale del Terzo Polo». Nel frattempo nel **Pd** sale sottotraccia il malcontento di chi non si rassegna al radicalismo di Schlein. Riformisti, cattolici e liberali chiedono «un cambio di passo sui contenuti».

Insomma, aspettano la segretaria al varco, poi si vedrà.

Pd spaccato e moderati con la valigia. Una situazione che è la cartina di tornasole di un'opposizione al centrodestra che si muove in ordine sparso.

Ambiente, diritti civili, lavoro, tasse, guerra in Ucraina. Non esiste un solo tema su cui i progressisti marciano compatti. Partiamo da energia e sensibilità ambientale. Qui la divisione si è palesata plasticamente sul termovalorizzatore romano. L'ordine del giorno presentato dal M5s per stoppare l'opera voluta dal sindaco Roberto Gualtieri è stato votato soltanto dai deputati dell'Alleanza Verdi-Sinistra italiana. Il **Pd** ha detto no insieme al Terzo Polo. Strano ma vero, i progressisti sono divisi anche sui diritti civili.

La più libertaria è Schlein, favorevole ai matrimoni egualitari, alla cannabis libera e alla maternità surrogata. Dalle parti dei Cinque Stelle e del Terzo Polo le posizioni sono più sfumate. E poi c'è il lavoro. Sul reddito di cittadinanza la segretaria dem è molto vicina a Conte, tanto da avere detto che «non si può fare a meno» del sussidio grillino. E le tasse? Renzi addirittura ha incalzato il centrodestra sulla riduzione della pressione fiscale, mentre il nuovo **Pd** valuta la patrimoniale e sorpassa



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

a sinistra i Cinque Stelle. In un colloquio con Repubblica Conte critica «il sistema di potere del Pd» e incalza: «Pochi mesi fa volevano buttarci fuori dal Parlamento».

E infatti lo schema dell'opposizione in pezzi varia ancora sull'Ucraina.

Conte insiste per il no alle armi a Kiev per smarcarsi dai dem. Il Terzo Polo è granitico nel suo atlantismo.

Schlein pattina sulla necessità della diplomazia ma dice sì agli aiuti militari al Paese invaso. Soprattutto dopo le visite di cortesia degli ultimi giorni alle ambasciate di Usa e Ucraina a Roma.

Il governo

Nel «decretone» lavoro il nuovo Reddito e la revisione dei contratti

Il dossier nel Cdm del Primo maggio. Ma servono altre risorse

ANDREA DUCCI

ROMA Nel calendario del prossimo Primo maggio figura, oltre al consueto «concertone» organizzato dai sindacati in piazza San Giovanni a Roma, la riunione del Consiglio dei ministri per il varo di un decreto legge. Il provvedimento è già stato ribattezzato «decretone» lavoro perché la bozza del testo di oltre 160 pagine conta 43 articoli per modificare il reddito di cittadinanza, le regole di assunzione dei contratti a termine e, infine, le norme per potenziare ulteriormente il taglio del cuneo fiscale in favore dei lavoratori.

Per alleggerire la pressione del fisco sulle buste paga il governo può contare su circa 3,5 miliardi di euro, individuati nel Documento di economia e finanza sulla base di un minor disavanzo nei conti pubblici del 2023.

Le risorse serviranno ad aggiungere un ulteriore punto di riduzione dei contributi per le retribuzioni fino a 35 mila euro. L'intervento mira a replicare il meccanismo già adottato dall'esecutivo con l'ultima legge di bilancio e rafforzare il taglio predisposto a partire dall'inizio di gennaio. Il beneficio aggiuntivo dovrebbe scattare dal mese di maggio, con un vantaggio in busta paga per chi ha una retribuzione lorda di 25 mila euro all'anno di circa 15 euro al mese (che vanno a sommarsi ai precedenti tagli del cuneo per un totale di 55 euro al mese in più). Per ora le coperture consentono l'introduzione di un ulteriore intervento sul cuneo fiscale soltanto fino al mese di dicembre.

Toccherà, insomma, al governo individuare, attraverso la prossima **manovra economica**, le risorse per rinnovare le misure. Dal punto di vista politico però l'esecutivo segna un ulteriore avvicinamento all'obiettivo dichiarato di un taglio di 5 punti del cuneo fiscale. L'altro grande tema su cui interviene il decreto lavoro è, come detto, il reddito di cittadinanza. La misura bandiera del M5S è destinata a cambiare nome, in un primo momento sembrava Mia (Misura per l'inclusione attiva) ma nelle ultime bozze del decreto è ribattezzato Gil, Garanzia per inclusione. La differenza sostanziale con il sussidio predisposto dal governo Conte è lo spartiacque, così come già nella legge di Bilancio, tra occupabili e coloro che non sono in grado o in condizione di svolgere un lavoro. Per questi ultimi il sussidio continuerà ad esistere e, in base alla presenza di minori o anziani in famiglia, prevederà un assegno fino a 1.150 euro mensili. Nel caso degli occupabili la legge di Bilancio già stabilisce che non riceveranno più il reddito di cittadinanza dal mese di agosto, in compenso otterranno un assegno transitorio se seguiranno corsi di formazione. La nuova indennità per gli occupabili si chiamerà Pal, prestazione di accompagnamento al lavoro, e vale 350 euro al mese. Nella riforma figura, inoltre, un'ulteriore misura di politica attiva: si chiamerà Garanzia per l'attivazione lavorativa (Gal). La revisione del reddito di cittadinanza non



piace alla segretaria del Pd, Elly Schlein. «Stanno cercando di fare uno spezzatino del reddito di cittadinanza, che invece va difeso, il nostro Paese non può permettersi di non avere questo strumento».

Avicoltura tra innovazione e sostenibilità

Le sfide per la filiera trainante dell'agroindustria italiana al centro dell'edizione 2023 di Fieravicola a Rimini Expo Center

LUCA RAVAGLIA

di Luca Ravaglia Le eccellenze dell'intera filiera, dai produttori alle tecnologie, dalla genetica alla mangimistica, dalla logistica agli imballaggi, sono riunite nella 53° edizione di Fieravicola in programma al Rimini Expo Center di Rimini dal 3 al 5 maggio. Espositori in crescita e presenza di operatori esteri particolarmente significativa caratterizzano la fiera 2023 come sottolinea il presidente Renzo Piraccini che parla di svolta internazionale e obiettivo strategico raggiunto nonostante le difficoltà del periodo legate alle crisi sanitarie e internazionali. La manifestazione è organizzata dalla società Fieravicola Srl in collaborazione con le associazioni di produttori Assoavi e Unaitalia. A queste abbiamo chiesto un commento sull'edizione che tra dieci giorni aprirà i battenti e sull'andamento del settore che condivide con altri comparti agricoli non poche difficoltà.

«Tra gli obiettivi principali della manifestazione c'è quello di presentare le eccellenze del settore, dando un adeguato spazio anche agli incontri specializzati e ai convegni delle più importanti società e associazioni scientifiche come Wpsa-Sipa-Asic - dichiara Stefano Gagliardi coordinatore del Comitato tecnico scientifico di Fieravicola e direttore di Assoavi - Innovazione e sostenibilità, sono questi i canali sui quali viene impostata l'edizione 2023 di Fieravicola per testimoniare lo sviluppo di questa filiera che da tempo si è attivata in un'ottica di forte modernizzazione. L'avicoltura italiana ha infatti lavorato moltissimo negli ultimi anni per affrontare le sfide della sostenibilità e del benessere animale, e oggi è in grado di offrire al consumatore prodotti diversi sulla base della differenziazione dei sistemi produttivi e delle linee di allevamento. Ma il concetto di sostenibilità non va declinato solo dal punto di vista del rispetto ambientale o etico: occorre considerare anche l'aspetto economico e sociale.

Non vi può essere sostenibilità senza che venga garantita la sopravvivenza delle aziende e una equa e giusta remunerazione dei lavoratori, oltre che la garanzia delle loro condizioni di lavoro. Questi saranno i temi oggetto di dibattito con le istituzioni e con la comunità scientifica».

Per Unaitalia «Fieravicola rappresenta un'importante occasione per l'intera filiera di ritrovarsi e analizzare uno scenario in evoluzione». Sono le parole della direttrice Lara Sanfrancesco che sottolinea come la fiera sia anche un'ottima opportunità per far conoscere le eccellenze avicole del **made in Italy**: «Il 2022 - precisa Sanfrancesco - è stato un anno particolare per l'avicoltura italiana caratterizzato da una significativa, seppur temporanea, riduzione della produzione e una crescita dei prezzi, che ha consentito, in uno scenario di forti incrementi di costo di materie prime ed energia,



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

una non scontata e, in taluni casi solo parziale, compensazione dei maggiori costi di produzione.

La tenuta economica del settore è uno dei pilastri della sostenibilità che dovrà interagire con aspetti sociali e ambientali, alla ricerca del miglior punto di equilibrio possibile». In programma tanti incontri per fare il punto sul settore. « L'avicoltura - conclude Lara Sanfrancesco- ha dimostrato di adattarsi ai diversi cambiamenti in corso e di essere un settore molto resiliente: vorremmo raccontare questa capacità di affrontare le trasformazioni in ottica di sostenibilità e innovazione».

Contratto di espansione

Aziende, ristrutturazioni anche nel 2024 e 2025

Nella bozza del decreto Lavoro spunta anche la proroga al 2025 del contratto di espansione, inizialmente previsto fino al 2023, che è quindi esteso di due ulteriori anni (2024 e 2025). Sino al 2025 pertanto alle aziende sarà possibile avviare una procedura di consultazione finalizzata alla stipula del contratto di espansione. Sono interessati dallo strumento i processi di reindustrializzazione e riorganizzazione delle **imprese** con un organico superiore a 50 unità lavorative (limite ridotto da mille a 50 unità per gli anni 2022, 2023, 2024 e 2025). Si interviene poi per consentire alle **imprese** interessate da contratti di espansione di gruppo di completare i piani di turn over previsti, permettendo loro, mediante accordi sindacali, di pianificare le uscite dei lavoratori più anziani in un arco temporale più ampio.



Nuovo taglio al cuneo, assunzioni e sussidi: il pacchetto lavoro verso il via libera

Le misure del governo. Nel decreto in Consiglio dei ministri il 1° maggio anche il rilancio di politiche attive, formazione e contratti a termine, le semplificazioni e gli strumenti che sostituiranno il reddito di cittadinanza

Claudio Tucci

Il governo Meloni, dopo una gestazione di diversi mesi, prova a mettere in campo un'ambiziosa strategia sul lavoro. Da un lato, punta ad aumentare un po' le buste paga dei lavoratori con redditi medio-bassi (fino a 35mila euro) con un'ulteriore operazione di riduzione del cuneo fiscale-contributivo con i 3-3,5 miliardi previsti dal Def.

Dall'altro lato, supera definitivamente Reddito di cittadinanza, Decreto dignità, e in parte Decreto Trasparenza, provando a rilanciare politiche attive e formazione per dare stimoli agli oltre due milioni di disoccupati e ai più di tre milioni di Neet sotto i 35 anni, e anche a rilanciare contratti a termine e semplificazioni normative per ridurre i vincoli sulle imprese in questa fase economica incerta. Tutto ciò entrerà in un pacchetto Lavoro atteso sul tavolo del consiglio dei ministri il 1° maggio. Vediamolo nel dettaglio.

Cuneo, 4 punti in meno Con il rabbocco di nuovi 3-3,5 miliardi l'esecutivo continua a rafforzare il taglio ai contributi, solo lato lavoratori, iniziato con Mario Draghi (in Italia il cuneo fiscale-contributivo ha raggiunto livelli monstre, siamo al 46,5%, ultimo dato Ocse, sfioriamo il 50%, se aggiungiamo oneri e contributi sociali, siamo al 60% se facciamo riferimento alla massa salariale). La novità scatterebbe in vigore da maggio a dicembre di quest'anno. L'ipotesi più accreditata allo studio prevede il rafforzamento dell'attuale normativa in vigore nel 2023. E quindi: per le retribuzioni fino a 25mila euro il taglio al cuneo salirebbe dagli attuali 3 a 4 punti, per le retribuzioni da 25 a 35mila si passerebbe da 2 a 4 punti di sforbiciata. Per quest'ultima fascia di reddito il vantaggio, di fatto, raddoppia. Per le retribuzioni fino a 25mila euro cresce di un 30-35%.

Come cambia il Reddito Il secondo piatto forte del pacchetto Lavoro è la fine del Reddito di cittadinanza, destinato a esaurirsi il 31 dicembre (o dopo sette mesi di fruizione, come previsto dalla manovra 2023). Al suo posto arriveranno tre strumenti. Il primo è la Garanzia per l'inclusione (Gil) che verrà riconosciuta ai nuclei familiari al cui interno vi sia almeno un componente con disabilità, un minore, un soggetto con almeno 60 anni di età o una persona a cui è stata riconosciuta una patologia che dà luogo all'assegno per l'invalidità civile anche temporaneo. Il beneficio economico, erogato attraverso la Carta di Inclusione, è fino a 6mila euro l'anno, vale a dire 500 euro al mese (moltiplicato per il parametro della nuova scala di equivalenza). Il sussidio è integrato fino a 3.360 euro (280 euro al mese) come contributo affitto per i nuclei residenti in abitazioni concesse in locazione. Il sostegno monetario è erogato



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

mensilmente per 18 mesi, e può essere rinnovato, dopo lo stop di un mese, per ulteriori 12 mesi. Nel 2024 il nuovo sussidio interesserà una platea di 709mila nuclei per una spesa annua di 5,3 miliardi.

Il secondo intervento è la Prestazione di accompagnamento al lavoro (Pal) che andrà a coloro che, al momento della scadenza dei sette mesi di Rdc, hanno sottoscritto un patto per il lavoro e sono inseriti in misure di politica attiva. Il sussidio, che si può richiedere dal 1° settembre, è pari a 350 euro al mese. La bozza di relazione tecnica stima che Pal interesserà 213mila persone, appartenenti a 154mila nuclei, per un numero medio di mesi pari a 3,7, per una spesa totale di 276 milioni.

Il terzo intervento è la Garanzia per l'attivazione lavorativa (Gal) per le persone tra i 18 e i 59 anni in condizione di povertà assoluta, con un valore Isee non superiore a 6mila euro (che fanno parte di nuclei che non hanno i requisiti per accedere a Gil). La misura è istituita a decorrere da gennaio 2024 e può essere riconosciuta fino a due persone. Il beneficio economico è pari a 350 euro al mese per 12 mesi, senza possibilità di rinnovo. Per il secondo richiedente l'importo si dimezza a 175 euro al mese. Nel 2024 si stima che saranno interessati 426mila nuclei (per una spesa di 2 miliardi).

Semplificazioni in arrivo Nella bozza di norme allo studio del governo si smontano poi Decreto Dignità e, in parte, Decreto Trasparenza.

Sui contratti a termine si sancisce l'addio alle rigide causali legali, optando per un ampio rinvio alla contrattazione. In sintesi: fino a 12 mesi i datori possono continuare a stipulare contratti a tempo determinato "liberi", senza dover indicare la causale. Da 12 fino a 24 mesi si possono utilizzare questi nuovi 3 motivi, più accessibili: specifiche esigenze previste dai contratti collettivi (articolo 51 del Dlgs 81 del 2015); specifiche esigenze di natura tecnica, organizzativa e produttiva individuate dalle parti in assenza di previsioni contrattuali, previa certificazione delle stesse presso una commissione di certificazione; esigenze di sostituzione di altri lavoratori.

Con le nuove regole arriva anche una prima semplificazione del decreto Trasparenza in vigore da agosto. In particolare, per tutta una serie di informazioni, durata del periodo di prova, congedo per ferie, importo iniziale della retribuzione, programmazione dell'orario normale di lavoro, solo per fare qualche esempio, il datore di lavoro assolve all'obbligo informativo con l'indicazione del riferimento normativo o della contrattazione, anche aziendale, che disciplina queste materie. Insomma, non si dovranno più consegnare pile di documenti. Sempre per sburocratizzare, si prevede poi che l'azienda è tenuta a consegnare o a mettere a disposizione del personale, anche mediante pubblicazione sui siti web, contratti collettivi ed eventuali regolamenti aziendali applicabili al rapporto di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Di Stefano: Pnrr per crescere, no a manette Sul cuneo primo passo, ma serve di più

«Conti pubblici ipotecati da spesa e tassi, ma niente alibi per l'immobilismo»

Nicoletta Picchio

Evitare l'immobilismo: «I margini di manovra sono pochi, abbiamo un bilancio pubblico che di fatto per i prossimi anni è commissariato da una spesa fissa generata da fattori fuori dal controllo del governo, come i tassi decisi dalla Bce». Ma per Riccardo Di Stefano, presidente dei Giovani di **Confindustria**, «l'emergenza non può essere un alibi per l'immobilismo, tutto quello possiamo fare sui fattori su cui abbiamo controllo, va fatto, con energia e senza esitazione».

Primo sul tavolo c'è la spending review. Il governo ha annunciato per il primo maggio un decreto su cuneo e lavoro, con 3 miliardi aggiuntivi per tagliare i contributi sociali per i lavoratori dipendenti a basso reddito: «Si tratta di un ammontare complessivamente esiguo, che dovrebbe essere integrato con altre risorse attraverso una profonda revisione della spesa pubblica». Di Stefano ha ricordato la proposta di **Confindustria**: un taglio del cuneo di 16 miliardi per i lavoratori dipendenti fino a 35mila euro, due terzi a favore dei lavoratori e un terzo per i datori di lavoro. In questo modo si avrebbe un beneficio di 1.223 euro ogni lavoratore, in modo strutturale. «Le risorse si possono trovare, occorre concentrarle dove servono, rimodulando qualche punto percentuale di allocazione degli oltre mille miliardi di spesa pubblica, senza creare deficit aggiuntivo».

Inoltre, con risorse pubbliche così esigue, vanno spesi in modo efficace i finanziamenti del Pnrr. «Con risorse di bilancio così limitate, le uniche vere a disposizione sono quelle del Pnrr, del RepowerEu e dei fondi di coesione. Vanno spesi con l'obiettivo di creare crescita, non di dare manette ed evitando interventi a pioggia».

Pnrr, lavoro, transizione green e digitale, equilibri globali, con la Ue tra Usa e Cina: Di Stefano ha affrontato tutti questi temi nel corso del dibattito di due giorni che i Giovani imprenditori di **Confindustria** hanno organizzato a Borgo Egnazia (Brindisi): "Voci", è lo slogan, acronimo di Visioni, Orizzonti, Culture, Idee. Un confronto che venerdì pomeriggio ha coinvolto il mondo dell'informazione e ieri è proseguito nel Consiglio centrale a porte chiuse, cui ha partecipato anche il presidente nazionale Carlo Bonomi, e in un dibattito con alcuni manager: Patrizia Boschetti, Eni, Raffaella Caprioglio, Umana, Lorenzo Giussani, A2A, Ugo Lombardi, Mediolanum, Daniele Lombardo, TeamSystem, Costantino Scozzafava, Allianz Trade, Giorgio Spina, Italiaonline Sales Company, e la vice presidente del Parlamento europeo, Pina Picierno.

Per Di Stefano «proteggere e investire devono essere le parole chiave.

Proteggere le famiglie meno abbienti, su cui incide di più l'inflazione, e le imprese dei settori che subiscono forti perdite di competitività, in conseguenza dei prezzi ancora alti. Spingere gli investimenti



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

delle imprese, anche rafforzando Industria 4.0, soprattutto quelli che aumentano l'efficienza energetica e accelerano la transizione ambientale».

Nell'attuazione del Pnrr la chiave di volta, per il presidente dei Giovani, si può trovare nella partnership pubblico-privato. «Mettiamo a disposizione del paese la capacità realizzativa, la resilienza, la velocità che le imprese hanno dimostrato durante la pandemia, speriamo venga accolta». E di fronte al provvedimento preannunciato dal governo per il primo maggio «per il momento circolano solo bozze - ha detto Di Stefano - e noi non commentiamo i testi». Premesso questo, il presidente dei Giovani ha sottolineato che «da tempo **Confindustria** chiede una riforma organica del mercato del lavoro, dalle politiche attive, alla flessibilità in ingresso, fino alla riforma degli ammortizzatori e la gestione delle crisi. Siamo pronti a contribuire in maniera concreta».

Legato al lavoro e al problema della demografia c'è il tema immigrazione: «Va affrontato con pragmatismo e senza ideologie. C'è una questione di accoglienza cui non possiamo sottrarci, come non possono sottrarsi tutti i paesi europei. L'ultimo decreto flussi ha fatto registrare più richieste del previsto, segnale chiaro che bisogna lavorare sulla gestione degli ingressi regolari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Energia, aiuti con 750 milioni di fondi europei non spesi

Il piano. A rischio 1,3 miliardi del React-Eu: confronto di Fitto con ministeri e Regioni per usare almeno una quota a copertura del bonus sociale per le famiglie e di misure per le Pmi

Carmine Fotina

ROMA All'ombra del più dibattuto Piano nazionale di ripresa e resilienza c'è un'altra fonte di risorse europee alla quale l'Italia sta attingendo con estrema difficoltà. È il fondo React-Eu, ideato nel 2020 da Bruxelles per rispondere alle emergenze economiche e sociali innescate dal Covid-19, che per l'Italia presenta una disponibilità di 14,4 miliardi di cui 9,3 per il Mezzogiorno. Si tratta di un'extra-dote che ha incrementato il ciclo 2014-2020 del Fondo europeo sociale (Fse) e del Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr), ma ora rischiamo di perderne 1,3 miliardi.

Al 31 dicembre 2022, infatti, il totale delle spese certificate alla Commissione europea è pari a 1,8 miliardi, appena il 12,5% delle risorse programmate, con alcuni Programmi che registrano una certificazione pari a zero (Infrastrutture e Inclusione). E la stima di fondi a rischio disimpegno ammonta attualmente, appunto, a 1,36 miliardi. Di qui il lavoro per salvare il salvabile avviato dal governo con un'istruttoria del Dipartimento per le politiche di coesione che fa capo al ministro per gli Affari Ue, Pnrr e Sud, Raffaele Fitto.

Sulla scorta dell'iniziativa europea «Safe» che consente flessibilità sui fondi Ue 2014-2020 si punta a dirottare almeno 750 milioni, provenienti dai Programmi più indietro, a copertura degli aiuti sull'energia alle famiglie più vulnerabili, cioè del bonus sociale per la fornitura di energia elettrica e gas destinato ai nuclei con Isee inferiore a 15mila euro, e in parte anche a supporto di misure per le **Pmi**.

Lo schema in questo momento in discussione prevede di impiegare per gli aiuti sulla bolletta 500 milioni (stima rivedibile al rialzo) andando a definanziare per lo stesso importo i Programmi operativi nazionali Città metropolitane, Ricerca, Inclusione, Cultura e sviluppo, Governance. Il confronto con i ministeri responsabili dei singoli Pon viene considerato a buon punto. Almeno altri 200-250 milioni arriverebbero dai Programmi operativi regionali (Por) per i quali il negoziato con le Regioni è già in fase avanzata: Calabria, Basilicata, Campania, Liguria, Lombardia, Marche, Sicilia.

Valutazioni in corso ci sono poi con Toscana e Puglia.

I dati e gli obiettivi del programma Safe sono stati illustrati nel corso della riunione annuale di riesame tra la Commissione europea e le Autorità di gestione dei Programmi operativi finanziati dai fondi Ue 2014-2020. Il travaso di risorse verso l'energia è consentito dal Regolamento Ue 435/2023 e una quota di risorse potrebbe andare anche alle **imprese**. Alcune Regioni in particolare, come Lombardia e Marche, grazie a questa riprogrammazione, valutano di emanare nuovi avvisi per finanziare il capitale



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

circolante in favore delle piccole e medie **imprese**. Basilicata e Campania potrebbero coprire misure già attivate in favore di **Pmi** (oltre che di famiglie disagiate) per far fronte agli extra costi di energia e gas.

Per la fetta degli aiuti che potrebbe andare alle **Pmi** occorre però acquisire alcuni chiarimenti sul Regolamento Ue, ad esempio definire con certezza se l'iniziativa «Safe» si può applicare anche alle misure di aiuto concesse in regime «de minimis».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La girandola dei fondi per la coesione: usati per tutte le emergenze

Dalle risorse 2014-2020 sono disponibili 19 miliardi per misure ordinarie o anti crisi

C.Fo.

Ai tempi di Giulio Tremonti **ministro dell'Economia** dei governi berlusconiani recava ancora il nome di Fas (Fondo aree sottoutilizzate) e si diceva fosse usato come un bancomat. Oggi, con l'etichetta rinnovata di Fondo sviluppo e coesione (Fsc), il film sembra ripetersi. Gli indirizzi europei - come avvenuto per i fondi comunitari - hanno spinto a una certa flessibilità per indirizzare le risorse a favore delle emergenze: prima le misure contro la crisi per il Covid-19, poi quelle legate al contesto della guerra in Ucraina e, ancora, gli interventi contro il caro-energia. Ma, emergenze a parte, la tendenza a un uso contingente, sganciato dalla reale missione di un fondo nazionale a carattere straordinario finalizzato alla riduzione dei divari territoriali, assume sempre più evidenza. Per il ciclo 2014-2020, su 68,8 miliardi di risorse Fsc, sono stati utilizzati in questa chiave 19 miliardi. Circa 10,2 miliardi ridotti e quasi 5 allocati con impieghi specifici stabiliti per legge, a finanziare misure spot che, anche se volte a ridurre i divari, avrebbero dovuto essere coperte con risorse ordinarie. Altri 4,1 miliardi sono stati assegnati dal Cipess per la crisi Covid.

Tutto questo con un impatto sulla tenuta della chiave di riparto che prevede l'80% per il Sud e il 20% al Centro-Nord. La stessa Relazione sull'uso dei fondi di coesione 2014-2020, allegata al Def, sottolinea che «le assegnazioni a titolo emergenziale hanno inciso negativamente anche sul rispetto del vincolo di destinazione territoriale». La Relazione prende atto, in generale, che «con il passare del tempo si è assistito a un considerevole aumento dell'utilizzo del Fsc extra ordinem, in forza di disposizioni di legge, ora per far fronte ad esigenze di bilancio, ora per impieghi specifici di varia natura». La deriva consiste proprio nei frequenti tagli a favore di interventi specifici, incluse spese di natura corrente.

E veniamo al nuovo ciclo, il 2021-2027. Le disponibilità Fsc sono salite a 75,8 miliardi, ma ci sono diverse incognite. Con il Dl aiuti del 2022 sei miliardi, attinti dai progetti più in ritardo, sono stati anticipati per far fronte all'emergenza del caro-materie prime nei cantieri ed è ancora in corso la ricognizione per capire se alcuni di quegli interventi a rischio definanziamento stanno accelerando e potranno dunque essere reintegrati. Nelle more di questa ricognizione, è ancora bloccata l'assegnazione alle Regioni di una quota di 25 miliardi, di cui oltre 22 al Sud (si veda il Sole-24 Ore del 22 settembre 2022) che era stata predefinita già lo scorso giugno. La richiesta di un incontro urgente per superare questo stallo, riporta Il Foglio, è stata inviata dal presidente della Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga al **ministro** degli Affari Ue, Pnrr e Sud Raffaele Fitto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



la richiesta del presidente dei giovani di confindustria

"No alle manette, i fondi europei sono debito"

Le risorse del Pnrr «vanno spese con l'obiettivo di generare crescita, non dare manette» perché «questi fondi non sono un regalo, solo debito sulle spalle dei giovani, l'ennesimo». L'avvertimento al governo arriva dal leader dei Giovani di **Confindustria**, Riccardo Di Stefano. «Con risorse di bilancio così limitate, le uniche vere a disposizione saranno quelle previste da Pnrr, RepowerEu e fondi di coesione. Per questo occorre utilizzarle nel modo più efficiente», ha detto Di Stefano, all'agenzia Ansa. Il presidente dei Giovani Imprenditori è consapevole che il bilancio pubblico «di fatto, per i prossimi anni, è commissariato da una spesa fissa generata da fattori fuori dal controllo del governo, come il rialzo dei tassi. Ma questo non può essere sempre l'alibi per l'immobilismo. Ora, sottolinea, «servono interventi mirati. Evitare misure a pioggia. Tutto ciò che possiamo fare sui fattori di cui abbiamo il controllo, va fatto. Con energia e senza esitazione». Le priorità? «Proteggere le famiglie meno abbienti, su cui incide di più l'inflazione. Spingere gli investimenti delle imprese, anche rafforzando Industria 4.0, soprattutto quelli che aumentano l'efficienza energetica e accelerano la transizione ambientale».

Quanto al Def, Di Stefano ritiene esiguo il taglio del cuneo fiscale e suggerisce di aumentarlo fino a 16 miliardi recuperando risorse da una profonda revisione della spesa pubblica». R.E.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.



L'opposizione all'attacco del ministro della Difesa secondo cui l'Italia non è in grado di usare i soldi Pnrr, terza rata in arrivo da destra gelo su Crosetto Salvini: "Spendere bene"

FRANCESCO OLIVO ROMA Doveva essere il giorno della chiarezza e soprattutto quello per sbandierare un obiettivo raggiunto: il pagamento della terza del Pnrr è in arrivo, anche grazie al depennamento degli stadi di Firenze e Venezia. Eppure al centro del dibattito sono finite le parole di Guido Crosetto, contenute in un'intervista pubblicata ieri da La Stampa, contestata dal ministro, ma confermata integralmente, con tanto di video, dal nostro giornale. Il titolare della Difesa ha previsto che l'Italia dovrà rinunciare a una parte dei finanziamenti: «Il sistema Italia non è in grado di mettere a terra tutti i progetti del Pnrr, bisogna prendere solo le risorse che siamo in grado di spendere». Il ministro è stato attaccato dalle opposizioni: «Il governo sul Pnrr non ha le idee chiare - dice il leader del M5S Giuseppe Conte -. Oggi con l'intervista di Crosetto getta la spugna. Se non sono capaci lo devono dire adesso». L'ex premier viene criticato dal presidente del Piemonte, Alberto Cirio: «Mi stupisce che una persona come Giuseppe Conte faccia finta di non comprendere il senso delle parole di Crosetto. Le risorse vanno gestite con attenzione, incluse quelle del Pnrr, e quali possano essere le difficoltà di farlo in poco tempo è noto a tutti, al di là delle polemiche strumentali». «Crosetto ha detto la verità: il re è nudo», aggiunge Osvaldo Napoli di Azione. «Sul Pnrr il governo Meloni ha perso sei mesi in chiacchiere, senza mai chiarire veramente cosa vogliono fare. Adesso che il tempo stringe, dicono che l'Italia avrebbe ottenuto troppi soldi. Sono senza vergogna», attacca, il senatore Pd Antonio Misiani. Persino Matteo Salvini si smarca dal cofondatore di Fratelli d'Italia e chiede di «spendere bene tutti i soldi». E anche Forza Italia, per bocca del capogruppo alla Camera Paolo Barelli dice che «i fondi vanno spesi tutti e bene».

La bufera è tale che il ministro della Difesa ha cercato di attenuarne la portata, con una serie di post su Twitter: «Oggi ho scoperto di aver rilasciato un'intervista a La Stampa. Hanno usato pezzi di un intervento pubblico, tagliando un ragionamento complesso sul Pnrr, per inventare un titolo che aprisse una polemica». La direzione de La Stampa, però, conferma tutto, è per dimostrarlo pubblica il video dell'intervista che Crosetto ha rilasciato al vicedirettore Federico Monga avvenuta nel corso di un evento pubblico nella sede della **Confindustria** di Cuneo, di fronte a centinaia di persone. E le parole sono quelle riportate sull'edizione di ieri del giornale.

La Commissione europea intanto ha bocciato definitivamente i progetti dello stadio di Firenze e della cittadella dello sport di Venezia che il governo quindi ha deciso di eliminare dalla lista dei progetti del Pnrr. A rivelarlo è stato lo stesso ministro degli Affari europei Raffaele Fitto: «I servizi della



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Commissione europea, pur apprezzando lo sforzo del governo, hanno confermato l'ineleggibilità degli interventi dello stadio di Firenze e del Bosco dello Sport di Venezia che pertanto non potranno essere rendicontati a valore delle risorse Pnrr».

La notizia è stata accolta con amarezza nei due capoluoghi. «Un danno grave e ingiusto», ha commentato il sindaco di Firenze Dario Nardella. Mentre «stupore per una decisione politica», è il commento del Comune lagunare. Le città hanno ricevuto l'appoggio di Antonio Decaro, primo cittadino di Bari e presidente dell'Anci, che ha invitato il governo a trovare delle alternative per finanziare i due progetti, seguito dal deputato Pd Piero Fassino.

Fitto ci sta lavorando, ma reperire i 150 milioni necessari non è facile, specie se si deve optare per risorse nazionali.

Lo stop agli stadi, che verrà formalizzato con un apposito decreto nei prossimi giorni, apre la porta al pagamento della terza rata del Pnrr, slittato di due mesi per i dubbi di Bruxelles su alcuni progetti. Fitto ritiene di aver risolto il dossier più delicato, quello delle concessioni portuali e di aver chiarito anche la questione del teleriscaldamento, ovvero i punti (stadi a parte) che erano finiti nel mirino della Commissione.

Ora il ministro per gli Affari europei fornirà all'esecutivo comunitario l'aggiornamento dei 55 obiettivi previsti a fine dicembre. L'assegno potrebbe arrivare nel giro di circa 20 giorni.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA